

LIVING

N. **95** COPIA OMAGGIO www.livingislife.com **IS LIFE**

Organo di comunicazione



Living App



MORANDI TOUR
www.moranditour.it



www.nuovavaresepellicce.it



jollytenda®

www.jollytenda.com

Concessionaria BMW e MINI
Nuova Trebicar

www.trebicar.bmw.it



Living Realtà Aumentata

Printed by



QUIRICI

INNOVATION
EXPERIENCE
PARTNERSHIP
0332749311

Pasticceria Oliver

FOTO DI LAVIT



Via Belvedere 26 - Galliate Lombardo (VA) - Tel. 0332/947937

Consumo di carburante ciclo misto (litri/100km) 3,9 - 6,4; emissioni CO₂ (g/km) 104 - 149.
BMW Financial Services: la più avanzata realtà nei servizi finanziari.

BMW EFFICIENT DYNAMICS.
MENO EMISSIONI. PIÙ PIACERE DI GUIDARE.

Nuova BMW Serie 2
Gran Tourer



www.bmw.it

Piacere di guidare

NASCE BMW SERIE 2 GRAN TOURER.

LA FAMIGLIA SI È EVOLUTA.

Prendete una famiglia, aggiungete le passioni di tutti e portatele con voi nella Nuova BMW Serie 2 Gran Tourer. Con 7 posti modulabili e un ampio bagagliaio non rinuncerete più a niente. Nemmeno al piacere di guidare, anche sui fondi stradali più difficili, grazie al sistema di trazione integrale intelligente BMW xDrive.

PROVATELA NELLA CONCESSIONARIA BMW NUOVA TREBICAR.

Nuova Trebicar

Concessionaria BMW

Viale Aguggiari, 138

Varese

Tel. 0332 238561

www.trebicar.bmw.it





A NEW BEGINNING

NUOVA **VOLVO XC90**
MADE BY SWEDEN



volvocars.it

Nuova Volvo XC90. Valori massimi nel ciclo combinato: consumo 8,0 L/100Km. Emissioni CO₂ 186 G/Km.

Time Motors

VARESE - Viale Valganna 130 - Tel. 0332.265887
INDUNO OLONA (VA) - Via Bidino 24 - Tel. 0332.206016

info@timemotors.it
www.timemotors.it
assistenza@timemotors.it

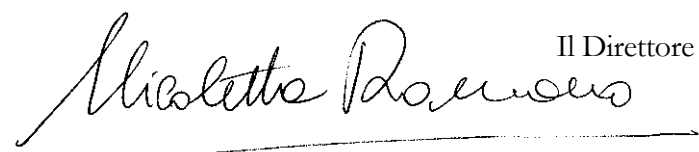


Orgoglio varesino

Ma che afa fa...è stato il leit motiv di questa torrida estate. Mai come quest'anno le vacanze sono state tanto agognate per dare un po' di fiato al fisico spossato e alla materia grigia, narcotizzata dalle temperature africane. Altrettanto torrido è stato il clima politico e finanziario a livello mondiale. La Cina è vicina, si usa dire, auguriamoci invece che rimanga lontana e non contagi i nostri mercati. L'immenso Paese del popolo giallo ha scordato il pensiero di Confucio lasciandosi irretire dal dio denaro e, come un "parvenu" che si compra una Ferrari senza guardare nel portafogli, ora rischia di scoppiare nella sua bolla... Restrungendo l'obiettivo su noi varesini, dobbiamo ammettere che siamo stati travolti da una tempesta di sabbia arrancando per mesi nel deserto, con la speranza di veder sorgere un'oasi rinfrescante. Parlo della nostra squadra di calcio, una storia infinita che finalmente pare stia arrivando a un happy end. Perché lo meritiamo noi abitanti di queste terre insubri che, malgrado le farneticanti dichiarazioni di alcuni, sono davvero da innalzare al rango di luoghi da visitare. Mentre percorrevo le prove di stampa del numero in uscita mi sono sorpresa a soffermarmi ammirata su alcune pagine: i mondiali di canottaggio sul nostro lago, la bellezza della nostre dimore, l'arte a Villa Panza, gli eventi culturali come Microcosmi, lo splendore dello storico Ippodromo e le eccellenze del mondo del business a livello mondiale che hanno preso il volo dal nostro territorio. Lo ammetto, sono stata travolta da un moto d'orgoglio per questa nostra verde

landa che se fosse in altre nazioni, molto più attente ai loro patrimoni, sarebbe già assunta a destinazione obbligata nei cataloghi di viaggio. L'ho già più volte ribadito e a costo di venire tacciata di noiosa e ripetitiva, esorto tutti i cittadini ad inforcare degli occhiali con le diottrie giuste affinché tolgano quella miopia che affligge tanti fra noi. Per finalmente vedere con occhi nuovi ciò che ci appartiene di diritto e che tanti ci invidiano. I nostri vicini milanesi, ben più lungimiranti lo avevano capito secoli orsono, eleggendo Varese e dintorni come ambito e pregevole luogo di villeggiatura. Auguriamoci che i tempi grami che siamo stati costretti a subire siano serviti almeno come fonte di riflessione e mentre richiudiamo le valigie per ritrovare la quotidianità, non scordiamo al nostro ritorno di tuffare lo sguardo sul panorama verde e azzurro che ci circonda ripetendo il famoso detto francese *"rien ne vaut mieux que son chez soi"*. E nella speranza di ritrovarvi freschi e riposati vi suggerisco, in mancanza di una barca per godersi le calme acque lacustri, di navigare sul sito di Living per guardare i video realizzati appositamente per voi a Expo 2015: un'opportunità di visitare l'Esposizione Universale in tutta tranquillità ovunque voi siate.

Con i miei migliori pensieri rivolti agli affezionati lettori.


Il Direttore

PIÙ SCELTA. STESSA SEDE.
PIÙ SERVIZI. STESSA PROFESSIONALITÀ.
PIÙ BRAND. STESSA PASSIONE.



Marelli & Pozzi



Jeep
After Sales



Concessionaria Esclusiva
per Varese e Provincia



VARESE Viale Borri, 211 - T 0332 260338 | GAVIRATE Viale Ticino, 79 - T 0332 743707



SOMMARIO

LIVING INSIDE



Una casa griffata sotto il segno del leone
testo di N. Romano pag 38

ARCHITETTURA

Padiglione Italia, una sfida di qualità – testo di S. Giacometti pag 46
American Food 2.0: uniti per nutrire il pianeta – di N. Romano pag 50

BUSINESS

Santino Taverna Pres. nazionale FIMAA - di N.Romano pag 8
Ricerca Rete, il Drone - di N.Romano pag 20
Il nuovo centro fisioterapeutico - di N.Romano pag 22
Carmelo Cosentino. – intervista di N.Romano pag 30

ARTE

Associazione Liberi Artisti della Provincia di Varese pag 6
Natura Naturans: il dualismo della natura – di S. Giacometti pag 54
Balletti e Altalen da Arteidea – testo di N. Romano pag 58
La ceramica che passione pag 64

DESIGN

Artheco arreda il nuovo duty free di Malpensa T1 – di N.Romano pag 27
The Best Of di Living – di S. Giacometti pag 44

VIAGGI

Musica per viaggiare o viaggiare a ritmo di musica? – S. Morandi pag 18

FOCUS

Vittorio Cosma, la facoltà dello stupore – di N. Romano pag 60

TERRITORIO

L'ippodromo delle Bettole, un patrimonio da preservare – N. Romano pag 33
Massimo Di Caro, lo scoiattolo ha fatto goal – N. Romano pag 36
Microcosmi 2015 – N. Romano pag 62

MODA E BELLEZZA

Obiettivo bellezza pag 67

COSTUME E SOCIETÀ

Wilma Montesi – di F. Bombaglio pag 9
Gaetano Fasanotti – di A. Piccardi pag 10
O cielo! Dalle stelle ai satelliti – di P. Carrol pag 10
Una calda estate, un caldo autunno – di G. Brusa pag 11
Ecco perché è una buona idea ritagliare le foto – Carone/Furia pag 12
Ricordi di un tempo felice – di Stefano Bettinelli pag 12
Gioco per l'autunno – di Paolo Soru pag 13
Sesso e pubblicità: un rapporto difficile: - di G. Soru pag 14
I vantaggi associati alla marinatura della carne – di V.Sarti pag 14
Living books - di Libreria del Corso pag 15
English for expo, lesson 7 – di Little Lord Byron pag 16
Corallo, il fascino del rosso – di V. Benedetto Grassi pag 66
Metti una sera a cena... – di D. De Benedetti pag 68
Cronache di una commessa part-time parte 2 – di M. Morotti pag 69

IL CARNET DI LIVING

pag 70



Direttore responsabile: Nicoletta Romano
Mail: direttore@livingislife.it

Segreteria di redazione: Tel 0332 749311

Per info commerciali
Mail: redazione@livingislife.it


Web-site: www.livingislife.com


Collaboratori esterni: Silvia Giacometti - Mauro Carabelli

Grafica e creatività: Cherries comunicazione
P.zza Monte Grappa, 12 - Varese


Fotografi: Riccardo Ranza - Donato Carone Foto80 -
Ugo Danesi - Massimo Alari - Alessia Monaco -
Nick Dos Santos - Michele Larotonda

Coordinamento pubblicità:
Mail: redazione@livingislife.it

Editore:  Grafiche Quirici s.r.l.
Via Matteotti 35 - 21020 Barasso

Prestampa e stampa:  Grafiche Quirici s.r.l. - Barasso (VA)

Pubblicazione mensile registrata presso il tribunale
di Varese N° 895 del 23 febbraio 2006

Le  Grafiche Quirici s.r.l. non è responsabile della provenienza e della veridicità degli annunci, nè di tutte le conseguenze che ne possano derivare. Non è inoltre responsabile di eventuali ritardi e/o perdite causate da mancata o errata pubblicazione. La direzione si riserva il diritto di modificare, rifiutare o sospendere un'inserzione a proprio insindacabile giudizio.


È vietata la riproduzione totale o parziale del seguente periodico. Tutela dati personali: l'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati o dai destinatari del periodico in genere. In relazione all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 il suo nominativo potrà essere cancellato dalle nostre liste commerciali facendo richiesta scritta alle  Grafiche Quirici s.r.l.

Foto di copertina di Massimo Alari.
Opera di Rabarama esposta da Ferrari e Caielli

INTENSA ATTIVITÀ ESPOSITIVA

L'Associazione Liberi Artisti della Provincia di Varese continua la sua attività con una serie di mostre allestite in vari centri del varesotto, tra cui due a Varese.

Il 29 aprile è stata inaugurata l'esposizione **"Rinnovarte # 2-Il Bianco e la Luce"** presso l'Istituto Salesiano A.T. Maroni di P.zza don Bosco. Le opere dei quaranta artisti partecipanti hanno dato modo agli alunni della Scuola Secondaria di primo grado di rielaborarle, sotto la guida dei loro insegnanti, in modo personale con estro e non comuni capacità artistiche. Il Direttore dell'Istituto don **Claudio Ghisolfi** ha voluto sottolineare che la mostra è stata soprattutto l'occasione di un dialogo fruttifero tra giovani e adulti, mentre il critico d'arte **Ettore Ceriani** ha sottolineato, riferendosi al tema della mostra, che nella vita fare luce significa chiarire, comprendere, distinguere, andare oltre la contemporaneità. «La vera luce – ha aggiunto – è però quella nascosta nella nostra interiorità: voce dello spirito che stimola a cercare con impegno e passione la verità legata al senso dell'esistenza». Nell'occasione è stato stampato un catalogo con la riproduzione a colori di tutte le opere esposte, comprese anche quelle eseguite degli studenti.

Il 29 maggio il Sindaco di Varese avv. **Attilio Fontana** e l'Assessore alla Cultura dott. **Simone Longhini** hanno inaugurato presso il Civico Museo di Arte Moderna e Contemporanea del castello di Masnago la mostra **"ARTEXPO"**. Quarantuno artisti dell'Associazione si sono cimentati sul tema dell'esposizione milanese, cogliendone in modo personale gli aspetti sociali, economici e politici.

All'inaugurazione il Sindaco si è compiaciuto con gli artisti per le opere presentate e ha messo in rilievo il positivo rapporto tra pubblico e privato che, sicuramente, arricchisce culturalmente la società. L'Assessore Longhini ha detto che la collaborazione tra il Comune e l'Associazione degli artisti varesini ha l'obiettivo di dar vita a nuove esperienze artistiche e creative per avvicinare alla cultura un pubblico sempre più vasto. Ha puntualizzato anche che il tema dell'esposizione suggerisce di vedere l'arte come cibo indispensabile all'anima e alla mente.

Sono intervenuti anche il Presidente onorario dell'Associazione **Marcello Morandini** che ha ringraziato il Conservatore del Museo dott. **Daniele Cassinelli**, il Sindaco Fontana, l'Assessore Longhini e il numeroso pubblico presente. Il critico Ettore Ceriani ha detto che la cultura ha costituito sempre alimento dello spirito, e l'arte nel suo lungo percorso ha spesso denunciato le anomalie che tendono a frenare lo sviluppo autenticamente sociale dell'umanità, trasformando spesso gli uomini da soggetti ad oggetti.

In concomitanza della mostra il 20 giugno, in collaborazione con il **"Premio Chiara"**, vi è stato uno stimolante incontro sul tema **"Vivere sano e mangiar bene"**. Sono intervenuti, moderati da **Bambi Lazzati, Giorgio Donegani, Matteo Pisciotta e Roberto Restelli**.

È stato stampato un catalogo con la riproduzione delle opere esposte, un puntuale testo critico di Ettore Ceriani e un intervento dell'Assessore Simone Longhini.



Un momento dell'inaugurazione della Mostra con gli artisti e gli allievi dell'Istituto



La Preside Prof.ssa Paola Maraschi

Il Direttore dell'Istituto don Claudio Ghisolfi tra Daniele Garzonio e Ettore Ceriani



ARTISTI ESPOSITORI

AMBROSINI • ANGELERI • BARIONI • BELTRAMI • BERNASCONI • BOSSI • BRUTTI • BUDA • CALDIRON • CAMPAGNA • CASSANI • CIBALDI • CICOLI • CORNACCHIA • CORTI • COZZI • D'ALFONSO • DEMO • DUBINI • FACCHINETTI • FERRARIO • GALATI • GALVANI • GARZONIO D. • GARZONIO L. • GIANI • HODINOVÀ • LA ROSA • LUINI • MAGGI • MAGNETTI • MITRANO • MORANDINI • PALAMÀ • PATARINI • PIAZZA • POZZI • QUATTRINI • ROSSI • RUSSO • SANDRONI • SARDELLA • SCHIAVO • SECOL • VAN KURT • VANZINI • ZAFFARONI •

ASSOCIAZIONE LIBERI ARTISTI

DELL'ASSOCIAZIONE VARESINA

Foto Alari e Cicoli



Il Sindaco Fontana, l'Assessore Longhini, Morandini e il critico Ettore Ceriani



Un momento dell'inaugurazione della Mostra nella sala riunioni del Castello di Masnago



Una visione panoramica dell'esposizione



La scultura di Campagna tra le opere di Cicoli e Magnetti



La vetrina con i Cataloghi dell' Associazione



Un'altra visione panoramica della Mostra



L'opera di Anny Ferrario



In primo piano la scultura di Piazza, e sullo sfondo le opere di La Rosa, Barioni e Luini

DELLA PROVINCIA DI VARESE



Santino Taverna nuovo Presidente nazionale FIMAA

A CURA DI TINO TAVERNA - PRESIDENTE FIMAA LOMBARDIA



Orgoglio e vanto per Varese, l'elezione al massimo incarico del settore immobiliare, avvenuta per acclamazione, nel corso dell'assemblea Fimaa-Confcommercio, Federazione

italiana mediatori agenti d'affari (Agenti Immobiliari, Mediatori Merceologici, Mediatori Creditizi, Agenti in Attività Finanziaria), in rappresentanza delle oltre 11mila imprese associate alle Fimaa territoriali.

Santino Taverna, originario di Brebbia è agente immobiliare da oltre 35 anni e ha già ricoperto numerosi incarichi fra cui, vicepresidente vicario nazionale Fimaa, coordinatore Fimaa Lombardia e presidente Fimaa Varese per il terzo

mandato consecutivo. Dal 1982 al 1987 è stato componente del Consiglio d'Amministrazione di un'importante società di intermediazione immobiliare e responsabile per i territori di Milano, Como e Varese, ed è stato socio-fondatore di diverse società immobiliari in Lombardia.



Nel suo intervento nel corso dell'assemblea elettiva, Tino Taverna ha messo in evidenza l'avvio di

un importante processo di riorganizzazione, riqualificazione e rinnovamento della Federazione con lo scopo di rendere la Fimaa-Confcommercio ancora più moderna, agile ed efficace a tutti i livelli. «È uno degli obiettivi centrali della Fimaa nei prossimi anni, insieme al rafforzamento del suo ruolo di rappresentanza nei confronti delle istituzioni e della politica per la tutela delle categorie che rappresenta e al potenziamento delle relazioni sinergiche sia con i territori sia con il sistema Confcommercio», ha ribadito il nuovo Presidente Nazionale a cui l'Editore, con tutta la redazione Living, porge i più sinceri Auguri per questo prestigioso incarico.





Wilma Montesi

A CURA DI FABIO BOMBAGLIO

11 aprile 1953, vigilia di Pasqua. Sul litorale di Torvajonica, in località Capocotta viene rinvenuto il cadavere di una ragazza ventunenne, Wilma Montesi, romana, di famiglia modesta e perbene. Il corpo non presenta segni di violenza, manca un reggicalze (allora indumento femminile di uso comune senza implicita vocazione seduttiva) e senza calze e scarpe.

Il caso viene presto archiviato come conseguenza di un malore ma su Vie Nuove, rivista del PCI, il giornalista Marco Cesarini Sforza adombra il coinvolgimento di Piero Piccioni, ottimo musicista e figlio di Attilio Piccioni, ex Ministro degli Esteri, Vice Segretario Nazionale della DC, cattedratico di filosofia alla Sapienza e principale candidato alla successione di De Gasperi. Denuncia querela per diffamazione a mezzo stampa e componimento amichevole. Particolare importante: Cesarini Sforza è assistito da Giuseppe Sotgiu, ottimo avvocato e comunista militante.

Qualche mese dopo, su un settimanale che si chiama “Attualità”, Salvatore Muto torna sul caso sostenendo con molta convinzione il coinvolgimento di Piero Piccioni e del marchese Ugo Montagna (un nobile di origine siciliana, da anni trasferito a Roma, attivo nel settore intermediazioni immobiliari, proprietario di una villa a Capocotta). Nel procedimento penale che segue – sempre per diffamazione a mezzo stampa – Muto è assistito dallo stesso Avv. Giuseppe Sotgiu che assume un atteggiamento combattivo e moraleggiante (è l’inventore del termine “capocottati” per indicare perdigiorno dediti a vizi da ricchi) e che verrà, a sua volta, fatto a pezzi in un altro scandalo a sfondo sessuale.

Irrompe sulla scena Anna Maria Moneta Caglio, figlia di notaio milanese calata a Roma con ambizioni artistiche, soprannominata dai cronisti “il cigno nero”, magnifica interprete del ruolo della superteste. Dichiarò alla stampa che, per sua lunga relazione con il marchese Montagna, è a conoscenza di festini nella villa di Capocotta, dell’uso ricorrente di stupefacenti e dell’assiduità di Piero Piccioni rendendo ulteriormente fosco lo sfondo del mistero della povera morta.

Piero Piccioni, in arte Piero Morgan, nella settimana precedente l’11 aprile 1953 è a Ravello in compagnia di Alida Valli. Il 9 aprile torna a casa con un piccolo malessere e tra l’illustre cattedratico che lo visita per il mal di gola, l’oscuro infermiere che gli fa un’iniezione, familiari e altri dispone di un alibi d’acciaio ma inutilizzabile perché

è già brutto che il figlio di un ministro faccia il musicista, ma se poi il rampollo trentunenne di tanto padre è il boyfriend di Alida Valli, che ha dieci anni più di lui, non si può proprio.

Comincia uno psicodramma in cui tutti dicono e insinuano di tutto sulla base di più o meno mirabolanti coincidenze: certamente il primo misfatto “mediatico – giudiziario” su vasta scala con rinvio a giudizio (20 giugno 1955) di Piero Piccioni, del marchese Ugo Montagna, dell’ex Questore di Roma Saverio Polito e di altri. Le imputazioni vanno dall’uso di stupefacenti all’omicidio colposo al favoreggiamento.

Per inciso Piero Piccioni e Ugo Montagna si fanno anche qualche mese di carcere preventivo a Regina Coeli. Il 19 settembre 1954 Attilio Piccioni si dimette dalle cariche ufficiali praticamente chiudendo la sua carriera politica. Alle 0.40 del 28 maggio 1957, con la lettura della sentenza che riconosce gli imputati innocenti e li assolve con formula piena, il Tribunale di Venezia fa calare il sipario. È memorabile anche un altro finale propiziato dalla maestria di Giancarlo Fusco. Quando il PM, con una requisitoria a sorpresa, chiede l’assoluzione per tutti gli imputati, il collegio difensivo (praticamente la Nazionale degli avvocati italiani dell’epoca) decide che parlerà solo Francesco Carnelutti, il più grande. Questo porta alla depressione un illustre penalista di Palermo che se ne lamenta con Fusco (“Sono due anni che preparo questa difesa....”). Alle quattro del mattino Fusco, cronista del Giorno alloggiato al Danieli (allora i giornalisti erano trattati da sciuri) dopo una notte a passeggio per le calli tra confidenze lamentose e soste alcoliche, convince l’avvocato a pronunciare lo stesso la sua arringa lì, in Riva degli Schiavoni e tutto si conclude, dopo quasi un paio d’ore di perorazione appassionata, con un interminabile applauso di facchini e gondolieri mattinieri e di nottambuli che tornano a casa: il processo Montesi, prima ancora che con la sentenza, finisce in quell’applauso di un pubblico variegato, inusuale e italianissimo.

Per la storia il Corriere della Sera fu il punto di riferimento degli innocentisti e Paese Sera quello dei colpevolisti con tirature aumentate da un minimo del 50% a punte del 200%.

La vittima illustre fu Attilio Piccioni e la DC ne uscì profondamente trasformata con Amintore Fanfani stabilmente in sella e i quarantenni (“i cavalli di razza”) a fargli corona. Esempio mirabile dell’uso di una vicenda giudiziaria per regolare conti di tutt’altro genere.





O cielo! Dalle stelle ai satelliti

A CURA DI PATRICK CARROLL

Osservando recentemente dall'esterno l'osservatorio dell'eclettica Villa Toeplitz voluto dalla Signora Edvige, appassionata di astronomia, era piacevole ricordare come l'uomo per orientarsi sulla faccia della Terra abbia contato dall'inizio dei tempi sui movimenti dei corpi celesti. Nell'ipotesi che i Re Magi dovessero fare ritorno oggi a Betlemme, si farebbero guidare da una stella? È più probabile che si affiderebbero alle indicazioni date dal GPS, grazie allo smartphone. Domanda: può esserci stato, nel corso dei secoli, un *similsmartphone*, un oggetto pratico, portatile e plurifunzionale che, fra le altre cose, permettesse all'utente di orientarsi, magari affidandosi più alle stelle che ai satellitari? Ebbene, sì. Nel 600, l'uomo infatti escogitò il "compendio astronomico". Il magnifico esemplare che tempo fa ho potuto ammirare io, realizzato a Norimberga nel 1596, è un'elegantissima scatola metallica a forma di libro da Messa, grande 75x145x20mm. Frutto di maestria artigianale inarrivabile, quest'unico contenitore dal coperchio in ottone dorato racchiude diverse ante (app?) interne per offrire al fiero proprietario una serie di strumenti di piccole dimensioni che lo mettevano in grado di eseguire una miriade di operazioni. È infatti plausibile che chi lo fece realizzare su commissione non avesse capito tutte le funzionalità proposte, e che – come nel nostro caso oggi – non facesse uso quotidiano di tutte le opzioni a disposizione. I diversi componenti alloggiati al suo interno come i vari quadranti e lancette sono finemente incisi in ottone argentato. In un mini cassetto, si trovano alcuni strumenti per il disegno. Ancorato saldamente al centro, un astrolabio, il computer dell'era, che permetteva di individuare i pianeti e le stelle, e di conoscere l'ora in base alla posizione della luna. Forniva le indicazioni per orientarsi, grazie anche alla presenza delle tabelle longitudinali incise all'interno del coperchio. Infine, non vi è dubbio sul fatto che venisse sfoggiata come status *symbol* fra i notabili facoltosi di quei tempi che, proprio come noi, apprezzavano la comodità di avere in un unico dispositivo orologio, calendario, planning, localizzatore, qualche strumento di lavoro e vari giochini per lo svago. Oggetto dal design accattivante, gradevole al tatto, e che tutti bramavano... Vista la logica che sottende la realizzazione di questo marchingegno straordinario, capolavoro della meccanica di precisione tedesca, per la Direttrice del Museo della Storia della Scienza dell'Università di Oxford, è da ritenersi "lo smartphone della sua epoca". L'*Objet de désir* in resina epossidica inventato 5 anni fa vanta degli avi nobili dalla venatura dorata. Parenti accomunati dal nasino all'insù, i primi verso le stelle, i discendenti verso i satelliti. Chapeau, Signora Edvige: è tutto scritto nel cielo. Domani piove?



Gaetano Fasanotti

L'incanto dei paesaggi nella pittura dell'Ottocento

A CURA DI ANTONELLA PICCARDI



Il pittore Gaetano Fasanotti nacque a Milano nel 1831. Dopo aver aderito giovanissimo ai moti insurrezionali del 1848, rinunciò alla formazione di tipo accademico e studiò privatamente con il noto pittore bresciano Giovanni Renica. Negli anni d'insegnamento, dal

maestro trasse la predilezione per il paesaggio. La passione per quel genere, costituì la principale ragione della sua arte e della sua ispirazione. Le sue celebri vedute, spesso movimentate da figure, furono in un primo tempo riconducibili anche alla tradizione di Giuseppe Canella, Angelo Inganni e Carlo Bisi. In questo contesto si formò la sua cultura artistica, abbandonata poi gradualmente per seguire un suo personale linguaggio interpretativo, attuando così un'importante svolta nella pittura di paesaggio dell'Ottocento. Scelte e cambiamenti che lo proiettarono sulla scena artistica nazionale e internazionale, ottenendo da subito il consenso del pubblico e della critica, quest'ultima, affascinata dalla sua tecnica ineccepibile e incline alla rilettura stilistica del cosiddetto impressionismo lombardo, lo confermò da subito tra i grandi interpreti del suo tempo. A partire dal 1853 e in maniera continuativa, fino al 1879, espose alle mostre annuali di Brera. Nel 1860 succedette all'austriaco Zimmermann nella cattedra di paesaggio all'Accademia di Belle Arti di Milano. Nei quattro anni d'insegnamento le novità dell'esercizio *en Plein Air* introdotte dall'artista nella didattica, vennero aspramente biasimate dal rigido accademismo ufficiale e nonostante l'ammirazione di allievi come Filippo Carcano e Eugenio Gignous, lo indussero a rassegnare le dimissioni e a continuare l'insegnamento privatamente. Rafforzò i contatti con gli ambienti più avanzati della cultura artistica milanese e partecipò regolarmente alle più importanti rassegne nazionali e internazionali, tra le quali l'Esposizione Universale di Parigi del 1867 (a cui fece ritorno regolarmente nelle edizioni successive) a Monaco di Baviera nel 1869, e quattro anni dopo a Vienna. Partecipò inoltre sempre con grande successo alle importanti esposizioni milanesi. Per problemi di salute, nel 1880 abbandonò l'attività artistica e trascorse gli ultimi anni di vita in una casa di cura. Morì nella sua città natale il 7 febbraio 1882. Oggi, molti suoi lavori, risolti con quell'audacia compositiva che tanto lo distinse, figurano in importanti collezioni private internazionali, lombarde e ticinesi. Altre nove significative opere, compreso il dipinto "Lo stagno" dedicato al pittore milanese Eleuterio Pagliano, si conservano nella collezione della Galleria d'Arte Moderna di Milano.





Una calda estate, un caldo autunno

A CURA DI GIACOMO BRUSA

Cari giardinieri anche la parietaria sopra i muri quest'anno ha caldo. Abbiamo avuto una stagione abbastanza regolare, solo poca neve ma la primavera è stata giusta per temperature e piogge e anche l'estate sta scorrendo calda e soffocante come deve essere. Il giardino in questi mesi va mantenuto leggermente concimato, **soprattutto le piante da fiore con dei concimi liquidi con un alto contenuto di potassio e poi con questo caldo si deve bagnare, bagnare e bagnare.** I sistemi di irrigazione sono molti, se volete un bel prato verde vi consiglio un impianto di irrigazione interrato, oltre ad avere la comodità di un'irrigazione temporizzata con questi tipi di impianto si potrà avere anche un notevole risparmio d'acqua perché bagna solo dove serve nella giusta quantità. Anche il balcone con un sistema goccia a goccia vi permetterà di andare in vacanza e al vostro ritorno di trovare ancora tutto fiorito. Voglia d'estate voglia di mare voglia di riposo: è ormai ora di ripensare a come organizzare il giardino per l'autunno, vi ricordo che **tra pochi mesi appena il caldo finisce sarà ora di piantumare i bulbi autunnali**, se vi state chiedendo perché ve lo dico così in anticipo **è perché i tulipani, i giacinti, e i crocus vanno trapiantati ad ottobre per rivederli fioriti in primavera mi raccomando, segnatevelo.** Cari giardinieri orticoltori state combattendo con tutte le armi in vostro possesso per proteggere l'orto da insetti e funghi. **Attenzione alla peronospora ricordatevi la regola dei tre 10, 10 cm di vegetazione, 10 gradi notturni e 10 mm di pioggia:** tutte e tre queste condizioni congiunte sono l'elemento scatenante per la peronospora che è una malattia fungina molto comune per pomodori e vite. Trattate con ossicloruro di rame per prevenire la malattia e attenzione agli afidi e alla cavolaia per chi ha già piantato i cavoli, in questo caso usate un piretroide per utilizzare prodotti non troppo tossici per l'ambiente e l'uomo. Anche questo mese vi parlerò di qualche pianta: come avrete notato in questo 2015 non continuo a darvi consigli su cosa fare nel giardino. Dopo aver ben studiato i diktat dell'anno scorso e con la passione che avete nel cuore e che vi scorre nelle vene non c'è più bisogno di dirvi bagna di qua, scopri di là, sapete già tutto. Come avrete già visto ho deciso di parlarvi di piante per darvi qualche idea nuova per abbellire gli angoli dei vostri preziosi giardini. **HIBISCUS MOSCHETUS**, una delle più belle piante al mondo è un ibisco con dei fiori rosa, un ibrido che proviene dal Hibiscus Palustris. Pianta umile, d'inverno sparisce ma d'estate cresce a dismisura e ci regala dei fiori giganti dalle tonalità rosa che ogni volta che ne guardo uno sento nelle mie orecchie la salsa e

il merengue e mi sembra di essere ai Caraibi. Pensate, **pur essendo una pianta così estiva resiste fino a -20 gradi.** In natura vive nelle paludi sottoposte a periodiche inondazioni o lungo le rive dei corsi d'acqua: per questo, soprattutto H. moschetos subsp. palustris, può essere coltivato con successo in vasche e laghetti, fino ad una profondità di 10-15 cm d'acqua. Il terreno umido, ma non sommerso (o comunque solo 1-2 cm al colletto), oppure in piena terra in terreni che mantengano l'umidità. Ricordatevi che nel periodo invernale sparisce, per cui è opportuno piantumare alla base dei piccoli arbusti sempreverdi come l'eunonimus per mantenere decorato anche nel periodo più freddo. Un altro fiore che tanto mi ricorda l'estate, ma anche l'autunno, è **la Dalia.** Questa stupenda pianta, ottima anche da recidere per abbellire le nostre case è una bulbosa. **I suoi bulbi vanno trapiantati nel periodo primaverile, è di crescita molto rapida e già da luglio potrete godere dei suoi stupendi fiori fino ad autunno inoltrato.** Molto importante **dalla metà di ottobre in poi, togliere i bulbi dal terreno, farli asciugare all'aria e riporli in cassette di legno su fogli di giornale in zone areate, in questo modo l'anno dopo potrete riusare i tuberi** per far rifiorire ancora d'immenso le vostre dalie. Ne esistono tanti tipi, la più comune è **la dalia cactus, quella che diventa alta fino a h 1.20** con fiori che possono raggiungere anche 30 cm di larghezza, ne esistono di tutti i colori, molto belle quelle gialle, arancioni o rosse. Ricordatevi di mettere dei tutori quando crescono troppo. **Per chi non ha molto spazio vi consiglio di usare le dalie lilliput,** crescono anche in vaso oppure in aiuola e raggiungono i 20-25 cm di altezza, sono molto compatte e abbondanti di fiori. Le dalie, originarie del Centro America, i ben informati dicono della regione di Città del Messico, crescono bene in zone ben soleggiate. Vi ho voluto parlare di questo fiore perché il suo significato esprime dei sentimenti positivi: gratitudine e ringraziamento. Una pianta bella e ricca di sentimento, di valori positivi come i fiori, le piante, i giardini, esempi viventi di bellezza. Non è un semplice vegetale, è questo aspetto che amo di più nelle piante: con la loro semplicità, senza far rumore, giorno dopo giorno ci regalano colori, profumi, emozioni uniche, vere per ogni giorno che passa. Nel momento in cui vi sto scrivendo fa davvero molto caldo anche qui, sotto i tigli del mio giardino l'afa è molto forte, si potrebbe tagliare l'aria col coltello. Mi guardo attorno e penso a cosa dovrò fare in giardino per l'autunno... Arriverci a settembre, cari amanti del giardino!





Ricordi di un tempo felice

A CURA DI STEFANO BETTINELLI - ALLENATORE

È una mattina d'inizio estate, mi sto recando alla stazione centrale di Milano per prendere il treno e nel tragitto mi capita di passare per una piazza dove molti anni addietro, nell'età della mia adolescenza, ero solito giocare a pallone con gli amici. Sono nato e cresciuto a Milano per cui quei posti mi sono famigliari, ma stamani non riconosco più in quella piazza il luogo di tante partite spensierate, quel luogo è diventato adesso una grande rotatoria fatta di cemento, semafori e cartelli pubblicitari. Per fortuna non sto guidando io per cui posso chiudere gli occhi e rivedere con l'immaginazione quel luogo come la mia memoria lo ricorda. È un grande spiazzo verde non particolarmente curato e d'altronde non potrebbe essere altrimenti visto che su di esso, ogni giorno, una orda di ragazzini scatenati vi scorrazza sopra calpestando ogni cm quadrato, tutto intorno case di recente costruzione in una Milano anni '70 che arriva dal boom economico e che ai miei occhi di bambino rappresenta tutto il mondo. Sensazioni bellissime che oramai da tempo avevo dimenticato, cado come in trans e riesco perfino a sentire le urla dei ragazzi, i profumi e gli odori di quelle giornate assolate, ricordo che ogni tanto mettevo la mano nella tasca dei pantaloncini per assicurarmi di non aver perso la moneta da 100£ che la mamma mi aveva dato e che serviva nell'arco del pomeriggio per comperarmi tre ghiaccioli e una stringa di liquirizia, che costavano allora rispettivamente 30£ e 10£. Le partite con gli amici erano infinite, terminata una ne cominciava subito un'altra, pausa ghiacciolo e via di nuovo a giocare a pallone. Non c'erano le porte tradizionali, erano ricavate con qualsiasi oggetto che potesse delimitarne l'ampiezza, per l'altezza poi dipendeva dal portiere, fino dove arrivava era gol altrimenti alto. Le linee laterali e di fondo erano delimitate ad occhio e non ci si sbagliava mai. L'arbitro non c'era e i falli ce li fischiamo da soli, non c'era neanche l'allenatore che potesse impedirci di esprimere tutta la nostra fantasia, ne tantomeno i genitori a fare il tifo, chi non passava la palla veniva chiamato veneziano, penso dal detto veneto "faso tuto mi", e nessuno lo voleva in squadra, squadre che venivano decise quasi sempre da chi portava il pallone perché era l'unico che era sempre sicuro di giocare. Insomma ci si arrangiava come si poteva, avevamo poco ma ci divertivamo un mondo. Devo dire che non solo ci divertivamo ma imparavamo anche tantissimo, soprattutto imparavamo a stare al mondo, a risolvere da soli i nostri problemi, a quei tempi non ricordo miei amici depressi, anoressici od obesi e spesso qualcuno realizzava anche il suo sogno che poi allora era il sogno di tutti noi, diventare un calciatore. Lo si diventava così, quasi inconsapevolmente, la selezione era naturale, quelli bravi andavano avanti e gli altri no, non c'erano interessi esterni e chi non riusciva non ne faceva un dramma. Vorrei non riaprire più gli occhi e continuare a correre a perdifiato su quel prato con gli amici di un tempo, purtroppo il suono di un clacson mi sveglia dal torpore nel quale sono caduto e mi catapulto velocemente alla realtà. Siamo arrivati, in fondo al vialone scorgo l'arco della stazione e ho appena il tempo di vedere sul marciapiede un bimbetto che sta trafficando con un telefonino, sorrido, l'amico che mi sta accompagnando se ne accorge e me ne rende conto." Niente" rispondo io "Penso solo a quanto sono stato fortunato."



Ecco perché è una buona idea ritagliare le foto

A CURA DI DONATO CARONE, fotografo professionista e MAX FURIA, fotografo e direttore responsabile di Total-Photoshop.com

Henri Cartier Bresson, uno dei più grandi fotografi del secolo scorso, aveva una qualità straordinaria sviluppata con il tempo e lo studio: comporre inquadrature perfette dal punto di vista geometrico.

Detta così sembra più l'estratto di una regola di un libro di matematica piuttosto che una riflessione sulla fotografia, invece anche la fotografia ha le sue regole per la composizione. Comporre una foto, o meglio, una inquadratura, significa stabilire dove vanno posizionati i soggetti, dove e che ruolo ha lo sfondo e dove vanno posizionati gli altri oggetti presenti nello scatto. Queste posizioni possono non essere casuali ma rispondono a regole che arrivano direttamente dalla pittura e dalla storia dell'arte. Una delle regole più famose che spieghiamo sempre anche nei nostri corsi di fotografia, è la "regola dei terzi", quella che nei nostri smartphone prende vita attraverso la classica griglia che divide lo schermo in nove porzioni.

Ne abbiamo già parlato diverse volte anche in queste pagine. Ebbene, Bresson aveva studiato talmente bene questa ed altre regole di composizione che vietava in maniera tassativa a chi stampava le sue foto di tagliare anche solo di un millimetro i suoi scatti. Questo perché componeva le sue foto con grande precisione che anche un ritaglio minimale avrebbe compromesso tutto il lavoro. L'esperimento che invece vogliamo proporvi in questo nostro appuntamento è di sfruttare il fatto che nessuno di noi è Cartier Bresson.

Sia che voi scattiate con lo smartphone, con il tablet o con una reflex, potete giocare con lo strumento "taglierina", un vero e proprio cutter per le vostre foto. Lo trovate in tutte le applicazioni per la fotografia sia su smartphone che su pc. Il ritaglio cambia la composizione, cancella degli elementi da una foto e ne cambia completamente il senso. In pochi click trasforma uno scatto poco originale in una foto da esposizione. Basta solo sperimentare un taglio diverso per scoprire quante foto si nascondono in una sola.





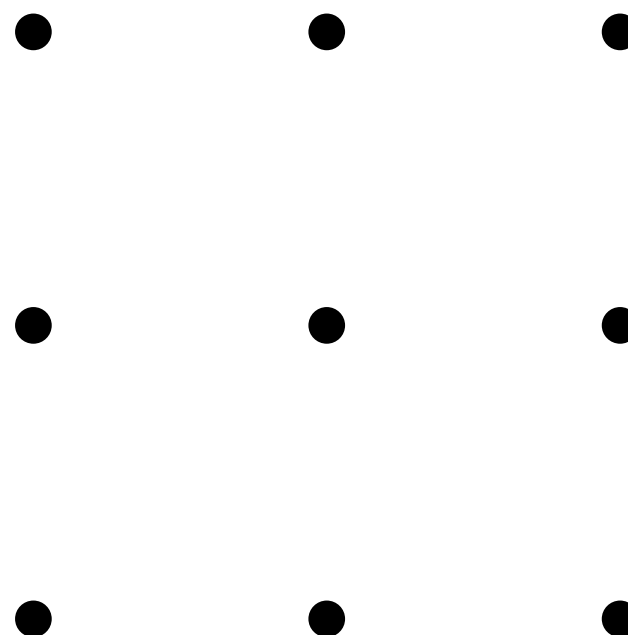
Gioco per l'autunno

A CURA DI PAOLO SORU - Psicologo, Psicoterapeuta

Come fare a migliorarsi mentalmente? Si può imparare a diventare più tenaci o più fiduciosi? Come fare a non arrendersi di fronte alle difficoltà, avere più volontà? Certamente si può imparare e può diventare importante l'aiuto di qualcuno. Ma bisogna prima di tutto essere disponibili a riceverlo, questo aiuto. Sarà, infatti, difficile fare un salto, se non siamo pronti a modificare gli schemi mentali, gli atteggiamenti non funzionali, le idee, i pensieri e le convinzioni che ci guidano. Per dimostrare questo concetto, più di tante parole, può essere d'aiuto il gioco dei nove punti.

Un gioco che forse molti conosceranno già, ma che mi sarà utile per far notare come spesso, molto più di quel che si crede, le persone rimangono ancorate a schemi mentali che alla fine portano a ingabbiare la personalità.

Veniamo, dunque, alle istruzioni che sono molto semplici: il gioco consiste nell'unire con solo quattro linee rette, senza staccare la matita dal foglio, i nove punti qui riportati. Prima di andare alla soluzione, conviene provare a risolvere il quiz. Un buon allenamento per rimettersi a piombo dopo le vacanze!



PS: la soluzione nel prossimo numero





I tanti vantaggi associati alla marinatura della carne

A CURA DI VALERIO SARTI

La marinatura è un metodo di preparazione degli alimenti che ha grandi benefici sulla qualità dell'alimento ma anche sulla salute di chi lo mangia. Detta anche cottura a freddo, può essere applicata su molteplici alimenti quali pesce, verdure e soprattutto carni. Per marinare correttamente è opportuno impiegare tre tipi di ingredienti: uno acido, uno oleoso e uno aromatico. Tra gli ingredienti acidi si possono usare liquidi a base di aceto, vino o limone. Questi ingredienti conferiscono alla carne due principali tipi di vantaggi: il primo è quello di inibire lo sviluppo dei germi, rendendo quindi il prodotto più sicuro, e il secondo vantaggio è quello di rendere la carne più morbida, attraverso la modifica strutturale delle proteine. Tra gli alimenti oleosi il più adatto è certamente l'olio extravergine di oliva; esso ha la funzione di "impermeabilizzare" la carne rispetto all'ossigeno circostante, proteggendola in tal modo dalle ossidazioni. La componente oleosa ha anch'essa effetti sulla morbidezza del prodotto operando come "agente di solubilizzazione" a carico dei grassi della carne. Infine la scelta degli aromi è sicuramente quella più variegata. Le spezie hanno principalmente effetto sul gusto e sul sapore, ma non va trascurato che alcune spezie sono dotate di un'azione antibatterica. Una volta preparata la miscela per la marinatura, non resta che immergervi il prodotto e lasciarlo agire per un tempo opportuno. Il pesce può essere marinato per un paio di ore mentre la carne ha bisogno di più tempo, fino a 4 o 6 ore. In ogni caso il tempo corretto può essere determinato anche controllando visivamente il prodotto: trattandosi, come abbiamo scritto, di una sorta di "cottura a freddo", quando l'azione è stata correttamente esercitata si riscontrano variazioni di colore e di consistenza del prodotto. E infine non vi resta che l'operazione finale, ovvero quello della prova pratica: assaggiarla. Provare per credere!



Sesso e pubblicità un rapporto difficile

A CURA DI GIANPIERO SORU

Almeno una volta alla settimana, i quotidiani online che diffondono le notizie del mondo della comunicazione riportano l'ennesimo caso di pubblicità sessista, realizzata da piccole o grandi aziende, regolarmente sanzionata - ma ormai a cose fatte - dall'Istituto di Controllo della Pubblicità. Ciò, a quanto sembra, non scoraggia affatto le imprese e le sedicenti agenzie dall'insistere nella pratica, anzi. Analizziamone in breve i perché.

Sbattere un corpo o parte anatomica di esso (di donna, ovviamente, penso non ci siano dubbi al riguardo) su un poster o in un passaggio televisivo non solo contribuisce alla diffusione di messaggi discriminanti ma rappresenta spesso un surrogato della creatività, di norma a buon mercato, ricco di doppi sensi e giochi di parole, utile solo ad attirare l'attenzione al di là delle qualità del prodotto e dei suoi valori. La comunicazione sessista veicola ruoli e valori legati esclusivamente al piacere visivo, allusivo, a volte violento e sempre discriminante che purtroppo ci rende tolleranti agli stereotipi. Una recente indagine dice peraltro che ben più della metà dei telespettatori ricorda molto bene a chi appartiene la parte anatomica esposta ma molto meno il nome del prodotto a quella collegato; ciò però non frena il desiderio di mettere sullo stesso piano il prodotto e il corpo, esibito come disponibile, passivo, strumentale.

Ci si ostina anche perché richiede poca creatività nell'autore e scarsissimo intelletto nello spettatore sul quale però si genera un'aspettativa irrealistica, illusoria (rispetto alla effettiva disponibilità di quei corpi) e quindi frustrante. Dalla frustrazione all'aggressività il passo a volte è breve, specie in periodi di crisi, quando alle frustrazioni relazionali si aggiungono quelle economiche. Infine, va detto che risulta danneggiata anche l'immagine degli uomini esibiti, spesso professionisti di successo, ma con una vita che gravita intorno ad un corpo di donna (non una donna).

Ma, come mi è capitato di sentire, la pubblicità vende bellezza? la donna vende? E allora vendiamoci la donna! Un oggetto come un altro.





Living books

A CURA DELLA LIBRERIA DEL CORSO.



Le due metà del mondo di Marta Morotti – Ed. Harlequin HM Mondadori

“Dovevo cambiare. O sarei rimasta sola. Chiusa tra le poche persone che ormai avevano poco ancora da darmi...Dovevo liberarmi. Dovevo uscire. Respirare. Adagiarmi sulla normalità delle cose evidenti. Smetterla di inseguire quello che non avrei mai potuto raggiungere. Dovevo concedermi di poter diventare una persona reale. Una donna.” Questa è la storia di Maria, una ragazza della periferia di Torino, che a causa di un trauma subito durante l’infanzia, si ritrova a vivere in un mondo tutto suo, costruito su pilastri immaginari che le fanno da prigione e non le permettono di vedere il mondo con gli occhi della verità. Arrivata alla maturità deve fare i conti con se stessa e con la sua storia familiare, così da poter distruggere il muro che la separa da una vita fatta di cose normali. Un romanzo a tinte forti, che dà un messaggio positivo di riscatto attraverso l’amore per se stessi e l’aiuto delle persone che ci sono più vicine. Un esordio sorprendente, profondo, appassionante. “Essere così felice era una novità. Chissà se sarei mai più riuscita a fare a meno di quella sensazione”.

☀️ **Una lettura perfetta per tutti coloro che sono afflitti dal “mal de vivre”.**



Dimmi che credi al destino di Luca Bianchini – Ed. Mondadori

“Quando hai toccato il fondo niente ti fa più paura”. Una libreria che sta per chiudere e una libreria che non perde mai l’entusiasmo, il cui motto è “la libreria mi ha salvato. Io devo salvare la libreria.” Un vicino di casa che ti fa innamorare a fuoco lento. Un barbiere napoletano che vorrebbe fare lo scienziato. Un’amica che non ha paura di niente e ha già vissuto tutto. Un passato che torna a portarti il conto. Una città di cui è difficile non innamorarsi: Londra. “Il destino è quella porta socchiusa da cui ogni tanto puoi sbirciare. E allora vedi che nulla avviene per caso e che tutto ha un senso, anche quando sembra non averlo”. Un romanzo godibile e intelligente, pieno di momenti di grande intensità. Una storia che assomiglia terribilmente alla vita.

☀️ **Per appassionati di oroscopi e aruspici.**



Cosa resta di noi di Giampaolo Simi – Ed Sellerio

“Lo ricordo bene. Il 14 febbraio il cielo diventò deserto bianco...La nevicata ci sorprese nella mite solitudine del nostro inverno, intorpiditi come gatti su un davanzale. Ci ritrovammo in strada, come di colpo svegli, e tutti insieme sotto la stessa coperta immacolata. La rete di telefonia mobile funzionò a singhiozzo per alcune ore.” Una nevicata senza precedenti, una coppia in crisi, una donna svanita nel nulla. Giornali e social media iniziano a parlare dell’ “impiegata quarantenne” scomparsa senza lasciare una riga o un indizio. Una storia di suspense, un giallo, il ritratto di una coppia apparentemente felice, una galleria di personaggi enigmatici e ambigui, l’Italia di oggi e le sue paure profonde.

☀️ **Gli amanti dell’ambiguità saranno felici.**



Riparare i viventi di Maylis De Kerangal – Ed Feltrinelli

Un libro straordinario e terribile, la storia di tre adolescenti di ritorno da un pomeriggio di surf, esausti ma felici. Un incidente stradale e uno di loro, Simon, entra in coma irreversibile, ma il suo cuore verrà donato. “4 ore frenetiche dove nessuno è dimenticato, il ragazzo, i genitori, la fidanzata, i medici, le infermiere, la donna che riceverà il cuore. Una tematica molto forte e delicata, il titolo “Riparare i viventi” è tratto da una frase tratta da un romanzo russo. Un’autrice che è considerata la più grande scrittrice francese vivente. Magnifico, commovente, uno di quei libri che resterà nel tempo.

☀️ **Per coloro che amano i veri maestri della letteratura.**



Anime di vetro di Maurizio De Giovanni – Ed. Einaudi

“Seduto davanti alla notte di settembre, Ricciardi contemplava la sua nuova solitudine. Era una compagna diversa da quella che da sempre conosceva. La solitudine precedente era la consapevolezza di abitare una linea di confine, un luogo di follia e disperazione, pieno di grida di morte e di vita che vibrano solo per i suoi sensi disgregati. La solitudine che aveva conosciuto dall’infanzia era un sottile, perenne malessere, un ricordo di dolore che riaffiorava in continuazione per spezzare la superficie di un’esistenza che non poteva essere normale.” Che sconquasso di passioni, commissario, quante falene intorno alle fiamme. Quando in una serie romanzesca come quella di Ricciardi irrompe un personaggio come l’aristocratica, misteriosa e bellissima Bianca, che si rivolge a lui perché non crede che il marito sia un omicida, è chiaro che il ciclone farà danni in quantità. Con Anime di vetro il già precario equilibrio sentimentale di Ricciardi è destinato a saltare, portandosi dietro un turbine di vicende. Dopo la tetralogia delle stagioni e la trilogia delle feste, il Commissario Ricciardi torna con il ciclo delle grandi canzoni napoletane. A cominciare, in questo libro, da Palomma è notte.

☀️ **Il libro ideale da leggere sotto l’ombrellon,e per lui.**



I segreti di mio marito di Liane Moriarty – Ed Mondadori

Immagina che tuo marito ti scriva una lettera da aprire solo dopo la sua morte. Immagina che la lettera custodisca un segreto terribile. Immagina d’imbatterti in questa lettera mentre tuo marito è ancora vivo...Tutta colpa del muro di Berlino. Se non fosse stato per la ricerca scolastica di sua figlia, Cecilia non sarebbe mai andata a frugare tra i vecchi documenti di famiglia e non avrebbe mai trovato la lettera. E ora non sarebbe seduta in cucina indecisa se leggerla. È una vecchia busta polverosa. “A Cecilia, da aprire solo dopo la mia morte”. La scritta è in una grafia che le è familiare, quella di suo marito. A Cecilia è assolutamente evidente che non deve aprirla. Sì, certo, la rimetterà al suo posto e non ci penserà più. Eppure non dovrebbe aprirla? E se chiedesse consiglio alle sue amiche cosa risponderebbero? “I segreti di mio marito è un libro così meraviglioso che non lo puoi tenere solo per te”.

☀️ **Il libro ideale da leggere sotto l’ombrellone, per lei.**





Augurandoci che questo corso accelerato d'inglese sia stata di una certa utilità ai nostri lettori, è giunto il momento di svelarvi il nome dell'autore nascosto, il nostro Patrik Carrol che ringraziamo per il suo non facile impegno nel farci entrare a piè pari nei meandri della Terra d'Albione.

Nella puntata conclusiva della rubrica English for Expo, voglio condividere con voi qualche riflessione su alcune particolarità della lingua inglese che, nonostante la sua elevazione a lingua globale, la tengono ancorata alle sue radici, che sono due: germaniche e latine.

1: Perché non dite “Arrive” laddove noi diciamo “arrivare”?

Una delle caratteristiche peculiari della lingua inglese è il ricorso frequente ai verbi composti, formati da un verbo radice più una o più preposizioni. Detti “phrasal verbs”, essi sono di chiara matrice tedesca. Ecco tre esempi, scelti a puro caso:

Fill out	Ausfüllen	Compilare
Hang up	Aufhängen	Appendere
Wake up	Aufwachen	Svegliarsi

La distanza tra i verbi anglosassoni e i verbi equivalenti in italiano in questi casi è notevole.

I ‘phrasal verbs’ sono presenti nella nostra lingua da quando, attorno all’anno 500 a.c., l’inglese antica emerse da un miscuglio di dialetti tedeschi. Con la conquista normanna della Gran Bretagna nel 1066, fu imposto alle élite inglesi l’uso del francese e entrarono in circolazione le parole di derivazione latina.

Questi cenni storici spiegano fra le altre cose tre punti fondamentali:

- (1) perché nel nostro parlare quotidiano, se c’è da scegliere fra l’uso di un verbo di più atavica memoria e uno di radice latina, il nostro DNA ci fa sempre privilegiare il primo. Quindi, un inglese non dice, per esempio, “I assist” (derivato da “assistere”), ma “I help” (da “helfen”), e non dice “compile” ma “fill out”;

- (2) spiega in parte anche le origini delle parole “false friends”, che in questa rubrica abbiamo esaminato. Il significato delle parole che i normanni portarono nelle isole britanniche non fu quello degli antichi romani, ma quello a loro contemporaneo che, nei secoli intermedi, aveva subito varie modifiche, acquisendo sfumature nuove e a volte sorprendenti;
- (3) perché l’apprendimento dell’inglese è molto più facile per i tedeschi e per i popoli affini che non per i popoli di tradizione latina. La parentela è più stratta: la nostra Mutter (Mother) tedesca ci dà le coccole da tanti secoli. Della matrigna romana, siamo solo figliastri distanti.

Morale della favola: impadronirsi dei verbi frasali per lo straniero è un compito arduo, ma ricco di soddisfazioni perché lo avvicina al nostro pensiero, mettendolo in grado di comunicare usando i verbi a noi più cari.

2: Detto con pigra efficacia...

Mi sembra lecito chiedervi, in questa nostra ultima puntata, di partecipare ad una prova simpatica. Invito, quindi, le persone che hanno un buon livello d’inglese di leggere questo breve passaggio che ho scritto appositamente per illustrarvi un’altra caratteristica distintiva della lingua inglese. Provate a scoprire quel è, leggendo ad alta voce il brano:

“When I woke up at six o’clock, I was still tired so I stayed in bed. I got up at ten to eight and had a wash, shaved, combed my hair and got dressed. I drank two cups of hot green tea and ate some warm toast with jam. I put on my coat, got my bag and left the house at five to nine and went to the bus stop. I caught the bus at ten past nine – it was on time! – and got to work at half past nine. I read my mail, made some phone calls and went to meet with my team. The boss was there too and I could see from her face that she was in a bad mood. “What’s wrong with you?” she screamed at all of us. “Our guests say you need to smile more. It does not look good when the staff don’t smile. Do you want a pay raise? Well, you know we can’t give you one since we don’t have the funds. Please try to smile more! We need to sell more and at the end of the year, we’ll see what we can do to pay you more. Thank you.” Then we all went back to our desks and worked for the rest of the day – with a big smile. The boss was right. When the guests came to our desks and saw our smiles, they liked it more, spent more – and smiled back at us.

Avete indovinato? Senza eccezioni, tutte le parole contenute nel brano sono monosillabiche.

Notate che, per quanto riguarda la pronuncia, anche i verbi al tempo passato semplice sono monosillabiche: quindi “dressed” e “worked”,



per esempio, vengono letti “dresst” e “workt” (sentite il rimando ai verbi tedeschi?) e non “dress-èd” e “work-èd”.

(Riuscireste a comporre un brano simile in lingua italiana, evitando di usare parole composte da più di una sillaba?) Questa è un'altra manifestazione dell'economia di pensiero e dell'understatement inglese. Via con la maggiore parte delle parole ingombranti, e via anche con le “complicazioni” del tipo il/la/lo/gli/i/le. Allora – si sono detti gli antichi – dispensiamo con Der/Die/Das. Da qui in avanti, useremo solo “The”. E poi, la gente non ha più capito niente? No, la lingua è diventata globale. Quando si dice “Less is more”...

3: La finta amicizia...

Ci siamo occupati in questa sezione delle “false friends”, ovvero le parole inglesi traggono in inganno l'italiano incauto, facendogli credere che l'apparente somiglianza con una parola in lingua italiana sia una garanzia che tutte e due avranno anche lo stesso significato. Oggi, invece, vi voglio parlare di un fenomeno correlato, che ha contagiato quasi tutte le lingue straniere, l'italiano compreso. Si tratta delle parole prese in prestito a vario titolo dall'inglese e che, giunte a destinazione oltre Manica, subiscono una trasformazione. Nel caso specifico dell'Italia, cito alcuni esempi significativi.

“Parking” non vuole dire parcheggio. Le insegne luminose con la scritta ‘Parking’ e la freccia indicano che in quell'area, si ha la possibilità di parcheggiare: è riferito al verbo ‘parcheggiare’. Non è un sostantivo. In inglese, si dice ‘Car Park’. Mettendo insieme queste prime due parole prese in esame – “Parking Ticket” – otteniamo un altro significato ben preciso: la “multa per sosta vietata”! Non è il biglietto “del parking”!

“Ticket” non è il pagamento che ti chiederanno all'ASL di Manhattan. Questo uso tutto italiano del termine, non esiste nei Paesi di lingua inglese dove, invece, vuole dire una di due cose diverse: o il biglietto (dei mezzi di trasporto, o di ingresso ad uno spettacolo), oppure una multa per una qualunque infrazione del codice stradale. Mettendo insieme queste prime due parole prese in esame – “Parking Ticket” – otteniamo un altro significato ben preciso: la “multa per sosta vietata”! Non è il biglietto “del parking”!

Forse è meglio attaccarsi al tram...

“Trolley” in America vuole dire “tram” urbano; in Gran Bretagna indica invece il carrello del supermercato. Riuscite a spiegarmi che diavoleria avete fatto con questa parola per distillarne il significato di “valigie con le rotelline”? Ricordatevi: per l'American Airlines e la British Airways, rimangono “Roller Bags”.

“Residence” in Italia indica un condominio costituito di mini appartamenti in locazione per brevi o lunghi periodi di tempo che, nel mondo anglosassone, sono Serviced Apartments. Da noi, ‘Residence’ indica una dimora di pregio, dove si vive stabilmente.

Quello che a sud dell'arco alpino si chiama “Flipper”, in inglese è noto come “pinball machine”. Per noi, i ‘flipper’ sono soltanto le “pinne” (flipper), le levette comandate da pulsanti esterni durante il gioco per catapultare al meglio le biglie d'acciaio. Una persona di madrelingua inglese non saprebbe a che cosa vi steste riferendo con il termine “flipper”, gioco oggi comunque largamente soppiantato dai “New Slots”.

La parola “Basket”, che si traduce con ‘cestino’, in Italia si riferisce allo sport in cui difatti il cestino è l'ambito punto di approdo. In inglese, il nome corretto dello sport è “Basketball”.

In Italia passa per “Mister” colui che noi chiamiamo “Coach”. “The Mister” in inglese non vuole dire nulla.

Se il buongiorno si vede dal mattino, ricordiamoci che il vestito formale maschile noto con la fantasia tutta italiana come “Tight” è, per i popoli anglofoni, “Morning Dress”.

4: Frasi fatte, da cani?

Andare in malore = To go to the dogs

Essere l'ultima ruota del carro = To be an under dog

Per tutti, prima o poi, viene il giorno della fortuna = Every dog has its day

È difficile cambiare abitudini in vecchiaia = You can't teach an old dog new tricks

Non avere alcun probabilità di cavarsela = Not to have a dog's chance

Lo spazio è ristrettissimo! = There isn't room to swing a cat!

Lasciarsi scappare un segreto = To let the cat out of the bag

Fare (o dire) qualcosa di controverso = To put the cat among the pigeons

Troppa curiosità non fa bene = Curiosity killed the cat (dopo le sue 9 vite)

(Detto di chi non risponde ad una domanda, che non risponde) = Has the cat got your tongue?

(Detto di chi è in stato di agitazione, in preda all'ansia) = Like a cat on a hot tin roof (di qui, il titolo “Cat on a Hot Tin Roof” di Tennessee Williams, 1955)

In coro all'unisono, griderete che vi ricordate un'altra frase idiomatica che parla di cani e di gatti – ve l'hanno insegnata a scuola: “It's raining cats and dogs!”. Non compare nel nostro elenco per un buon motivo: è caduta in disuso. Let sleeping dogs lie!



MUSICA PER VIAGGIARE o VIAGGIARE A RITMO DI MUSICA?



FOTO DI DONATO CARONE



Proviamo a immaginarci un mondo senza musica... proviamo ancora... e ancora una volta, no! È proprio impossibile: la musica è parte integrante della nostra esistenza, ci accompagna consapevoli o inconsapevoli durante tutte le nostre giornate, ormai parte della quotidianità e di quelle abitudini che ci consentono di stare un po' meglio. Ascoltiamo musica in auto, al lavoro durante lo shopping nelle boutique, oppure, impegnandoci un poco di più, andiamo a teatro o ai concerti a seguire generi e artisti che più ci aggradano, fino a divenire veri e propri cultori di questa nobile arte. Socchiudiamo quindi per un attimo gli occhi e pensiamo di essere ad ascoltare Mozart, a cento metri dalla sua casa natale, in un giardino fiorito, dentro un cortile allestito per l'occasione per ospitare due violini una viola e un violoncello, con sulla nostra destra la rocca e sulla sinistra le guglie della cattedrale di Salisburgo.



Riapriamo gli occhi, questo è uno dei viaggi musicali che Moranditour ha già realizzato e riproporrà: serata a tema dove un noto maestro di musica prepara il gruppo su ciò che andrà ad assaporare, poi tre giorni a Salisburgo, dove arte storia e musica si mescolano in un meraviglioso insieme di suoni sapori e colori, una sorprendente Austria viene scoperta attraverso piatti tipici, meravigliosi scorci ma soprattutto ascoltando la sua musica in inconsueti piccoli introvabili teatri che solo le conoscenze di chi a Salisburgo lavora possono farci aprire. Il piano musicale di Moranditour non è solo questo, prevede quest'anno una ricca programmazione dedicata alla Musica, dalla Scala all'Arena di Verona, dal teatro S. Carlo alla splendida escursione a Lajatico, accompagnata per l'occasione da un noto poeta e scrittore varesino.

Le proposte legate all'arte e più in particolare legate alla musica hanno sempre avuto una risposta a dir poco eccezionale dal pubblico insubrico, per questo, con grande gioia, si è ripresa proprio quest'anno una programmazione importante dedicata a chi vuol viaggiare per assaporare appieno le emozioni che questi eventi ci vanno ad offrire. Cicerone diceva che una vita senza musica è come un corpo senza anima, Beethoven diceva che la musica è la sintesi di tutte le filosofie del mondo, ma la citazione migliore è di Frank Zappa: "senza la musica per decorarlo, il tempo sarebbe solo una noiosa scadenza di sequenze produttive e di date in cui pagare le bollette".

I nostri servizi

per il tuo matrimonio
WEEDING PLANNING
in forma per l'estate
PERSONAL TRAINING
per i più piccoli
FESTE E CERIMONIE
per la tua bellezza
ESTE BEAUTY
per gli stranieri sul territorio
DISCOVERY TOURS



La Nostra Nuova Boutique - Arte&Musica

LUGLIO

Giovedì 23	Il Volo in concerto a Villa Erba di Cernobbio
Domenica 26	Liberty Tour Speciale! Visita guidata alla Poretti

AGOSTO

Sabato 1	Lirica all'Arena di Verona: Il Barbiere di Siviglia
Dal 2 al 3	Volterra e Lajatico: Bocelli in concerto al Teatro del Silenzio
Domenica 9	Liberty Tour a Milano
Sabato 15	Ferragosto all'Arena di Verona: Aida
Domenica 23	Liberty Tour Speciale! Visita guidata alla Poretti
Sabato 29	Lirica all'Arena di Verona: Nabucco
Domenica 30	Liberty Tour Speciale! Un Viaggio speciale nel mondo Lindt

SETTEMBRE

Sabato 5	Lirica all'Arena di Verona: Nabucco
Domenica 6	Liberty Tour a Milano
Domenica 13	Mostra "Il bacio di Hayez" Pinacoteca di Brera Milano
Venerdì 18	Teatro alla Scala "Elisir d'amore" con Eleonora Buratto e Vittorio Grigolo
Domenica 20	Liberty Tour Speciale! Visita guidata alla Poretti
Domenica 27	Mostra alla Venaria Reale: "Raffaello. Il sole delle Arti"
Domenica 27	I Fasti dei Savoia: La Venaria Reale
Domenica 27	Liberty Tour Speciale! Un Viaggio speciale nel mondo Lindt

OTTOBRE

Mercoledì 7	Teatro alla Scala: "La bella addormentata nel bosco" con Svetlana Zakharova
Venerdì 16	Teatro Alla Scala "Falstaff" di G. Verdi
Dal 17 al 18	Il Dolce Nido di Pascoli, tra Toscana ed Emilia Romagna con il prof. Raffo

RICERCA RETE

IL DRONE COME NUOVO FORMAT DI COMUNICAZIONE

Fra gli ultimi exploits tecnologici campeggia il drone, questa sorta di robottino volante le cui virtù e modus operandi risultano ancora poco conosciuti ai più. Il vulcanico Gianni Viola di Ricerca Rete, sempre in pole position per quel che riguarda il settore, ci svela una delle diverse potenzialità di questo intrigante automa.



Gianni Viola con l'amico Stefano, suo maestro per le riprese aeree per video. Un binomio vincente in questo nuovo genere di filmati

Gianni tu affermi che il drone si rivela fra le sue diverse applicazioni anche un ottimo strumento per comunicare.

Absolutamente, permette una nuova forma di "pubblicità" per le aziende, valorizzandole attraverso filmati aerei che, a differenza di quelli realizzati da un aereo biposto o un elicottero, riescono a catturare dettagli particolari che ne rivelano l'importanza e l'appeal, elementi di primaria importanza per coloro che intendono trasmettere un'immagine positiva del loro far business.

Puoi fornirci un esempio?

Prendiamo una tessitura industriale: filmata da un drone si ottiene una panoramica dettagliata su come lavora un telaio a 360 gradi, un argomento di comunicazione che colpisce il cliente in maniera immediata e diretta. Ma soprattutto, è importante ribadire

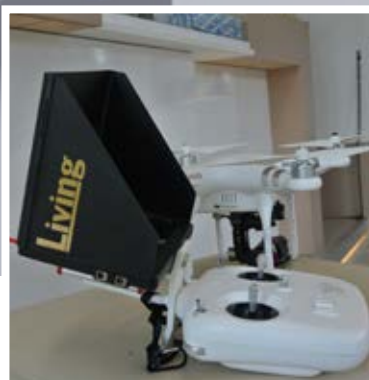
che il drone non è un giocattolo, o un gadget.

È un veicolo tecnologico estremamente performante, usato anche sui set cinematografici più rinomati del mondo.

Come si usa?

Si pilota con l'ausilio di un monitor che ci mostra il volo in gergo FPV, come se vedeste con i vostri propri occhi. Questo significa che posso eseguire riprese anche in posti remoti o inaccessibili, ad un massimo di 1500 m di distanza in linea d'aria. Come ad esempio una corsa di cavalli, vedi il Premio di Galoppo Living da me ripreso.

Il filmato verrà montato con programmi professionali, salvato su una chiavetta usb molto stilosa e prodotto in quantità minima di 10 pezzi. Una maniera quanto mai utile per farsi conoscere", ribadisce Gianni Viola. "Un biglietto da visita più impattante di



quello cartaceo per il titolare che grazie al drone offre all'interlocutore una cosa veramente unica, potendo anche personalizzare la "confezione" della chiavetta usb. Il drone da me usato per questo tipo di servizio è di gamma media, dotato di gps grazie al quale rimane perfettamente stabile. A bordo si monta una "staffa" motorizzata a 3 assi chiamata Gimbal che a sua volta sorregge la videocamera che registra in risoluzione 2.7 k. Il Gimbal è un supporto per videocamera collegato ad un apposito giroscopio che ne permette il movimento automatico compensando le oscillazioni del Drone in volo ottenendo così riprese video più stabili possibili. Esistono diverse tipologie di **Gimbal** equipaggiati

con **servi digitali** o **motori brushless**, nelle più svariate dimensioni.

Ora dunque a Ricerca Rete offre anche questo servizio, oltremodo inedito e innovativo, che dà un plus importante a tutti coloro che vogliono incrementare la loro immagine nel mondo del business. Un grande passo avanti per te.

"Tutto questo è nato dalla mia passione per la tecnologia e dal fatto che con un telefonino di ultima generazione questi video possono essere mostrati e condivisi immediatamente. Un atout di grande utilità in questa nostra società super velocizzata".



Cos' è un drone?

Il **Drone** è un velivolo radiocomandato che permette di essere utilizzato in svariate applicazioni. È possibile utilizzarlo per scopi ludici o per applicazioni professionali quali riprese video aeree, rilevamenti, controllo del territorio ecc. Può essere equipaggiato solitamente a **3, 4, 6 o 8** motori. La differenza sostanziale tra questi modelli (**tricottero > 3, quadricottero > 4, esacottero > 6, ottocottero > 8**) è la capacità del carico che può portare in volo. Escludendo i tricotteri che vengono utilizzati prevalentemente per scopi ricreativi, con un piccolo quadricottero ed elettronica di bordo affidabile, è possibile già portare in volo una piccola videocamera su un supporto di stabilizzazione video (Camera Mount / Gimbal) per effettuare riprese video.

Normalmente sui **quadricotteri** vengono montate piccole videocamere come le **"Action Camera"** tipo GoPro dalle quali si possono ottenere buone immagini a pesi molto ridotti. Se si desidera maggior capacità di carico in volo, è necessario aumentare il numero dei motori (ed eliche) passando quindi a modelli **esacotteri** o **ottocotteri**, a seconda delle applicazioni ricercate: **più motori = più carico**.

Una buona progettazione di un **drone** è senza dubbio rilevabile da una buona associazione tra **motori, regolatori di tensione, telaio, eliche** e naturalmente la **centralina di bordo**. Una centralina di bordo è un sistema **autopilota** con diversa componentistica (antenne GPS, giroscopi, accelerometri, barometri ecc.) che permette un controllo totale del multirobot con funzionalità avanzate.

Un **drone** infatti può essere pilotato remotamente da un computer e/o direttamente da radiocomando con funzioni di autostabilizzazione in volo. Può essere programmato per una "missione" ovvero un percorso di navigazione a punti (Waypoint) definito prima del decollo. Può essere in grado anche di tornare autonomamente al punto di decollo in caso di emergenza o di precedente programmazione. Nel **Drone** potranno essere aggiunti sistemi di **trasmissione video** per ricevere a terra, in tempo reale, le immagini riprese a bordo direttamente dalla videocamera di ripresa o da **telecamere** secondarie. È inoltre possibile comandarlo con doppio pilota, utile ad esempio per dedicarsi singolarmente alla **guida** e alla **ripresa video aerea**.



IL NUOVO CENTRO FISIOTERAPICO

Foto di Massimo Alari
.....

“la diagnostica avanzata a VARESE”

Il centro medico diagnostico e fisioterapico del Gruppo Isber è lo studio di riferimento per tutta la diagnostica a Varese convenzionato con il sistema sanitario nazionale. Situato in una posizione strategica della città, in Via Maspero 3 angolo piazza Kennedy (piazza mercato), è comodamente raggiungibile con tutti i mezzi compreso quelli pubblici.

Per essere sempre all'avanguardia e per offrire ai propri pazienti un alto livello di prestazioni, il Nuovo Centro fisioterapico rappresentato dal Sig. Malek Isber in qualità di amministratore della società, il Dott. Atyeh Isber in qualità di Direttore Sanitario e il Dott. Massimo Paolucci Colico, in qualità di Direttore di branca per la radiologia, hanno deciso di installare presso NCF la “TOMOSINTESI” ultima generazione nella famiglia delle apparecchiature mammografiche.

La tomosintesi o mammografia tridimensionale, rispetto allo std esame in 2D, permette un'analisi molto più accurata della mammella e riduce al minimo la sovrapposizione della visualizzazione dei tessuti in maniera da non nascondere più nulla (individuazione esatta della lesione se presente).



L'acquisto di questo moderno apparecchio è nell'ottica della PREVENZIONE che la Famiglia Isber attua nei suoi tre studi sotto l'insegna di “MEDICAL POINT, tre studi una sola passione”

Medical point è lo studio privato polispecialistico nel cuore della città, via Veratti 3, dove collaborano più di 60 medici (fra INTRAMOENIA e EXTRAMOENIA) ove, da poco, si possono effettuare per i propri pazienti, analisi di laboratorio 6 giorni su 7, dal lunedì al sabato su appuntamento.

www.medicinaisber.it



TOMOSINTESI è un esame di prevenzione senologica, eseguito in modo tridimensionale rispetto alla tradizionale mammografia in 2D, quindi:

- **maggior visibilità delle immagini. (software utilizzato il Cview),**
- **maggior riconoscimento nella presenza di tumori, di lesioni tessutali o micro calcificazioni.**
- **riduzione netta della dose di radiazioni assorbite, aumento del 30% della definizione immagine, esposizione velocissima, tutti dettagli importanti e non trascurabili per la paziente.**



DOTT. PAOLUCCI COLICO

“La tomosintesi è uno strumento diagnostico che permette di studiare la mammella ‘a strati’ dove, appunto, la mammella viene scomposta in tante immagini che poi, sovrapposte, ricostruiscono la figura della mammella nella sua completezza. Tutto questo si traduce in un grande vantaggio per i seni difficili da leggere – ad esempio nei seni densi – che possono così essere analizzati più specificamente e in dettaglio, svelando lesioni che nell’immagine d’insieme sarebbero altrimenti mascherate. Il risultato è che aumenta l’accuratezza diagnostica, in quanto possono essere individuate lesioni che risulterebbero ‘invisibili’ con l’esame tradizionale. È dunque un elemento determinante per una corretta prevenzione del cancro al seno, perché il problema del tumore al seno si risolve attraverso una buona diagnosi che deve essere precoce – quindi i controlli femminili devono essere frequenti – ma deve essere anche corretta, condotta da persone competenti e con apparecchiature avanzate, aggiornate e moderne come dovrebbe accadere in tutti i centri di diagnostica senologica”.



SIG. MALEK ISBER

“La scelta di investire in questa nuova tecnologia segue la volontà della proprietà’ di distinguersi rispetto ai nostri colleghi e agli studi presenti a Varese e di essere i primi a introdurre in Città apparecchiature innovative (vedi risonanza magnetica aperta per la colonna ecc..) Questo significa investire risorse nell’azienda per offrire sempre il meglio ai propri clienti/pazienti.”

DOTT. ISBER

“Per sconfiggere il cancro al seno la prevenzione resta l’arma fondamentale. In tal senso, l’adozione della tomosintesi mammaria, la tecnologia all’avanguardia utilizzata per prevenzione senologica è fondamentale per tutte le donne. Da un punto di vista metodologico questa macchina di ultima generazione offre una prestazione simile ad una mammografia bidimensionale, ma è meno dolorosa perché la compressione necessaria è inferiore. Rimane invariato il tempo di esposizione e inoltre l’aumento di radiazioni assorbite è assolutamente trascurabile. Rispetto alla metodologia standard dell’esame 2D, però, lo studio 3D eseguito con tomosintesi permette un’analisi molto più accurata “pezzettino per pezzettino” della mammella.”



Medical Point

Tre studi medici
una sola passione



NUOVO CENTRO FISIOTERAPICO

Dir. Sanitario Dott. Atyeh ISBER

Dir. di Branca Dott. Massimo COLICO PAOLUCCI Spec. in RADIOLOGIA

TOMOSINTESI MAMMOGRAFIA TRIDIMENSIONALE

**È IL PRIMO CENTRO A VARESE
DOTATO DI QUESTA NUOVA TECNOLOGIA**

**AVANZATA TECNOLOGIA PER
MIGLIORE IMMAGINE DEL TUO SENO**

CONVENZIONATI CON:

Sistema Sanitario



**Regione
Lombardia**

PER INFO E PRENOTAZIONI:
WWW.MEDICINAISBER.IT TEL: 0332 289195



SIAMO IN VIA MASPERO, 3 - VARESE



PRIVITERA

ALLESTIMENTI PER EVENTI



ARTHECO ARREDA



IL NUOVO DUTY FREE DI MALPENSA T1



Gli Americani lo definirebbero “lavish”, sontuoso. È l'aggettivo più appropriato per definire i nuovi spazi Duty Free ed Enoteca Emozioni, allestiti presso il nuovo Terminal di Malpensa, di un'eleganza suprema per il quale Artheco ha fornito gran parte degli arredi inclusi nel progetto Dufry International.





Inaugurato in data 20 aprile 2015, alla presenza delle più alte autorità regionali e governative, con i suoi 2500 metri quadrati, lo spazio dedicato al **Duty Free ed Enoteca** è oggi tra i più grandi e moderni a livello continentale. Un traguardo più che meritorio per il nostro Aeroporto che si piazza così tra le “places to be” dei frequent flyers alla ricerca degli articoli di lusso.





Un design minimal chic, sottolineato da una sottile e raffinata ricerca cromatica che mette in risalto gli articoli in vendita accentuandone il valore e l'estetica. Un'altra mission compiuta in maniera più che performante da questa azienda gallaratese ben nota per la sua grande competenza nell'ambito del design.



Orgogliosi di questo importante traguardo raggiunto, Artheco ringrazia tutte le maestranze, i collaboratori vari e le aziende artigiane che insieme hanno contribuito a questa realizzazione che ha avuto inizio lo scorso novembre.



Artheco

via Manzoni 1 Gallarate - 0331773922

via Borghi 12 Gallarate - 0331701133

info@artheco.it

www.artheco.it

CARMELO COSENTINO

IMPRENDITORI, AGGREGATEVI O SVANIRETE



Foto Riccardo Ranza



Foto Riccardo Ranza



Siamo i fortunati abitanti della “Provincia con le ali”, colei che dall’inizio della storia aeronautica ha giocato un ruolo predominante a livello internazionale. Oggi più che mai l’industria aerospaziale italiana continua a svolgere un ruolo propulsivo sull’economia caratterizzandosi come uno dei pochi settori *high-tech* in grado di produrre innovazioni e accrescere il PIL. Questo grazie ad una costante dinamicità innovativa, non solo a livello tecnologico ma anche a livello strategico-gestionale da parte dei vertici che ci mettono in guardia davanti ad una ormai obsoleta visione gestionaria delle aziende. È questo l’avvertimento formulato dall’Ingegnere Carmelo Cosentino, Amministratore di Aermacchi dal 2005 al 2011 ed oggi Presidente del Cluster aerospaziale lombardo, il più tecnologico fra i nove presenti sul territorio regionale.

L’Ingegnere Carmelo Cosentino è Commendatore dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana nonché “Honoured Fellow” della Royal Aeronautics Association del Regno Unito. Ha ricoperto prestigiosi incarichi nel corso della sua brillante carriera, tra cui V.Direttore Generale di Alenia, Consigliere d’Amministrazione di Eurofighter Ltd e di Panavia GmbH, Presidente di Airbus Industrie Asia e fa parte del Comitato Direttivo dell’Istituto Affari Internazionali. Ha inoltre ricoperto importanti incarichi nella Confindustria Veneziana. L’anno scorso ha lasciato la Presidenza di Superjet e la Vicepresidenza di AleniaAermacchi.

Ci incontriamo a Milano un decennio dopo il nostro primo incontro in Aermacchi ai tempi della stesura del volume Opus, dedicato al mondo industriale varesino. Stesso stile, stesso aplomb, stessa chiarezza di pensiero. Una vera delizia per me, ancora e sempre intrisa dell'american way of doing business. Mr Cosentino è un vero vulcano prorompente d'idee e dopo una lunga e gloriosa carriera eccolo nuovamente alla testa di un'associazione assolutamente innovativa.

Il meccanismo dei cluster è oggi sempre più diffuso e applicato anche in seno ad Expo 2015. Ci vuole spiegare in cosa consiste?

È un concetto che vale per moltissimi settori merceologici e viene sempre più utilizzato come forma associativa per la sua notevole flessibilità nella capacità di aiutare le aziende del settore dal momento che fanno filiera. È molto sponsorizzata da Bruxelles in quanto metodo per esaltare l'efficienza economica e commerciale dei vari territori. In Italia questo sistema vede la Lombardia in pole position con nove entità. L'aggregazione oggi usufruisce di qualche aiuto, molto modesto a livello finanziario, da parte della Regione che però ci ha riconosciuto e ci supporta a livello politico. L'attuale Presidente Maroni è infatti sempre stato vicino all'aerospazio, fin dai tempi del mio ruolo di AD in Alenia Aermacchi. **Il nostro raggruppamento rappresenta circa 220 aziende che si occupano di aerospazio con cinque grandi imprese, Alenia, Agusta Westland, Selex e Thales Alenia Space, più una quinta, la CGS** "compagnia generale aerospazio", unica delle grandi a non far parte del Gruppo Finmeccanica.

Le altre sono medie, piccole o piccolissime imprese territoriali oltre ad una componente scientifica importante con quattro università associate: Politecnico, Bicocca, Pavia, Liuc e i 2 centri di ricerca di punta: il CNR e l'Istituto Italiano di Astrofisica.

Cosa significa in termini numerici?

Il fatturato del 2014 equivale a 5 miliardi di euro sviluppati solo in territorio lombardo e prodotto da circa 16.000 addetti più 500 ricercatori e docenti universitari di chiara fama. Una buona parte di questo fatturato è dovuto all'esportazione. Il 39% dell'intero fatturato italiano è lombardo. Fra le regioni il nostro è il cluster più importante, seguito dal Piemonte con il 22% e la Campania con il 14%. Questo nostro contributo esponenziale all'economia nazionale deriva dalla presenza sul territorio non solo dei grandi costruttori di elicotteri e aerei ma anche degli equipaggiatori. Tecnicamente, un aereo potrebbe essere realizzato completamente in Lombardia.

Il cluster aerospaziale è nato per la volontà di chi?

Degli imprenditori stessi, che hanno espresso la volontà di mettersi insieme. Un processo molto interessante e abbastanza unico, visto che spesso sono le istituzioni che cercano di creare questa sorta di aggregazione. Un grande successo dovuto alla determinazione dell'imprenditoria locale, che possiede volontà di fare e un non comune dinamismo.

Mi spieghi quali sono i vantaggi di questa forma di associazione

Aiuta molto le aziende grandi a collaborare con le piccole e medie imprese ai fini di ottenere un beneficio comune. La grande impresa ha sempre bisogno di un indotto, io lo spiego attraverso **la regola del 70/ 30**: se un prodotto finito costa 100, il 30 equivale a quello che sviluppa in casa, il 70 è quello che deve comprare. Dunque per il rimanente 70% la grande impresa deve andare a scegliersi la "supply chain" più competitiva ovunque nel mondo. Se però può, senza fare favoritismi, sceglierne una a km 0 è ovviamente agevolata. Il nostro ruolo è quindi di far crescere l'indotto locale in modo che divenga sempre più competitivo. Per la piccola impresa il vantaggio è ovvio nel momento in cui i grandi gruppi spiegano alle PMI quali sono i trend di sviluppo che prevedono nel futuro, ossia: visto che siete componentisti illustro ad ognuno di voi su che tipo di tecnologie sto puntando per i progetti futuri. Ecco il perché dell'importanza della ricerca. Lo spiego attraverso questa semplice e comprensibile formula: **il cluster non prende pesci ma aiuta le aziende a costruire le reti per prenderli.**

Quali sono i meccanismi per raggiungere tale scopo?

Assumendo la presidenza del cluster due anni fa, **ho costruito una struttura di lavoro basata su persone che sono messe gratuitamente a disposizione dalle aziende, divise in cinque differenti gruppi tematici: tecnologia, formazione del personale, accesso al credito, contrattualistica e internazionalizzazione.** Questo permette il trasferimento di know-how fra le grandi e piccole imprese; un processo osmotico tremendamente interessante. La struttura è completata da quattro funzioni orizzontali di program management e focus group, ognuno guidato dalle grandi aziende del settore, che parlano delle tecnologie qualificanti per i progetti futuri.

L'Ingegnere Cosentino in compagnia del Ministro Pinotti al Salone di Le Bourget svoltosi recentemente a Parigi.



Una strategia illuminata che in Italia manca totalmente in altri settori, eppure già sviluppata all'estero.

Ho l'impressione che nel nostro Paese troppo spesso si navighi a vista. Tengo anche a farle notare che nel nostro ambito ci avvaliamo di oltre 150 persone che lavorano gratuitamente, a partire dal sottoscritto, nessun rimborso per le trasferte che ognuno paga da sé, il che significa operare con un budget molto limitato raggiungendo ottimi risultati. A questo proposito devo ringraziare le aziende che mettono a disposizione part-time le risorse necessarie al funzionamento del cluster. Un particolare riconoscimento al gruppo Finmeccanica per la grande lungimiranza nel far crescere qualitativamente le aziende del proprio indotto che esiste sul territorio.

Musica per le nostre orecchie, cosa ne pensano i vertici governativi?

Da noi manca la determinazione, la nostra è una politica molto provinciale, chiusa su se stessa che non guarda fuori. Per quel che riguarda il settore della difesa vige una certa finta pruderie, ma è come se si affermasse che la polizia non serve finché in casa nostra non entrano ladri. Ma se non aiutiamo la difesa e non vendiamo all'estero non facciamo fatturato. Quando devo parlare alle istituzioni, e mi capita spesso, lo faccio in tre minuti: uno per dire quello che funziona, due per quello che non va: "potremmo fare enormemente di più se voi operaste con coscienza." L'industria deve realizzare ottimi prodotti competitivi e promuoverli in giro per il mondo e lo fa. Lo dovrebbe fare anche la politica. Da noi non si è ancora capito, al contrario di altri paesi tecnicamente avanzati, che l'aerospaziale è un formidabile strumento, economico e politico. Obama, la regina Elisabetta, Hollande lo sanno perfettamente. Anche noi dobbiamo finalmente comprenderlo: non è certo tagliando i costi all'interno che possiamo aumentare il PIL italiano bensì promuovendo all'estero le migliori eccellenze del Paese.

Verrebbe da pensare che con il suo genio imprenditoriale la Lombardia di per sé sarebbe per assurdo autosufficiente...

È certo che a livello di efficienza e di prodotti non teme confronti in Europa e la politica dovrebbe spingerla. Il buono della Lombardia deve essere messo in evidenza, attraverso collaborazioni interregionali o interstato, se vogliamo applicare il concetto d'Europa.

Cosa pensa dello stato attuale dell'Unione?

Lo spirito dell'Europa di Spinelli e degli altri fondatori era ben diverso. A parole l'Italia è sempre stata il Paese più europeista ma già ai tempi del Trattato di Roma si doveva capire che ciò significava compiere un lungo cammino di preparazione, come fanno i Francesi che hanno delle scuole ove si studia per divenire un politico. A Bruxelles abbiamo mandato troppo spesso quelli meno preparati. I nostri commissari, se chiamavano Roma, non ricevevano nessuna risposta e conseguentemente finivano emarginati o si accodavano ai Paesi più forti.

Noi siamo i migliori in molti settori, abbiamo una creatività che il mondo ci invidia, delle industrie al top come l'aerospaziale, eppure... Qual è il gap secondo lei che separa il nostro stile di vita e gli altri diminuendo la nostra credibilità?

La grandezza di un Paese è la somma delle eccellenze individuali accompagnata da uno Stato efficiente, purtroppo per noi non è così. Siamo ancora nel mondo dei campanili, non si è in grado di metterne insieme due. Temo inoltre che il senso del bene comune non faccia parte del nostro DNA. I Francesi, ad esempio, hanno un concetto del bene nazionale che noi non possediamo.

Secondo lei è un problema educativo?

Senz'altro, ma prima di tutto è un problema all'interno delle famiglie, sono loro che devono tracciare le linee guida. Esiste una vecchia barzelletta che circola in Europa riferita ai quattro Paesi agli antipodi: la Gran Bretagna dove tutto è concesso tranne quello che è espressamente vietato. La Germania ove tutto è vietato tranne quello che è espressamente concesso. La Russia ove tutto era vietato, anche quello che era concesso. E poi l'Italia dove tutto è concesso, anche quello che è severamente vietato.

Dunque i nostri giovani farebbero meglio ad andare a vedere cosa si fa altrove?

Scambi internazionali come Erasmus sono ottimi. Ai miei tempi il periodo trascorso in Boeing Usa fu molto istruttivo. Alla fine degli anni '60 vi fu un'illuminata politica governativa che instaurò per la prima volta un esempio di unione tra pubblico e privato, tra Finmeccanica e Fiat da cui nacque Aeritalia nel '69. Fu istituita una commissione interparlamentare per capire quali mezzi servissero a questa industria nascente. Per farla crescere andarono in giro per il mondo cercando di individuare quali fossero i partner ideali, fra cui la Boeing di Seattle, allora svenata dopo il progetto del 747. L'Italia disse loro: se associ la mia nuova impresa noi stanzeremo 168 miliardi di lire. Fu creata una legge ad hoc per Aeritalia che partecipò al programma e si cercarono i cervelli laureati da poco per partecipare al progetto. Tra questi vi fu il sottoscritto, fu un'ottima esperienza tecnica ma anche manageriale e ad oggi sono stati costruiti circa 2.000 esemplari di 767.

Il suo messaggio agli imprenditori?

Aggregatevi o svanirete. Siete bravi ma siete piccoli e non potete resistere alla competizione internazionale. Sarebbe utile che questo cluster diventasse un consorzio, però ci si scontra con gente di grandissimo valore ma che ha i due emisferi che non si parlano fra loro: l'emisfero emotivo e quello razionale, per ovviare al problema dovremmo essere capaci di sviluppare delle nuove sinapsi!



Foto Riccardo Ranza

L'IPPODROMO DELLE BETTOLE UN PATRIMONIO DA PRESERVARE



L'Ippodromo di Varese rappresenta il simbolo della nobiltà varesina in senso lato. Nobiltà dello sport ippico, nobiltà d'intenti e di coloro che diedero il via a questo stupendo campo di corse su cui veglia il Sacromonte conferendogli un

panorama mozzafiato che poche strutture del genere possono gloriarsi di avere. Gli ultimi anni questo vanto secolare è stato dilaniato da avversi e immeritati destini. Ma la sfortuna e la

crisi non hanno tenuto conto di colui che tiene saldamente le redini di questo inestimabile gioiello negletto

da Roma, il Presidente Guido Borghi. Buon sangue non mente e l'atavica tenacia ereditata dal mitico Cumenda ha fatto sì che anche la stagione 2015 ripartisse alla grande. Grazie al suo coraggio e la sua protervia oggi il futuro delle Bettolle appare meno incerto, ma sta anche a tutti noi varesini sostenere questa storica istituzione che, oltre ad incrementare lo sport ippico con annessi e connessi, dà un indiscusso lustro alla città.



Le sue origini risalgono al 31 gennaio 1878, quando il Conte Gian Pietro Cicogna comunicò al Sindaco di Varese, dottor Magatti, la costituzione della Società Ippica Varesina. Allora ubicato nella zona di Casbeno, vi si disputavano corse di trotto e di galoppo. Nella riunione augurale fu inserito il Criterium, corsa al galoppo, che si disputa ancora oggi.



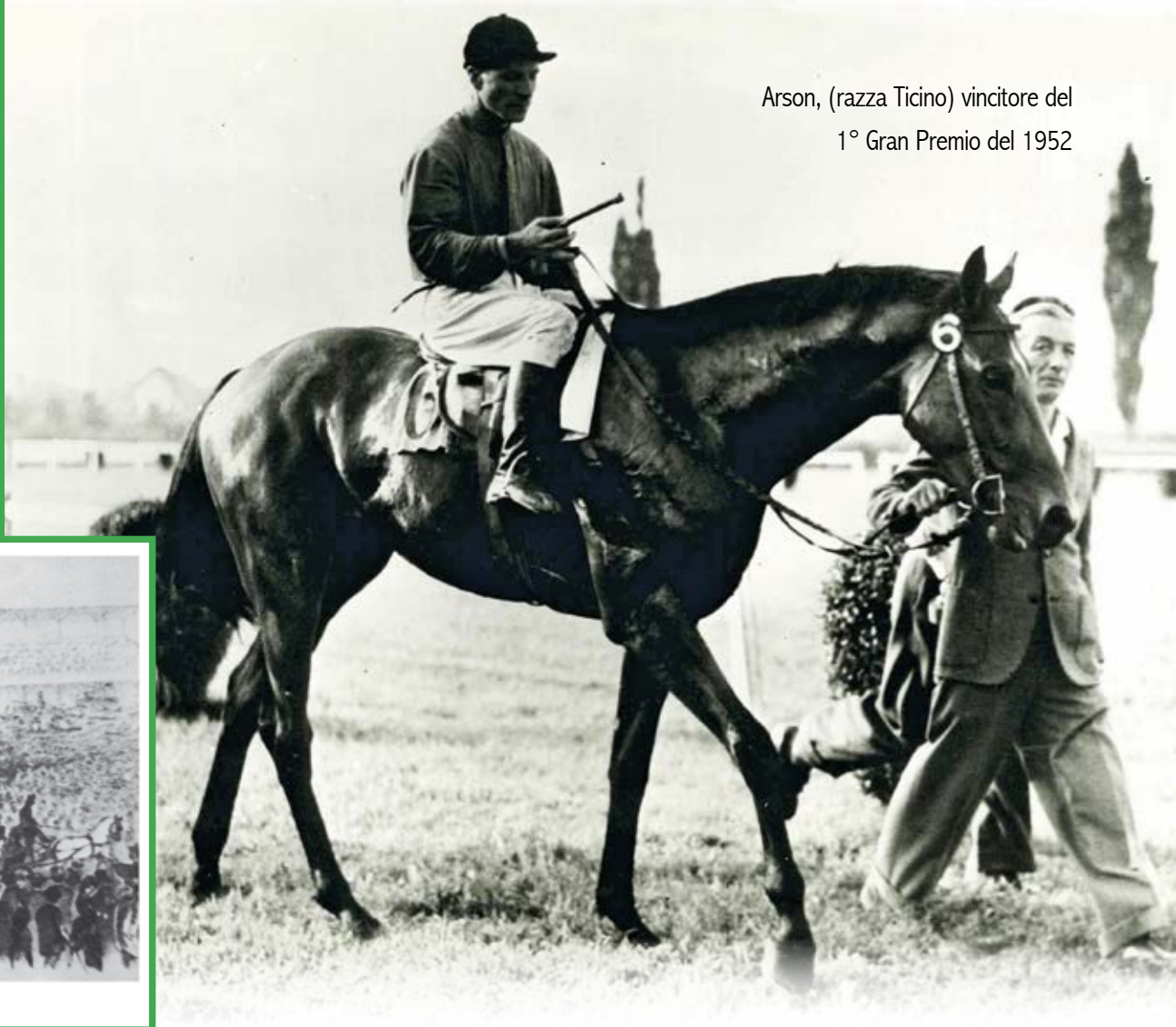
Le due tribune ed il palco reale dell'ippodromo di Casbeno in una stampa del 1878.

La corsa al trotto Premio Varese, chiuse la prima stagione ippica varesina. Nel 1896 l'ippodromo fu trasferito a Masnago, poi, nel 1911 nell'attuale sede delle Bettole dove per qualche anno si tennero anche corse al trotto. I tempi erano maturi per realizzare una manifestazione di larga risonanza che facesse accorrere a Varese gente da tutta Italia e dall'estero. In un secolo in cui



Il conte di Torino, Vittorio Emanuele, all'ippodromo di Masnago il 4 ottobre 1903.

Arson, (razza Ticino) vincitore del
1° Gran Premio del 1952



la passione ippica era caratterizzata dal costituirsi in Italia di nuove Società, la felice intuizione di alcuni varesini aveva, già qualche anno prima, anticipato i tempi predisponendo le cose in modo che manifestazioni del genere avessero il giusto sostegno logistico e che il pubblico potesse a sua volta trovare adeguata e confortevole ospitalità negli alberghi cittadini.

Le autorità comunali e i dirigenti degli Enti locali, persone che erano dotate di particolare sensibilità e di ampie vedute, avevano percepito l'importanza della cosa e non esitarono ad offrire piena collaborazione per il successo dell'iniziativa. Non da ultimo, gli sportivi milanesi, che non disponendo di un loro campo di corse dovevano accontentarsi di qualche riunione nella Piazza d'armi, fra l'Arena e l'Arco della Pace o sulla vecchia pista di Senago, finalmente avrebbero avuto l'opportunità, facendo leva sull'entusiasmo e sulla partecipazione dei varesini, di disporre di un ippodromo con i dovuti sacri crismi. Il mondo ippico italiano in toto fissava la sua attenzione su quanto si stava costruendo a Varese; negli ambienti sportivi, nei ridotti dei teatri, nei salotti milanesi non si mancava mai di chiedere quali novità ci fossero.



L'amazzone Faraggiani in una fotografia del 1905.



Il principe Castelbarco Albani, presidente della Società nel 1899.



Walchiria, vincitrice il 12 agosto 1917 del «Premio Bisuschio», messa all'asta per 4000 lire, fu riacquistata dal proprietario, Frank Turner, per 4600 lire.



Una veduta delle Bettole durante le corse del 1917.

Come già avvenuto in Inghilterra, che ormai da un secolo vantava una schiera di illustri purosangue, iniziarono a sorgere anche da noi i primi allevamenti per iniziativa privata che diedero il via alla nascita di destrieri di sangue che hanno vinto buon numero di corse di alto livello.

Il 15 maggio 1878 la Società Varesina, ormai regolarmente costituita, ebbe il suo primo presidente effettivo, il Conte Gian Pietro Cicogna, raggiungendo il ragguardevole numero di centouno soci e quattordici Patronesse.

Gli uomini che resero grande l'Ippodromo delle Bettole



Gian Pietro Cicogna



Senatore Cagnola



Andrea Baragiola



Cesare Castelbarco Albani



Virginio Curti

Le informazioni riguardanti la storia dell'Ippodromo sono state estrapolate da un articolo firmato dall'**Avv. Ettore Pagani** apparso sul **“Giorno”** in occasione del Gran Premio 2014. Le foto storiche, gentilmente concesse dall'editore, sono tratte dal volume **“Varese a Cavallo di due secoli”** di Alba Bernard. Ed. LATIVA.

MASSIMILIANO DI CARO

LO SCOIATTOLO HA FATTO GOAL



La Varesina è il lato positivo di un calcio sempre più allo sbando. Una Società che in cinque anni di esistenza ha tagliato il traguardo della Serie D attraverso exploits sportivi fatti di passione genuina, a immagine dei prodotti di questa azienda familiare che sino dalla sua fondazione pratica l'etica come stile di vita.

Sede dello Scoiattolo a Lonate Ceppino. Massimiliano Di Caro ci accoglie con il suo proverbiale sorriso. Ma lo sai che assomigli a Tom Cruise? Me l'hanno detto in tanti, risponde divertito. Ci accomodiamo nello spazio di un puro design sovrastato da una grande tela di Pedretti. Una sorta di "warning" per i visitatori: qui siamo in terra varesina! Parliamo dunque della Varesina e del suo ultimo exploit nell'eroica partita di Motta di Livenza. Società nata nel 2010 è riuscita, in soli cinque anni, a crescere in maniera esponenziale. *Merito di una leadership da prendere a modello...* Questa crescita è dovuta alle persone, sono loro che fanno la differenza, si schermisce Massimiliano. La Varesina è sorta dalle ceneri di due squadre: il Venegono che ha sempre avuto una vita calcistica importante riuscendo a salire in serie D, esattamente 11 anni fa e poi destinata ad un lento declino e il Castiglione che era fallito. Pasquale Cuscunà, uno che si spende in prima persona, ha unito i due club sotto il nome di Varesina Calcio ripartendo dalla terza categoria. Un'impresa non facile, ha dovuto ricostruire tutto, i centri sportivi obsoleti, non c'era settore giovanile e, naturalmente, nessuno che ti dia una mano vista la situazione. Con grande lungimiranza, passione e competenza, aiutato da suo

fratello Francesco, ex giocatore del Varese, ha vinto la terza categoria, poi la seconda riuscendo a far partire questa macchina mettendoci una passione che ha contagiato tutti.

Hanno risalito la china vincendo tre campionati di fila. Arrivati in promozione ci hanno contattati. Noi eravamo alla Sommesse, dove siamo riusciti a trasmettere dei valori da imprenditori che programmano ogni mossa senza mai far il passo più lungo della gamba. Eravamo stati avvicinati anche dal Legnano e la Pro Patria ma una sera mio padre, mentre eravamo a tavola — noi siamo una famiglia all'antica, tutto ruota intorno alla tavola, un momento in cui si colloquia in totale libertà —.

“Sento che qui possiamo fare qualcosa di speciale e poi è il mio paese”, mi disse. Io rispetto le sue decisioni, è una persona che ha sempre visto giusto nella vita, non per nulla siamo partiti da uno scantinato e oggi fatturiamo trenta milioni di euro in un settore merceologico dei più difficili e concorrenziali. Così siamo entrati in società realizzando importanti miglioramenti a livello di strutture, nei tre centri abbiamo attirato 350 atleti partendo da zero. *Siete molto ambiziosi e tenaci e non vi scoraggiate così facilmente.* ad esempio dopo la sconfitta di Coppa Italia contro la Bustese, squadra che ci ha preceduto anche in campionato; li abbiamo avuto qualche settimana di scoramento, è stato poi fantastico Mister Spilli a ricaricarci; abbiamo così ottenuto il secondo posto e dopo aver vinto i primi due



Roberto Spagnolo, direttore operativo Atalanta e Pier Farinazzo, resp. S.G. Varesina





Massimiliano Di Caro bacia la nonna dopo il gol vittoria del campionato di Promozione

turni di play off, siamo arrivati in finale con la Liventina, dove è emersa l'anima della squadra: non ci credeva nessuno tranne noi 22. È successo di tutto, mi vengono i brividi ancor adesso a parlarne. Il terreno era impraticabile, quando abbiamo fatto il 4 a 2 mi è venuto da piangere poi mi sono guardato

intorno e mi son detto: forse ce la facciamo. Sono entrato in campo e ho visto Albizzati, mio amico fraterno, anche lui in lacrime. Un'emozione pura, un traguardo che inseguivamo da anni.

È stato come regalare qualcosa ai tanti tifosi che si sono fatti 400 km per vederci giocare. *In questo momento di grave crisi nel calcio voi raffigurate l'altra faccia della medaglia: una squadra sana che punta sui giovani.* Io sono geloso di questo sport, so quanta passione può avere un bimbo nel giocare o un tifoso, la situazione attuale del calcio rischia di rovinare qualcosa che fa star bene la gente. La Varesina è gestita come una grande famiglia, la squadra, i giovani, cerchiamo di far stare bene tutti. Certo a volte eticamente dispiace dover fare delle scelte. Siamo stati obbligati a tagliare i ragazzi del 2001 ed è stato triste però facciamo di tutto per spiegare loro il perché della scelta, da noi nessuno è considerato un numero.

Per il nostro responsabile giovanile, dotato di una grandissima competenza, è come se fossero tutti suoi figli. Ora siamo diventati il primo Centro di Formazione Atalanta in Italia che ci chiede dei buoni elementi. E che dire di mio padre con 2 figli, Matteo ed io che giochiamo nella squadra? Rimane il mio punto di riferimento lavorativo qua e là. //

calcio è una malattia di famiglia? Nutro questa passione da quando avevo tre anni e andavo

in giro con la Gazzetta sotto il braccio. Ne avevo solo quattro quando cominciai a giocare a Cairate. Passavo le ore a toccare il pallone. Tornavo da scuola, studiavo due ore poi facevo gli allenamenti. Insomma, credo di aver sempre e solo giocato a calcio.



Mister Spilli

Pasquale Cuscunà (D.G.), Lino Di Caro (patron), Marco Spilli (Mister), Umberto Belletti (Presidente) e Francesco Cuscunà (D.S.)



Grinta, determinazione, competitività in azienda e nello sport dunque... Se non si hanno degli obiettivi da raggiungere non si va da nessuna parte. Il calcio mi dà emozioni che sono uniche, in campo, in allenamento e negli spogliatoi. Lo spogliatoio è il primo luogo ove ti devi compattare, è formazione pura che ti serve anche nella vita, che abitua a confrontarsi con gli altri. *Non trovi che la formazione calcistica sia stata rovinata spesso anche dalla scuola ove vi è una sorta di ostruzionismo al riguardo?* Un po' sì. Per quel che mi concerne sono stato fortunato: a 17 anni giocavo in serie D e mi capitava di andare in trasferta. Certi prof mi hanno aiutato lasciandomi due giorni in più per studiare. Altri invece no. Per tornare alla formazione, bisogna avere la capacità di ispirare un ragazzo, creare dei modelli. Prima di tutto bisogna forgiare l'uomo, poi vengono la tecnica, la tattica, la preparazione fisica. Noi vogliamo portare ogni ragazzo al massimo livello come persona e come calciatore, certo dipende anche dall'impegno che uno ci mette. Guarda Cristiano Ronaldo: arriva agli allenamenti due ore prima e se ne va due ore dopo, è perennemente sul campo. Messi ha capito che corre meno di prima ed è andato in Veneto dal dietologo. *Si dice che oggi il calcio sia molto più difficile di quello di una volta, sei d'accordo?* È un discorso molto sottile, un tempo bastava essere un fenomeno con i piedi, ora non basta più. La qualità della vita è portata al top, devi essere un decatleta oltre che un fenomeno a livello mentale per riuscire a gestire un ritmo di vita sballato. Pochi valutano come vive un calciatore: lo stress cui viene sottoposto uno di serie A fra trasferte, conferenze stampa, allenamenti. Devi possedere un grande equilibrio quando entri in uno stadio ove in 90 mila ti possono urlare che sei un asino! *I modelli di calcio stanno fallendo un po' ovunque, mentre tu stai raccontando una cosa nuova.* Noi prima del giocatore guardiamo la persona, è questo il calcio che ci piace. Ti faccio crescere, posso portarti a un alto livello di competitività ma poi c'è madre natura che fa la differenza. *Tu hai superato degli ostacoli incredibili...* Il materiale c'era, ma purtroppo quando mi è capitata l'occasione non ero pronto... sono i famosi treni di cui si parla, ed è difficile prenderli. Come me, anche tanti miei compagni di squadra non hanno sfondato in categorie importanti nonostante grandi qualità.

A me piace raccontare la nostra storia, ma bisogna tener conto

che dietro c'è un lavoro enorme, sia a livello fisico che mentale. Noi teniamo a plasmare l'individuo secondo i suoi valori. La formazione deve venire prima di tutto, la crisi nel calcio viene anche da questa ragione. La passione, quando c'è, bisogna incanalarla nei punti giusti. Io rimango fino a mezzanotte al campo per parlare di formazione giovanile. *Dove vorresti arrivare con la Varesina?* Abbiamo raggiunto la nostra dimensione ideale, ora l'obiettivo è lavorare sul settore giovanile per creare dei giocatori che arrivino in prima squadra e si sentano parte integrante della Varesina, un compito difficilissimo sia a livello qualitativo che a livello morale.



Pasquale Cuscunà, Umberto Belletti ed il direttore operativo dell'Atalanta Roberto Spagnolo

UNA CASA GRIFFATA SOTTO IL SEGNO DEL LEONE

Quanti saranno i varesini che attendendo di passare al semaforo di Viale Aguggiari non si sono chiesti chi mai abitasse nella villa in angolo pudicamente celata agli occhi dei passanti grazie ad un frondoso faggio secolare? Living ve la svela in esclusiva insieme a colui che ha fatto di questa dimora un inno alla creatività italiana.





La casa ideale per un'estate in città. Di dimensioni assolutamente vivibili, è una deliziosa piccola oasi a due passi dal centro ove nulla manca, neppure la piscina. Perché il suo proprietario, l'interior designer Marco Ferrari, l'ha curata come un innamorato la sua bella. "Per anni, passando in auto guardavo questa casa. Era fatiscente, il giardino ridotto a un bosco, eppure mi sentivo attratto, mi affascinava, ho sempre amato le case d'epoca. Poi sette anni fa, passando per il centro, la vidi in foto su di un annuncio immobiliare e capii che mi stava aspettando".



Tonalità declinate in grigio e tortora, un'imbiancatura particolare dall'effetto un po' cangiante. Ecco come si presentano i 300 mq disposti su tre piani e magistralmente arredati con una cura esasperata del dettaglio, ad esempio gli zoccolini, in cristallo come le soglie.



La hall è già di per sé una nota preponderante nel disegno della dimora, con il magnifico lampadario a cascata in vetro di Murano disegnato dal proprietario. Da notare come questo arredamento minimal sia punteggiato di elementi dalle tinte decisamente calde, il che toglie quell'aspetto spesso eccessivamente algido che il design puro tende a conferire agli ambienti.



Lo spazio living è un omaggio a Giorgio Armani, dal tavolo da pranzo alle sedie, alla lampada fino al mobile bar, pezzo unico realizzato unicamente per Marco Ferrari. Alla parete "Le memorie", opera dell'artista Paolo Stefanetti della Val d'Ossola ove Ferrari possiede delle succursali, a Domodossola e Mergozzo.



"Quando entro in una casa invariabilmente s'instaura un intimo dialogo tra noi, è come se fosse lei a indicarmi quello che devo fare." Ferrari è un uomo che ha fatto del design la sua ragione di vita, unico official dealer in Italia a potersi fregiare di avere, fra altri marchi prestigiosi, gli arredamenti firmati Armani senza far parte della catena appartenente a questo genio italiano. Di un gusto assolutamente raffinato, nel suo spazio di Vergiate, Caielli e Ferrari, propone solo il top in materia di design: arredi e complementi d'arredo dal bagno al soggiorno. Questa sua dimora tanto amata è un riflesso di ciò che si può trovare nel suo ambito professionale. "La fase di ristrutturazione ha richiesto un tempo infinito, ho cercato di preservare tutto ciò che sussisteva del suo passato, spesso battagliando con gli addetti ai lavori. I pavimenti ad esempio: ho sacrificato quelli d'origine solo quando è stato assolutamente necessario, sono davvero soddisfatto di essere riuscito a salvarne una buona parte."



La cucina, sontuosamente firmata Boffi, ha richiesto la sostituzione del pavimento, oggi realizzato in mosaico gres e madreperla. Lavelli in acciaio lucido che giocano a rimpiattino con il calorifero d'arredo Ruhntal.

Porta in vetro satinato con le iniziali incise, realizzata da una ditta comasca. "Desideravo avere delle porte che non lo sembrassero", spiega l'interior designer.



Un angolo intimo, ideale per un lunch veloce arricchito di qualche oggetto vintage che addolcisce e sdrammatizza il rigore del design.





La hall del primo piano, vissuta come angolo studio che aggiunge una nota di charme anticipando le camere da letto. Scrivania in stile Old America di "Replica", ditta che ripropone pezzi d'arredamento d'antan. Sulla parete della scala il leone, simbolo della casa e segno zodiacale di Marco, che qui campeggia sottoforma di stampa preziosa scovata in Kenya.

Servo muto firmato Boffi, un pezzo di design storico.



L'originale apertura in vetro della soletta voluta dal padrone di casa aggiunge un elemento di sorpresa, oltre che trait d'union tra l'alto e il basso.



Unico arredo rétro, la camera degli ospiti con i mobili della nonna. "Non potevo non tenerla", spiega il proprietario, un inguaribile sentimentale. Calorifero firmato Ad Hoc che segue il taglio dei termosifoni d'antan in chiave moderna.



La camera da letto padronale in cui due titani dello stile s'incontrano: letto e lampade da comodino di Armani, poltrona e parure da letto di Gianni Versace. Pavimenti d'origine art déco, una sorta di leopardato ante litteram.



Nel seminterrato, una vera palestra con i sacri crismi: doccia, sauna, bagno turco, vasca idromassaggio ed ogni attrezzo possibile immaginabile. "È stato un lavoro importante; visto che la casa non aveva cantina, ci siamo abbassati di oltre 60 cm coibentando per combattere l'umidità", spiega Marco Ferrari, personaggio speciale che vi farà scoprire o interpretare un interior design dei più raffinati ed inediti che ci siano.



Per la sala da bagno Marco Ferrari ha ripreso i colori dei muri esterni. Interessante il mosaico Sics con le iniziali del padrone di casa. Pannelli riscaldanti di Tubes, doccia di Megius.

THE BEST OF DI LIVING

▼ URBAN

Divani e sofa senza tempo che mescolano passato e contemporaneo. La struttura dello schienale e dei braccioli si presenta in massiccio di noce canaletto e quella del sedile in profilato d'acciaio verniciato color nero, rivestito in massiccio di noce canaletto. Il comfort é rappresentato dalla morbidezza dei cuscini imbottiti in piuma d'oca.

Design e colori vivono uno stile metropolitano: i piedini e gli inserti della gamba sono in metallo con finitura nichel nero lucido. Design di Carlo Colombo.

www.giorgietti.eu



◀ OUT SYSTEM™

Sistema di rivestimento murario dal forte impatto visivo per superfici in esterno e per le facciate. È un unico sistema costituito da 4 elementi: il primer, l'adesivo specifico, il tessuto tecnico con stampe grafiche e la finitura protettiva, specifica per usi in esterno con caratteristiche di resistenza alla pioggia e ai raggi UV e con proprietà antismog, grazie alla presenza del fluorurato. È un prodotto testato in laboratorio ed è garantito nelle sue prestazioni tecniche per la durata di 10 anni.

www.wallanddeco.com



► EAU DE LUMIERE

Famiglia di lampade in tessuto high end che affonda la sua radice ispirativa nel mondo glamour del profumo di lusso. Dal punto di vista scultoreo, l'intenzione è quella di simboleggiare la forma iconica della bottiglia di profumo per estrarre un'essenza fine, giocando sui volumi. Sono vere e proprie icone di luce tutte "fatte a mano" il cui segno distintivo rimane la raffinata manifattura abbinata all'attenzione per il dettaglio. Design di Davide Oppizzi.

www.designheure.com



a cura di Silvia Giacometti

◀ SFERE

Radiatore d'arredo che nell'immaginario dell'architetto Simone Micheli rappresenta la terra; il preciso e simmetrico vuoto al centro, studiato per accogliere una salvietta,

interpreta invece "il desiderio di trovare un rinnovato equilibrio tra uomo e uomo, tra spazio e uomo, tra tempo e uomo, tendente alla perfezione, affinché la vita non sia più in continuo pericolo". Icona di semplicità, di sintesi e di flessibilità, SFERE arricchisce la gamma ExtraSlim, radiatori costituiti da un corpo unitario con soli 7 mm di spessore.

www.cordivaridesign.it

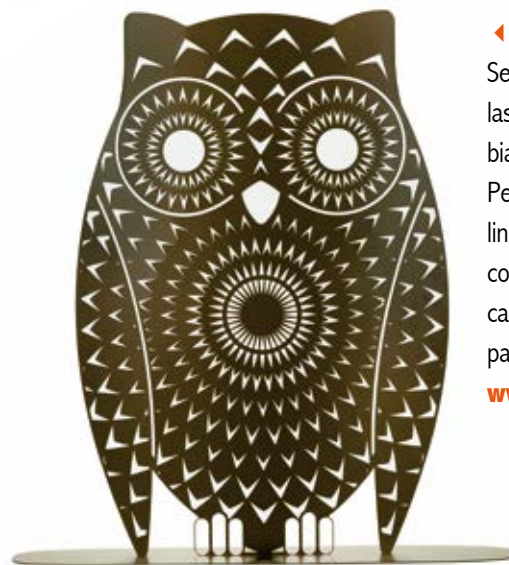


◀ ANACLETO

Separè indoor e outdoor realizzato in lamiera tagliata al laser. Nella foto finitura anodica bronzo. Disponibile anche bianco grazalema, grigio gris 2900 e nero 7021.

Pensati per arredare e connotare lo spazio con un linguaggio al contempo sobrio e personale, questi complementi trasmettono un'eleganza essenziale e capace di resistere inalterata al passare del tempo. Design di Angeletti Ruzza.

www.daaitalia.com



► II LED SOUND

Pannello luminoso a LED che integra la funzione suono in un unico dispositivo. Con uno speaker da 2W unito alla tecnologia bluetooth, II LED permette di associare i più comuni dispositivi per ascoltare la propria musica preferita e, al contempo, creare la giusta atmosfera variando l'intensità di luce della lampada. Disponibile in versione sporgente o a incasso totale, è possibile accendere, spegnere e gestire diverse funzioni con il semplice movimento della mano a una distanza di 5-8 cm.

www.ls-light.com





◀ NOVITÀ PER LA TAVOLA

MarinaC Milano realizza raffinata biancheria per la casa al 100% italiana, a chilometro zero, sottolineata dall'altissima artigianalità, da lavorazioni sartoriali personalizzabili e all'insegna del su misura. Tessuti di massima qualità quali il cotone, il raso di cotone, il lino, il lino cotto (un'interpretazione del lino "stropicciato"), la spugna e i velluti dagli intriganti abbinamenti, anche arricchiti da esclusivi monogrammi ricamati manualmente in varie dimensioni, da 1,5 a 50 cm.

www.marinac.it

▶ CATUMA

Nuova collezione di occhiali, realizzata in fibra di carbonio e acciaio, abbinata a pietra e piallacci in legno. Dopo il successo della linea in pietra e legno, il marchio ha infatti deciso di evolversi, pur mantenendo gli elementi che l'hanno reso celebre, minerali ed essenze, abbinati però all'alta tecnologia. Tra i nuovi modelli, vi è anche una montatura di acciaio ottagonale, omaggio a Castel del Monte, con aste in fibra di carbonio ricoperte da pietra o piallacci di legno, dai colori reminiscenti degli antichi arredi del maniero federiciano.

www.catuma.it



◀ URBAN PEOPLE

Collezione di ausili di sicurezza per l'ambiente bagno, realizzata con la tecnica del rivestimento in vinile ideale per ogni tipo di ambiente bagno: alberghi e case private, ospedali, residenze assistite.

Morbide al tatto, le maniglie sono trattate con una specifica protezione antibatterica e sono rivestite con una guaina biocompatibile che, oltre a garantire l'effetto antiscivolo della superficie, resiste ai normali trattamenti di pulizia e disinfezione. Sono realizzate senza giunzioni, con largo impiego di materie prime riciclate e riciclabili e specifiche plastiche autoestinguenti che garantiscono un assoluto isolamento elettrico a garanzia di una maggiore sicurezza.

www.pontegiulio.it



▼ I LIMITI

Il concept dell'intera collezione si basa su due principi guida: la dicotomia di materiali eterogenei per fisica, finitura, lucentezza e provenienza, e la curiosa esplorazione dello spazio al fine di definirne le forme. La morbidezza levigata degli elementi in polimero viene enfatizzata dal contrasto con i piani in marmo che scandiscono lo spazio attorno ai volumi in plastica. Da questo incontro nascono forme che traggono ispirazione dai principi della matematica booleana: sottrazioni, intersezioni e addizioni diventano ispiratrici di forme inusuali e da scoprire. Design di Valerio Cometti.

www.tera-italy.com



◀ NOVABLOCK

Nuova tapparella in grado di sostituirsi perfettamente alle antiestetiche inferriate mantenendo lo stesso grado di sicurezza e resistenza. Grazie al brevettato sistema di autobloccaggio, assicura infatti una invalicabile barriera antieffrazione grazie all'esclusivo gancio a S, collocato tra le stecche intermedie, che ruotando su stesso si blocca contro le guide impedendo spiacevoli intrusioni. È realizzata con

profili di alluminio estruso, alternando stecche piene a superfici microforate che favoriscono una maggiore illuminazione, la giusta ventilazione, impedendo l'ingresso di insetti e zanzare. Inoltre i microfori offrono un'ampia visibilità verso l'esterno garantendo la massima privacy. Colori disponibili: avorio, verde, grigio, marrone, bianco e color legno.

www.oknoplast.it

▼ APP

Tavolino ironico ed elegante composto da un vassoio (nero o bianco) in poliuretano rigido stampato al quale vengono innestate 4 gambe in legno. A chiusura parziale del vassoio vi è un pratico piano d'appoggio disponibile sia nella versione in



legno (rovere naturale o laccato colorato) oppure in vetro. Sia il nome che la forma (quadrata con gli angoli tondeggianti) prendono ispirazione dal mondo delle App degli smartphone. In più, proprio la presenza di un passacavo nascosto lo rende un punto molto pratico dove poter tenere in carica il proprio telefono o appoggiare una lampada, coniugando funzione e praticità.

www.domitalia.it

▶ X-DROP

Pouf ergonomico e di design, a forma di ovetto, completamente made in Italy.

Può essere utilizzato in 3 differenti posizioni (poltroncina, comoda poltrona con schienale e chaise longue) e si può personalizzare grazie a dieci differenti cover, declinate in dieci differenti colori, tutte sfoderabili. Dimensioni: 70x140x40 cm, peso 4 kg Design di Alessandro Comerlati.

www.xpouf.com



PADIGLIONE ITALIA UNA SFIDA DI QUALITÀ

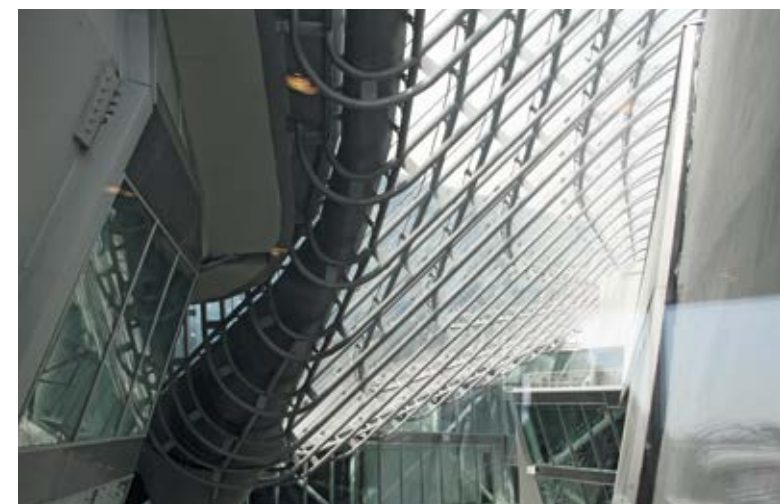
Unica opera architettonica permanente all'Expo, Palazzo Italia è l'edificio più alto di tutta l'esposizione e si ispira a una "foresta urbana"; la "pelle" ramificata disegnata dallo Studio Nemesis evoca una figuratività primitiva e tecnologica al tempo stesso. La tessitura delle linee utilizzata per l'involucro dà origine a un'architettura-scultura che rimanda a opere di Land Art.



L'Esposizione Universale è una vetrina bellissima e molto entusiasmante che offre tanti spunti sia a livello architettonico che nei contenuti. Si possono visitare più di 80 padiglioni di cui 53 sono padiglioni di Paesi, gli altri sono Clusters, padiglioni Corporate e padiglioni tematici.

Arricchito giorno dopo giorno da nuove installazioni e performance e da un ricco programma di eventi, Expo 2015 sta registrando un numero abbastanza soddisfacente di visitatori provenienti da tutto il mondo. Tra le tantissime cose da fare e vedere, il padiglione Italia sarà sicuramente il più gettonato e il più discusso di tutta Expo. Situato

in una posizione strategica, vicino all'Albero della Vita (altro grande simbolo di tutta l'Esposizione) e connesso agli edifici dedicati ai Territori e alle Regioni Italiane con una passerella, il padiglione rappresenta la forza italiana, la grandezza, la bellezza e la capacità di affrontare una sfida complessa attraverso l'esplicitazione della fortezza e dell'umanità mediante una facciata lattea e una corte inclusiva, un palazzo chiuso, ma allo stesso tempo aperto ad accogliere e intrattenere migliaia di visitatori.





UN PADIGLIONE BIANCO LATTE

L'edificio-scultura è stato concepito come una foresta urbana che evoca il ritorno alla natura. L'involucro esterno, realizzato in fibrocemento bianco (2.000 tonnellate), svolge una duplice funzione: da rivestimento esterno e interno con elementi autoportanti differenziati sia negli spessori che nelle dimensioni e da schermatura solare generando interessanti alternanze di luci e ombre.

L'opera termina con una grande copertura di vetro e acciaio che trova il suo punto di maggior espressione nella piazza interna dove scende con una forma conica illuminando gli spazi. Nella vela centrale è presente anche un grande occhio creato appositamente per convogliare l'acqua piovana raccolta dalle tre falde del tetto e canalizzarla in una grande scala a conchiglia posta al di sotto.

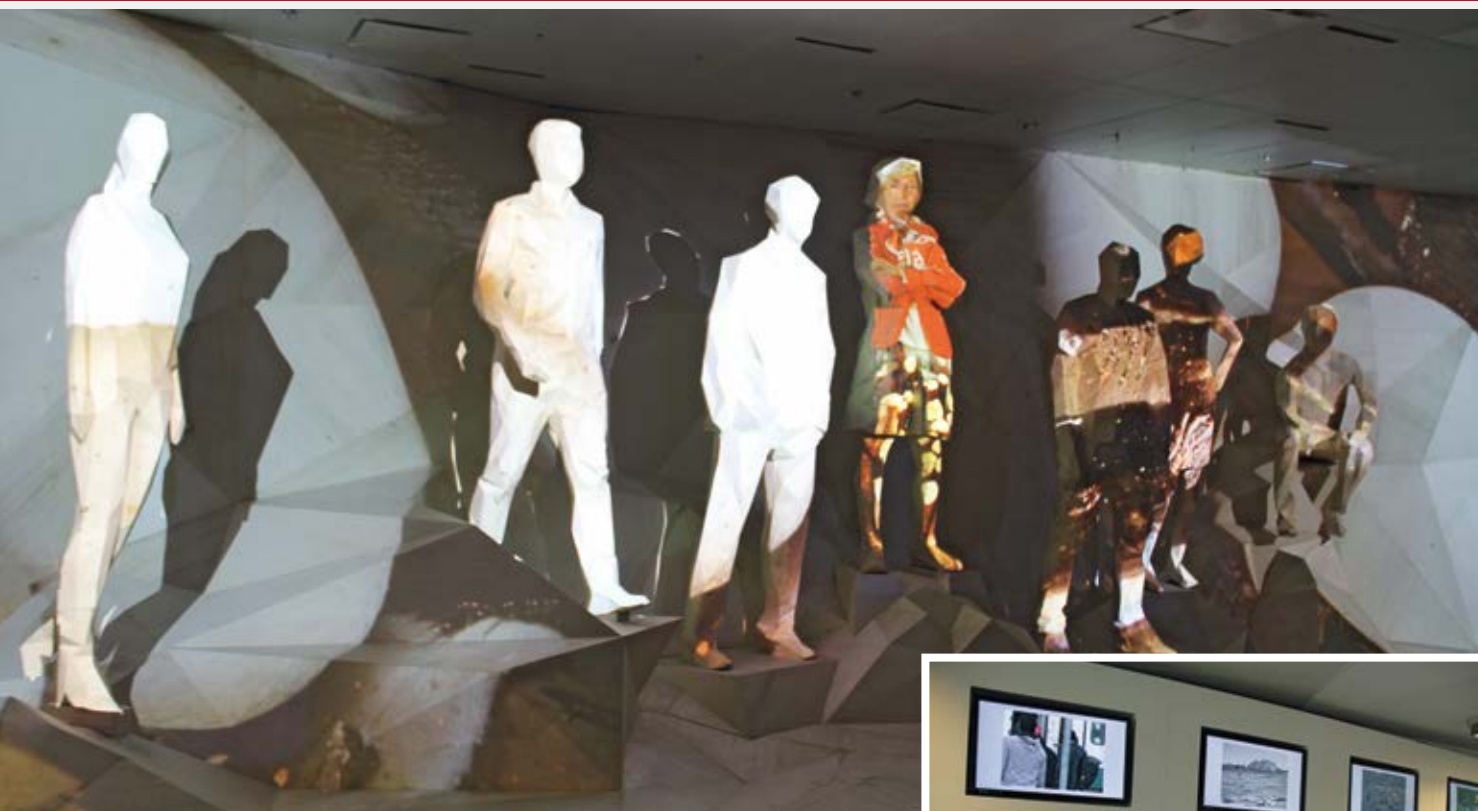
Il cuore simbolico del progetto architettonico è la piazza centrale, punto di partenza di tutto il percorso espositivo dalla quale parte una scala di acciaio e calcestruzzo che attraversa longitudinalmente lo spazio e connette visivamente tutti i piani.

Gli spazi interni ospitano spazi comuni, uffici, aree espositive, un ristorante (quarto e ultimo piano) per ultimare con una bellissima terrazza da dove è possibile vedere tutto il sito di Expo a un'altezza di circa 35 metri (Padiglione Italia è l'edificio più alto di tutta l'area espositiva).



IL CONCEPT

Padiglione Italia è anche il luogo dove si stimola il senso critico dei visitatori coinvolgendoli attivamente in un'esperienza che è al tempo stesso sorprendente, divertente, stimolante ed educativa. Padiglione Italia propone risposte e contenuti di approfondimento disposti secondo quattro assi concettuali: la potenza del saper fare; la potenza della bellezza; la potenza del limite; la potenza del futuro.



La potenza del saper fare

21 storie da 21 regioni che raccontano il nostro saper fare, ovvero: ingegno, creatività applicata, innovazione attraverso un'installazione di sculture raffiguranti uomini e donne che compongono una sorta di "tableau vivant". Una rappresentazione ultramoderna di professioni capaci di rappresentare le attività economiche più significative e distintive del territorio. Storie di donne e uomini impegnati ogni giorno a rendere la nostra terra ricca e produttiva.



La potenza della bellezza

Il percorso inizia con una presa di coscienza: la "distress chamber" e il TG NEWS WALL (monitor con news feed su emergenze ambientali) costringono a un'esperienza di stress psico-fisico e invitano, in modo perentorio, a una riflessione sullo stato del nostro pianeta.

Dopo questo 'scossone' iniziale, il visitatore può immergersi in tre stanze simboliche che rappresentano la vera potenza dell'Italia: paesaggi, architetture e dettagli di interni mozzafiato replicati visivamente grazie a un sistema a specchi (riflessioni) e a tratti scomposti (caleidoscopio) per produrre una visione originale, un nuovo sguardo sulla bellezza e un effetto di riproduzione infinita che avvolge il visitatore.

La potenza della bellezza

Restituire bellezza al mondo è nutrimento per il Pianeta ed energia per la vita... È la bellezza italiana è una potenza assoluta.

Preparati per un'esperienza di piacere estatico.

Ti stai per immergere nei vigneti di collina, in montagne maestose, in acque cristalline...

E poi le piazze, le facciate storiche, la nostra arte, "scomposta" in caleidoscopi. Al centro di queste meraviglie c'è sempre l'uomo: concetto antico, ma di profonda rilevanza per il nostro futuro.



Il mondo senza Italia? A world without Italy?

Il percorso continua poi con l'installazione "Italia: se non ci fosse?", la quale invita il pubblico, attraverso un grande plastico del Mediterraneo in cui manca proprio la nostra penisola, a riflettere su cosa sarebbe oggi il mondo senza l'Italia. Video-interviste a personalità di fama mondiale forniscono ulteriori spunti di riflessione ai visitatori. Uno stratagemma visivo, raccontato attraverso un'installazione tridimensionale posizionata al centro dello spazio espositivo, diventa l'occasione per riflettere sull'impatto e l'importanza dell'Italia nel sapere e nella cultura dei paesi del Mediterraneo e, probabilmente, del mondo intero.



La potenza del limite e la potenza del futuro

Creatività e ingegno dalle regioni e dai territori; il futuro raccontato come superamento di un limite. Storie di persone, normali e straordinarie che, grazie al loro ingegno, hanno vinto battaglie contro piccole e grandi avversità, trasformando gli ostacoli in idee che cambieranno il nostro futuro. Ologrammi, oggetti e brevi cortometraggi saranno gli strumenti di racconto. La presenza dominante di una replica dell'Albero della Vita al centro della stanza, con le sue fronde in diretta connessione con i protagonisti del racconto, simboleggia la metafora su cui si basa l'intero percorso del padiglione e completa la risposta italiana ai quesiti posti da Expo 2015.

Libro

Padiglione ITALIA EXPO MILANO 2015



Nel volume è contenuta tutta la storia dell'opera, dal concorso al progetto. Luca Molinari in questo libro ha voluto raccontare con particolare attenzione le

tecnologie, l'innovazione dei materiali e la sostenibilità del design e dell'intera realizzazione. Il Padiglione Italia sarà un'opera permanente, e rimarrà il cuore simbolo del nostro Paese anche una volta terminato il grande evento a fine ottobre.

Corredato d'immagini spettacolari, il libro ospita le voci e i lavori delle realtà che hanno dato forma all'edificio, vero laboratorio sostenibile e tecnologico all'avanguardia, rappresentazione dell'industria più evoluta del sistema Italia.

Autore: Luca Molinari
Casa editrice: Skira Editore
Costo: 39 euro

Il progetto del Padiglione Italia è il risultato di un concorso internazionale di progettazione aggiudicato da Expo 2015 S.p.A. nel maggio 2013; su 68 studi partecipanti è risultato vincitore il progetto architettonico di Nemesis con Proger e BMS Progetti per la parte ingegneristica relativa alle strutture e agli impianti e il professor Livio De Santoli per la sostenibilità dell'edificio.

Foto Nadia Cavagnoli



Palazzo Italia è stato progettato in un'ottica sostenibile, e concepito come Edificio a Energia quasi Zero grazie anche al contributo del vetro fotovoltaico in copertura e alle proprietà fotocatalitiche del nuovo cemento per l'involucro esterno. Un "organismo osmotico" che dialoga e scambia energia con l'ambiente circostante.

AMERICAN FOOD 2.0: UNITI PER NUTRIRE IL PIANETA



Tre giorni prima una mail mi avisava che l'intervista con James Biber, autore del progetto del padiglione USA era fissata per le 15.40 al suo arrivo direttamente da New York. Dopo essermi rinfrescata sotto la vaporizzazione benefica che accoglie i visitatori, salgo le scale mentre un Presidente Obama in formato digitale pronuncia un caloroso welcome.

Al desk della stampa, mi hanno già individuato e la collega si presenta in compagnia di Mr Biber in tutta la sua altezza americana, fresco e sorridente, senza il minimo accenno di jet lag. Poderoso shake hands ed eccoci partiti in esplorazione dei luoghi. L'archistar a stelle e a strisce è spontaneo, amichevole, a differenza di molti dei suoi pari europei, sovente troppo investiti nel loro ruolo.





Mi racconti la genesi di questa sua realizzazione.

“In settembre 2013 abbiamo partecipato al bando con un team di architetti, imprese, intellettuali e finanziatori e l'abbiamo vinto. Poi è stato tutto molto veloce: in novembre l'abbiamo presentato qui a Milano e la costruzione si è conclusa in sei mesi, assieme ai nostri partners italiani, la Genius Loci Architettura, con cui abbiamo avuto un'ottima intesa. Fra noi si è sviluppata una collaborazione molto stretta per cui siamo diventati un unico team: qualcuno del mio studio si è spostato a Milano, qualcuno di loro è venuto negli Stati Uniti. Devo dire che voi avete delle eccellenze straordinarie, dagli artigiani ad aziende estremamente avanzate a livello tecnologico. Un vero piacere lavorare con voi.

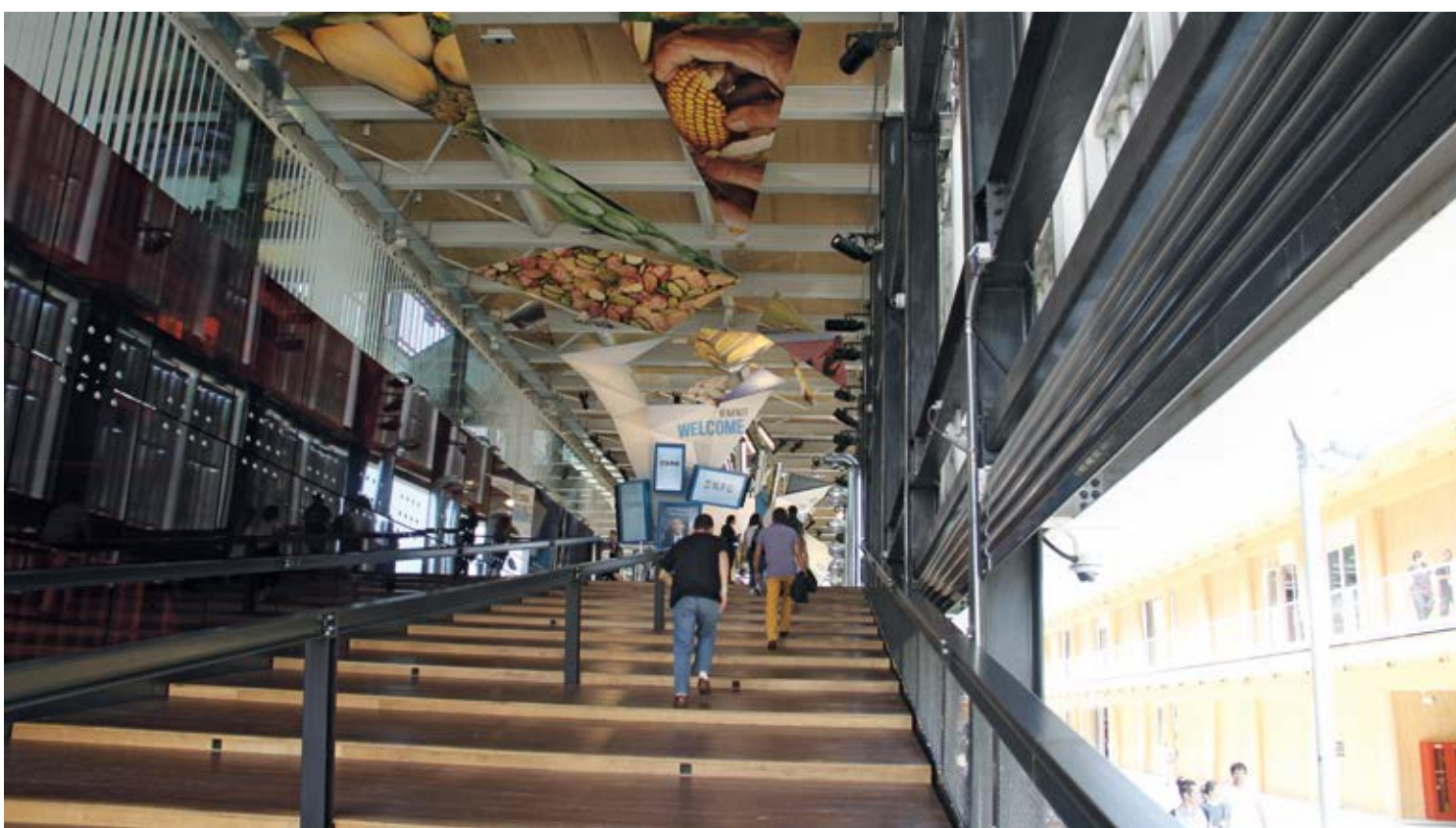
Su quale concetto si basa il vostro padiglione?

“Vuole essere un edificio semplice, a differenza di molti altri concepiti come sculture. Si basa sul concetto di apertura degli spazi, simbolo di quella libertà tanto



cara a noi americani, al nostro suolo che è aperto e accoglie tutti. Le linee ricordano il tipico granaio americano e racconta l'America dei vasti territori che stanno nel mezzo, Minnesota, Manitoba, laddove vivono comunità di persone produttive, il cui operato è fondamentale per il Paese. Anche tutti i dispositivi analogici sono un omaggio all'energia innovativa del Paese: gli ascensori per esempio, usati per la prima volta a New York nel 1857, sono visibili nel loro movimento.

Un altro elemento molto americano è il concetto della strada, rappresentata dalla passerella realizzata in legno recuperato dal lungomare di Coney Island andato distrutto in seguito all'uragano Sandy. Negli USA si socializza in strada, non nelle piazze e tantomeno nei parchi: a differenza di quasi tutte le città italiane, lo spazio pubblico per eccellenza per noi è la strada.





Vedo che i colori nazionali, rosso e blu e bianco sono un tema ricorrente in tutto il padiglione.

Mi fa piacere che lei apprezzi certi dettagli, non tutti ci fanno caso.



Saliamo sulla terrazza che domina la distesa di Expo. La più alta, insieme a quella della Russia. *Decisamente siete sempre in competizione...* Biber mi sorride sornione. Caratteristica principale della terrazza è la copertura di oltre 3.000 metri quadrati, realizzata con pannelli in SPD-SmartGlass, in grado di adattare il proprio grado di trasparenza a seconda della luce del sole. Prodotto dall'azienda italiana Isoclima su licenza di Research Frontiers, il tetto è costituito da 312 pannelli SPD-SmartGlass Cromalite panels di 1 metro per 3, in grado di oscurarsi utilizzando un minimo apporto energetico, proteggendo e rinfrescando i visitatori dalle temperature estive. Uno spazio immenso per prendere una birra al bar, ascoltare conferenze, sedersi a discutere. “Significa libertà, accoglienza to everybody. Abbiamo deciso di non optare per il tetto verde preferendo il vetro “digitale” come





copertura che diventa blu scuro o trasparente a comando: non è solo un sistema di ombreggiamento, i 300 pannelli che lo compongono possono essere regolati individualmente, come

fossero pixel giganti di uno schermo.”

L'orto verticale motorizzato — il più grande ad oggi mai costruito - si estende su una superficie di circa 2000 metri quadrati. Realizzato grazie alla tecnologia ZipGrow Tower sviluppata da Bright Agrotech, start up americana, consente di ottenere coltivazioni agricole su superfici verticali, avvalendosi di un'esclusiva soluzione automatizzata che favorisce l'esposizione della parete verde al sole facendo ricevere la maggior quantità possibile di luce. È dotato di un sistema di luci in grado di stimolare la crescita delle piante fornito da GE. Alimentate attraverso un sistema idroponico e di recupero dell'acqua, oltre 40 varietà diverse di verdure, ortaggi, cereali ed erbe aromatiche possono essere raccolte ogni giorno.

Gli Stati Uniti hanno portato ad Expo questa esperienza, grazie al Food Truck Nation, proponendo i prodotti tipici della tradizione del cibo di strada americano — dal più tradizionale alle interpretazioni più creative — con speciale attenzione alla salute, alla sostenibilità e ai principi nutrizionali

Lei ha uno studio molto conosciuto nella Grande Mela, che sviluppa dei progetti molto diversificati tra loro..

“La mia nuova società ha cinque anni di vita. Non siamo in tanti, non è un'industria, non ho nessun bisogno di progettare il World Trade Center!” Mi dice, scherzoso.

Eppure. James Biber ha firmato progetti per edifici simbolo fra cui l'Harley-Davidson Museum, il Fashion Center Needle and Button, Gotham Bar & Grill, and Mesa il Glass House Visitors Center. “Il nostro è uno studio d'architettura orientato verso il design, ci piace inventare cose diverse per ogni progetto. Ne risulta un team di lavoro che ha un suo punto di vista ma non si immobilizza su forme o linee. Partiamo dal concetto che ogni cliente merita di avere una costruzione, un interno o un tavolo che sia unico. Siamo stati pionieri con l'idea che ogni progetto deve essere basato sull'identità del committente. L'abbiamo denominata “The Architecture of Identity”, l'architettura dell'identità. Svolgiamo il nostro lavoro cercando di capire per chi dobbiamo lavorare, la sua personalità e l'immagine che desidera dare all'esterno. A questo si aggiunge la nostra lunga esperienza professionale, la ricerca dei materiali, un design sostenibile. Ogni nostro progetto è una risposta unica ad ogni cliente unico.”



Cosa ne sarà di questa summa di architetture qui a Expo 2015? Non trova che sia triste vederle sparire anche se riciclate altrove?

Personalmente la trovo una follia! Sebbene noi sappiamo già quale destinazione dare al nostro padiglione, mi auguro che il comitato internazionale dell'Expo ci ripensi, questa è come una città di quasi 100 building e l'idea che tutto sparisca non ha senso. Potrebbero servire come succursali del Politecnico, di altre università, per un Centro Congressuale. Davvero, mi auguro che i sei mesi siano rivisti e corretti.

Il concetto

Il Padiglione Americano mostra quanto sia responsabile e diversificata la



leadership americana in ambito alimentare globale: la sostenibilità ottenuta attraverso la scienza, la tecnologia, l'innovazione e il libero scambio. Gli Stati

Uniti stanno affrontando i temi della sicurezza alimentare, dell'accesso al cibo, della nutrizione, e dello spreco. La collaborazione tra il mondo del business e delle scienze statunitensi è schierato in prima linea per la sostenibilità e l'innovazione in ambito alimentare e in agricoltura per contribuire a nutrire il mondo e si stanno impegnando in questa direzione con l'Italia e in tutta Europa.

NATURA NATURANS

IL DUALISMO DELLA NATURA

Meg Webster, Cone of Water,
2015 ©Sergio Tenderini

L'ambiente è ogni giorno sempre più minacciato dall'intervento dell'uomo, che non rinuncia a modificarlo per migliorare la propria esistenza. I fenomeni che testimoniano questa decadenza, soprattutto negli ultimi tempi, sono moltissimi. Villa Panza, insieme con il FAI - Fondo Ambiente Italiano, hanno inaugurato una mostra che celebra proprio questo difficile rapporto tra uomo e natura dal titolo: "Natura naturans. Roxy Paine e Meg Webster (Opere dal 1982 al 2015)", una doppia personale dedicata a

due artisti americani di linguaggio e generazione diversi, che però condividono un'idea comune di natura intesa come ciclo continuo di crescita e decadimento.

Curata da Anna Bernardini, direttore di Villa e Collezione Panza e Angela Vettese, critica d'arte, l'obiettivo di *Natura naturans* è quello di sensibilizzare il visitatore sul concetto di uomo-natura, delegando ai due artisti, Roxy Paine di origine newyorkese e Meg Webster della California, il compito di rappresentare questa profonda insoddisfazione, e svelare attraverso l'arte e al suo particolare linguaggio la necessità di una revisione totale di tale rapporto.

Ventotto grandi opere e installazioni, realizzate tra il 1982 e il 2015, sono ospitate lungo un percorso che si snoda tra gli spazi interni ed esterni della villa, cercando un armonioso equilibrio fra natura, architettura e opere della collezione permanente. Alcuni lavori sono stati appositamente costruiti in villa, in diretta simbiosi con gli spazi esistenti, mentre altri provengono da istituzioni internazionali come il Solomon R. Guggenheim Museum, il The New School Art Collection e il Whitney Museum of American Art di New York, il Museo Cantonale di Lugano, l'Israel Museum di Gerusalemme e altri ancora da collezioni private e dalla Panza Collection di Mendrisio.



Villa e Collezione Panza Varese - Foto di Arenaimmagini.it,
2013 ©FAI - Fondo Ambiente Italiano

I progetti di Meg Webster prevedono spesso la costruzione di figure geometriche regolari che risultano però profondamente minate dall'inconsistenza e dalla reattività chimica dei materiali utilizzati (sale, sabbia, terra) oppure sono destinate a essere lentamente colonizzate e sfaldate dall'invasione di forme di vita colonizzatrici (il muschio, l'acqua stagnante).

Al contrario, Roxy Paine sembra cercare sistematicamente nella natura l'imperfezione, anche solo al fine di poterla cristallizzare in opere speculari, generate spesso con materiali sintetici e con l'ampio supporto della tecnologia, generando una perfetta imitazione dell'imperfezione.



Roxy Paine

Roxy Paine,
Crop (Poppy Field),
1997-1998
©Sergio Tenderini



Roxy Paine, Amanita Virosa Wall, 2001 ©Sergio Tenderini



Roxy Paine espone alcuni lavori della serie Replicants, iniziata nel 1997, opere realizzate a mano dall'artista con resine sintetiche, lacche, polimeri e vernici industriali. Riproduce così con verosimiglianza, seguendo i principi di traslazione e trasformazione, alghe, funghi velenosi, muffe e fiori, disposti nello spazio in veri e propri "campi" - come l'artista stesso ama definirli - sia in orizzontale, sul pavimento, che in verticale, sulle pareti. Tra le opere in mostra, Amanita Virosa Wall del 2001, proveniente dal Whitney Museum di New York, Psilocybe Cubensis Field del 1997, di proprietà del The Israel Museum Collection di Gerusalemme, e l'elaborata Dinner of the Dictators (1993-1995).



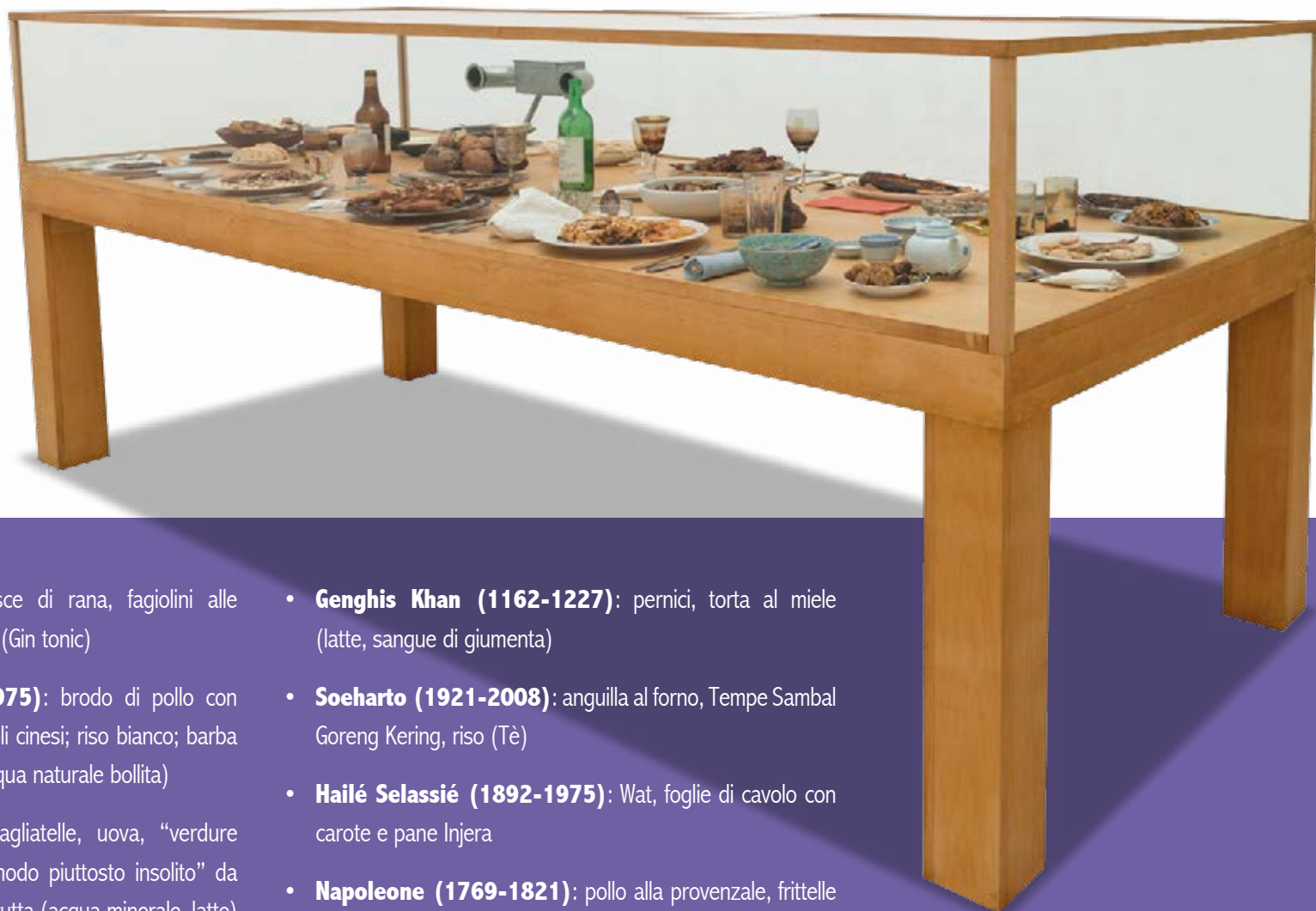
Roxy Paine, Psilocybe Cubensis Field, 1997 ©Sergio Tenderini



Dinners of the Dictators

L'opera, risalente agli esordi di Roxy Paine, ha richiesto all'artista una lunga elaborazione: otto mesi per la ricerca e due anni per la produzione. È costituita da un semplice tavolo di legno - protetto da una teca di vetro - su cui sono allineati ordinatamente i piatti e le bevande che costituirebbero il pranzo tipico di dodici personaggi storici che l'artista ha identificato come dittatori: **il nicaraguense Somoza, l'haitiano Papa Doc Duvalier, l'indonesiano Soeharto, l'etiope Hailé Selassié, lo spagnolo Franco, i cinesi contrapposti Chiang Kai-shek e Mao Tse-Tung, l'italiano Mussolini, il russo-georgiano Stalin, l'austriaco Hitler, il mongolo Genghis Khan e il corso Napoleone.** Ogni posto è contrassegnato da un bollino di diverso colore, che esplica la relazione tra piatti e legenda. Svuotato da ogni prospettiva storica oggettiva e collocato in un contesto di evidente disallineamento temporale, il banchetto cristallizza sotto una teca il tratto comune delle dittature. I cibi liofilizzati del banchetto ostentano forme ricercate, ma sono privi di vita e di colore. Cibo non come nutrimento vitale, ma come ritualità ripetitiva.

Roxy Paine, Dinner of the Dictators,
1993-95 ©Sergio Tenderini



- **Somoza (1925-1980):** cosce di rana, fagiolini alle mandorle, patate al prezzemolo (Gin tonic)
- **Chiang Kai shek (1887-1975):** brodo di pollo con carote, fagiolini, funghi e broccoli cinesi; riso bianco; barba di carota al vapore, broccoli (acqua naturale bollita)
- **Mussolini (1883-1945):** tagliatelle, uova, "verdure crude di ogni tipo tagliate in modo piuttosto insolito" da immergere in un piatto di sale, frutta (acqua minerale, latte)
- **Stalin (1878-1953):** pollo georgiano "pressato", frattaglie, frutta indiana e tropicale (vino rosso secco)
- **Papa Doc Duvalier (1907-1971):** Griyo, fagioli rossi con riso, frittelle di platano (rum, vino rosso)
- **Hitler (1889-1945):** pan dolce Zwiebach, funghi, yogurt, miele, lassativi, capsule contenenti un estratto di feci di contadini bulgari (succo d'arancia)
- **Genghis Khan (1162-1227):** pernici, torta al miele (latte, sangue di giumenta)
- **Soeharto (1921-2008):** anguilla al forno, Tempe Sambal Goreng Kering, riso (Tè)
- **Hailé Selassié (1892-1975):** Wat, foglie di cavolo con carote e pane Injera
- **Napoleone (1769-1821):** pollo alla provenzale, frittelle di banane al rum (vino rosso, Taquet)
- **Franco (1892-1975):** salmone di fiume fritto, patate (vino rosso con moderazione)
- **Mao Tse Tung (1893-1976):** lardo di maiale piccante, melone amaro con peperoncino, riso



©Serena Maffioli

Alcuni temi emergenti nella mostra - il ruolo della natura come forza generatrice e fonte di vita o l'uso inconsapevole e spesso distruttivo delle sue risorse ed energie perpetrato quotidianamente dall'uomo - sono fra i motivi di riflessione proposti anche da Expo Milano 2015 Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita e per questo il FAI ha ritenuto di realizzare questa mostra in concomitanza con l'esposizione universale.



Meg Webster,
Copper Containing
Salt, 1990
©Sergio Tenderini

Meg Webster ama utilizzare elementi provenienti dalla natura come sale, acqua, muschio, cera vergine, arbusti, vetro e rame, ma la principale materia della sua ispirazione è la terra, utilizzata nel suo stato primordiale, con grandi installazioni all'aperto o, più spesso, in ambienti chiusi. Un esempio in tal senso è l'opera *Slipped Cone with Flat Top* (1983), presente nella collezione permanente del museo varesino e installata in una delle Scuderie dallo stesso Giuseppe Panza. In occasione di *Natura naturans* l'artista ha realizzato, appositamente per gli spazi della villa, alcune delle sue opere più importanti tra cui *Stick Spiral* del 1996, il cui progetto è di proprietà del Solomon R. Guggenheim Museum di New York, *Mother Mound* del 1990, di proprietà della Panza Collection di Mendrisio e, infine, l'installazione interattiva *Solar Piece* (2015). L'artista ha trasformato una stanza in un vero e proprio ecosistema, dove nel corso dei mesi si alterneranno colture differenti, sulla base del naturale evolversi dell'ambiente così ricreato.



Meg Webster, Moss Bed, 1998 ©Sergio Tenderini

Natura naturans. Roxy Paine e Meg Webster (Opere del 1982 al 2015)

Dal 12 giugno 2015 al 28 febbraio 2016

Villa e Collezione Panza

Piazza Litta 1, Varese

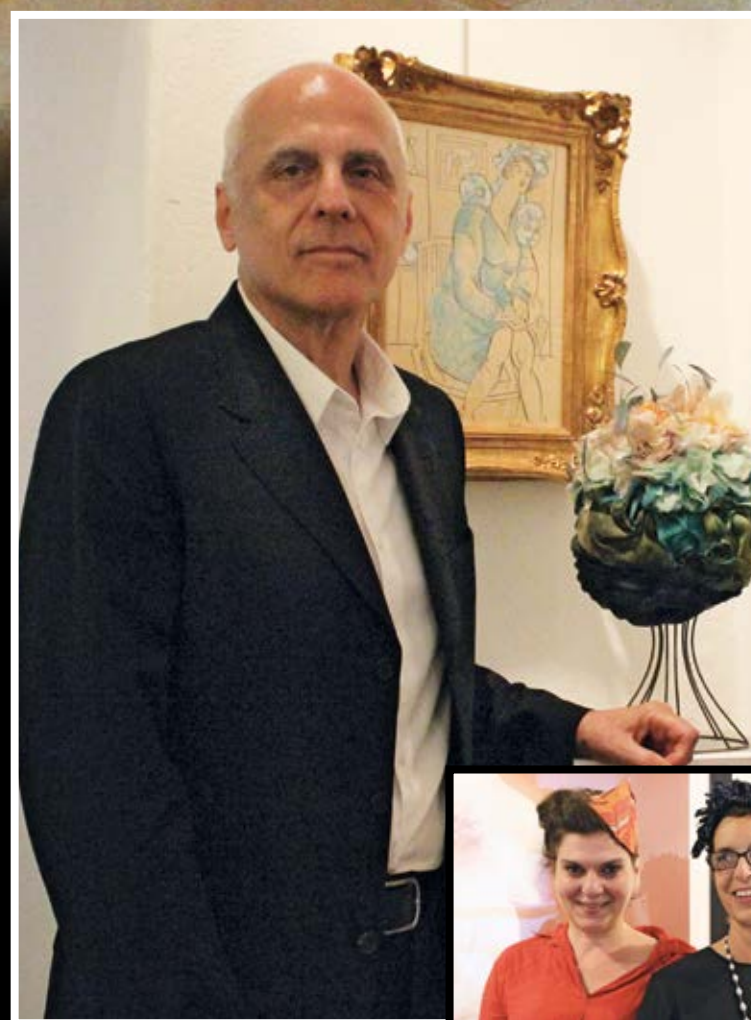
BALLETTI E ALTALEN DA ARTEIDEA

La seconda volta di Mauro Balletti alla galleria varesina Arteidea per una mostra particolarmente raffinata. Disegni, fotografie e dipinti ispirati al cappello, intrigante accessorio femminile, tanto che i Francesi hanno forgiato l'espressione "avoir une tête à chapeau", avere una testa adatta a indossarlo. Anche in questo caso l'artista milanese caro alla mitica Mina esprime tutta la sua intensità attraverso ritratti in chiaroscuro di una drammaticità coinvolgente o in disegni

intrisi della sua proverbiale sottile ironia. Ospiti della mostra Nafi De Luca e Elena Todros, creatrici di cappelli originali sotto il nome di Altalen che hanno fatto da cornice alle opere di Mauro Balletti.



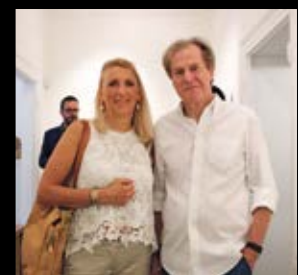
MAURO S. BALLETTI 15



Mauro Balletti



Nafi De Luca
e Elena Todros



VITTORIO COSMA

LA FACOLTÀ DELLO STUPORE



Vittorio Cosma, il t run di Comerio, come lui stesso ama definirsi,   il creatore, insieme al Sindaco Silvio Aimetti, di Microcosmi la tre giorni musicale giunta alla sua terza edizione. Un artista di grande valore, dalle maniere quanto mai affabili e alla portata di tutti. Musicista, compositore, producer e molto altro ancora, si   svelato a Living con la generosit  che gli   propria.

Mattinata assoluta in una Milano immersa nel torpore estivo. Raggiungiamo la zona del Naviglio Grande ove ha sede la sua casa di produzione. Nell'attesa dell'artista osservo gli innumerevoli dischi d'oro ricevuti nel corso della sua lunga carriera. Arriva di corsa, marcando gi  il tempo giusto, espresso da un dinamismo incontenibile. Lo seguiamo in un'altra sala ove i suoi collaboratori lo assediano di domande e mentre lui risponde si mette a spostare scartoffie sulla sua scrivania. "Passo il tempo a mettere ordine, sono una Cesira, non hai idea." *Raccontami di te, dei tuoi esordi.* Sono nato e cresciuto a Comerio, figlio di un avvocato originario di Torre Annunziata. Ha avuto la fortuna di meritarsi la fiducia di Giovanni Borghi che decise di farne il suo legale. Mio padre era musicista autodidatta, un uomo dall'etica rigida che avrebbe potuto diventar ricco, invece preferiva aiutare la gente umile, non aveva la mania del possesso, anch'io non amo accumulare, la vita   un passaggio. Andavo a far musica con i ragazzi nel locale che la fabbrica del caff  Hag ci aveva messo a disposizione. *Quando hai iniziato a farti notare?* La provincia   utile perch  ti consente di fare le cose per gradi. A 18 anni andavo a suonare a Varese di sera con gli Atrio ed era gi  una conquista. Poi al Ponderosa, nei bar a Tradate. Milano per me era Las Vegas! Fui scoperto da un musicista che suonava con Jo Squillo e a 19 anni mi sono trovato a lavorare con i Volpini Volanti, ero il cucciolo del gruppo. Poi Lucio Fabbri che andava spesso a casa di Flavio Premoli, mi fece provare nello studio milanese Psycho e sono stato preso in PFM. Ne ero onoratissimo ma anche terrorizzato. *Sei un musicista estremamente poliedrico...*   vero, ho approcciato tutti i generi di linguaggi musicali, ho suonato con Renato Zero, poi ci fu il primo disco di

Ligabue, poi Elio e le storie tese. Ho cominciato ad essere arrangiatore-produttore iniziando con Finardi, Teresa de Sio, la Mannoia. Con Ruggeri abbiamo vinto a Sanremo. Pino Daniele era il mio mito, abbiamo lavorato insieme, quando sub  l'infarto lo accompagnai io alla Madonnina prima dello show di Roma. Ma in tutto questa vita convulsa mi tenevo stretto la mia coperta di Linus che era Varese. Poi ci fu Roma, dove aprii un piccolo studio, le sigle tv, le canzoni per i Cesaroni. Conobbi molto bene Nino Manfredi, scrivevamo insieme i dialoghi delle sceneggiature, posseggo delle canzoni inedite mie cantate da lui, prima o poi ne far  qualcosa. Guardandomi indietro ammetto che all'et  di 27 anni ero un privilegiato. Ma per un terrone come me cresciuto al nord, con un padre che mi aveva inculcato un'etica lavorativa e il valore della parola data, lavorare a Roma era un supplizio: mi sentivo una specie di nazista in Africa! Il film "La grande bellezza" di Sorrentino riflette questa realt  alla perfezione. Nell'82 dopo vicissitudini mie – fra cui



un grave problema di salute che ho avuto la grande fortuna di sconfiggere - sono ritornato a Milano con i miei due figli piccini raggiungendo mia sorella che aveva uno Studio in via Solferino ove si producevano gingle pubblicitari. Un'ottima palestra: in 30 secondi devi sintetizzare, padroneggiare, mixare generi diversi, fu lì che firmai "Cuore di panna". Così, d'un colpo mi sono ritrovato artista e imprenditore indipendente. *Esecutore, compositore di colonne sonore, imprenditore di te stesso, ne hai fatte di cose...* Per arrivare a capire chi sei e cosa vuoi devi intraprendere un percorso dentro te stesso. Bisogna avere il coraggio delle proprie emozioni, come diceva Bergman. *Suoni, arrangi, componi, produci, sei richiesto qui e all'estero, ma ci sarà qualcosa che hai rifiutato?* Certo, X Factor, me l'hanno proposto mille volte. Un vero meccanismo televisivo, che non fa bene, i grandi artisti non dovrebbero andarci. Ora ho iniziato a fare tutto ciò che mi piace, suonare con i bravi musicisti, Peter Gabriel, Finardi, le colonne sonore e poi i progetti strani come il Primo Maggio con la grande orchestra rock; nel 2012 l'Omaggio ai Beatles con l'orchestra di Morricone intesa come una band, senza direttore, entusiasmante! E poi mi piace la vita di famiglia, stile Ozpetek, da noi è un vero porto di mare, sempre in otto o dieci a cena, con i miei figli. Tutto questo grazie a Lorenza che ha accettato tutto il carrozzone. *Dove vi siete conosciuti?* A Mantova, lei era la fotografa ufficiale del festival. Ricordo che mi chiese di dove fossi: di Comerio, un paesino vicino a Varese e lei, ma io sono di Mornago! *Ha fatto un lavoro meraviglioso con il laboratorio degli anziani a Comerio.* È vero, un approccio umile e di sostanza, nonostante sia la fotografa ufficiale dell' Arcimboldi.

Non mi hai ancora spiegato, come è nata l'idea di Microcosmi. È qualcosa che viene da lontano. Sono stato Direttore artistico della Notte della Taranta mischiando gruppi etnici del mondo con i salentini, l'abbiamo portata in Brasile, Francia, Germania con una band internazionale. Poi un giorno il Senatore Nando Della Chiesa, mio caro amico, mi chiamò per fare un contro-festival di Sanremo -affidato quell'anno a un direttore artistico compromesso da frequentazioni mafiose- che è sfociato nel Mantova Music Festival, un vero tripudio, con un comitato d'intellettuali del calibro di Lidia Ravera. Mi sono occupato anche del Festival letterature di Roma -Massenzio e "Le Corde dell'Anima," musica e letteratura, a Cremona. Ed ecco che un giorno mi chiama Silvio Aimetti e mi dice "facciamo qualcosa insieme". Per me è stato terapeutico, la gioia di ritrovare il mio paesino e vedere quanto mi volevano bene, rivedere tutti i miei amici delle elementari, anche quello che mi menava all'asilo! Non è stato facile, i varesotti preferiscono stare al balcone ad aspettare, io invece li ho presi in contropiede chiedendo loro di darci una mano e un po' ci siamo riusciti. Quest'anno ciò che mi ha fatto maggiormente piacere è che la sera dell'assenza di Max Gazzè costretto a letto, sono venute 1500 persone

paganti! Un record assoluto che testimonia dell'attaccamento alla manifestazione, anche senza guest-star. Microcosmi è il mio gioiellino, spero che Silvio si ricandidi, in ogni caso si andrà avanti. *È una manifestazione ove si respira una bella energia, 60 incontri in tre giorni, tutti insieme appassionatamente.*



A Comerio voglio portare sempre cose belle e non elitarie, Microcosmi per me è una gioia! La vita è breve, e avere il privilegio di poter essere se stessi liberandosi da tutte le sovrastrutture è una vera grazia. Ci sono riuscito attraverso la mia malattia, perché la scala di valori cambia completamente. *Hai creato un gruppo internazionale di 50enni super affermati fra cui Stewart Copeland dei Police, Peter Gabriel, Howie B, produttore degli U2.* Un gruppo di commilitoni che si divertono da matti! Copeland vorrebbe che andassi a Londra, ma preferisco continuare a fare ciò che voglio: ho la fortuna di avere un piede nella realtà e di saper sognare rimanendo concreto. *Il tuo ultimo progetto in ordine di tempo?* "La facoltà dello stupore", titolo del prossimo disco dei Deproducers in uscita a settembre. È una frase che soleva dire mio padre.



Con la sua casa di produzione Music Production, a Milano, ha creato le musiche per numerosi spot pubblicitari tra cui Fiat, Coca Cola, Tim, Ringo, Audi, Banca Mediolanum, Rex, Jagermeister, Cornetto Algida, Johnnie Walker, Suzuki, Motorola, Galbani, Seat, Saiwa, Volkswagen, Pavesi, Voiello, Campari, Star, Autostrade.

Ha fondato i *Deproducers*, un collettivo formato da diversi musicisti e produttori italiani: Gianni Maroccolo, Max Casacci e Riccardo Sinigallia con l'intento di rendere accessibile la Scienza attraverso la musica. Uno spettacolo assolutamente affascinante e istruttivo presentato al Teatro Dal Verme che avrà presto un seguito.

I Deproducers hanno anche realizzato la colonna sonora dei film *La vita oscena di Renato De Maria* e *Italy in a Day - Un giorno da italiani* di Gabriele Salvatores, presentati entrambi alla 71ª edizione della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia. Il brano *Just One Day* (tratto dal film di Salvatores) ha ricevuto il premio Assomusica come miglior brano originale scelto tra le colonne sonore dei film della Mostra.



MICROSCOSMI 2015

MAGNIFICO DIALOGO TRA PUBBLICO E PRIVATO



© Lorenza Daverio



Lorenza Daverio con alcuni dei partecipanti del workshop di fotografia da lei diretto a Comerio



Lorenza Daverio

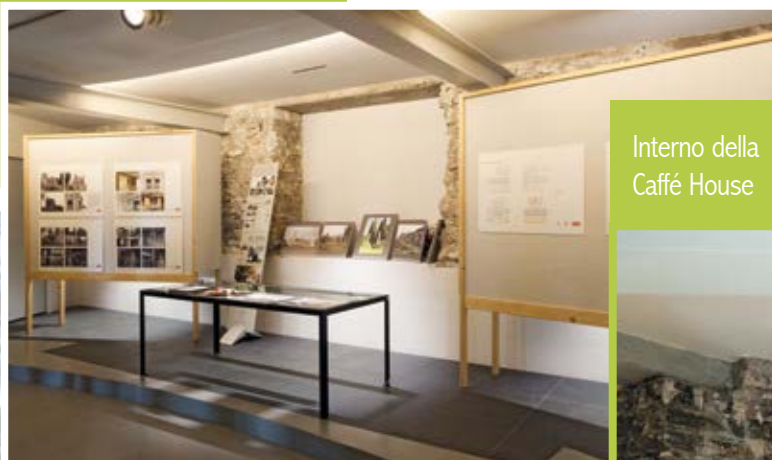


Il sindaco di Comerio Silvio Aimetti fautore di Microcosmi insieme a Vittorio Cosma: *“Essere riusciti ad arrivare alla terza edizione è per noi motivo di grande soddisfazione. Dopo l’entusiasmo della prima edizione, le difficoltà della seconda beh, direi che con l’edizione 2015 siamo riusciti a “consacrare” la formula Microcosmi, basata sulla cultura e l’arte in tutte le loro diverse dimensioni e rappresentazioni. Sono inoltre particolarmente orgoglioso nel dire che la manifestazione anche quest’anno è riuscita economicamente a stare in piedi da sola, grazie agli sponsor e al numeroso pubblico che ci ha seguito in modo ancora più partecipe degli anni scorsi.”*

L’inaugurazione ufficiale della Caffé House nel Parco di Villa Tatti Tallacchini, destinata ad accogliere eventi di qualità



Geometra Giuseppe Papa, Arch. Angela Baila, che ha firmato la ristrutturazione, il Sindaco Aimetti e Mauro Fontana titolare dell’impresa esecutrice dei lavori di restauro



Interno della Caffé House





La ceramica, un'arte antica che viene tramandata da due Varesine,
Sonia Ranza e Sarah Della Costa.

Non abbandoniamo le nostre tradizioni. Non dimentichiamo le nostre radici.

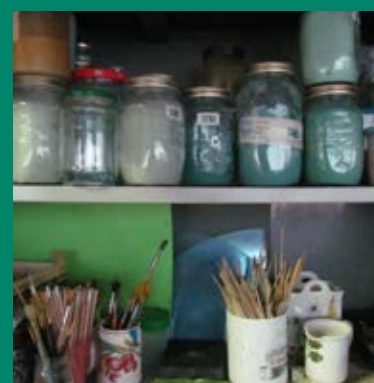


VERA CERAMICA ARTISTICA
Laveno Mombello via revelli, 36/b
Sarah Dalla Costa 333-4325110
veraceramicart@libero.it

la passione per la tecnica antica della ceramica

Dal 1856 per 141 anni Laveno è stato il fiore all'occhiello dell'artigianato manifatturiero ceramico. Dalla sua storia "Vera Ceramica Artistica" di Sarah dalla Costa ha tratto ispirazione per la sua attività dando vita ad un laboratorio multifunzionale dove vengono lavorate le materie prime per arrivare a manufatti ceramici classici, sculture pezzi unici, decorazioni esclusivamente realizzate a mano.

Sarah organizza corsi per bambini, ragazzi ed adulti di decorazione su ceramica, modellazione della creta e tecniche pittoriche, tutti i materiali utilizzati sono certificati.



LABORATORIO AUTUNNALE - LABORATORIO NATALIZIO
LABORATORIO INVERNALE - LABORATORIO PRIMAVERILE
LABORATORIO DI CERAMICA BAMBINI RAGAZZI ADULTI



La natura - la terra - i bambini - i colori

In uno spazio circondato dalla natura,... dove si lavora con le mani la mente e il cuore, ... dove ci si scopre artisti e creativi, ... dove quando il tempo lo permetterà si dipinge all'aperto e se fa freddo accanto ad una stufa a legna...

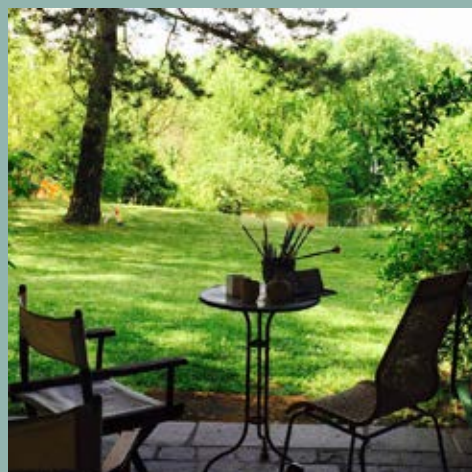
Sonia Ranza (grafica pubblicitaria) appassionata di ceramiche e arte con Sarah dalla Costa ceramista e scenografa, organizzano laboratori artistici, laboratori di decorazione su ceramica e laboratori di modellazione di creta per bambini, ragazzi ed adulti.

laboratori artistici

via S. Girolamo Emiliani, 13

Morosolo Casciago Va

Sonia Ranza 335-5737257



Per info: Sonia Ranza 335 5737257
Sarah Dalla Costa 333 4325110



Corallo, il fascino del rosso.

VALENTINA BENEDETTO GRASSI



Il corallo: magica tentazione, mistero, storia, leggenda... Ha radici così incerte e lontane che ancora oggi si fa fatica a ricostruirne la storia. I più antichi manufatti risalgono a 25.000 anni fa, il che dimostra come questa gemma di origine organica

sia stata apprezzata dalla preistoria. A differenza di quanto si crede, ossia che si tratti di una gemma, è in realtà un insieme di particolari organismi marini che secernono carbonato di calcio che permette loro di vivere aggregati in immense colonie che con il tempo, e in acque perfettamente pulite, vengono a formare atolli e scogliere. Ve ne sono diverse qualità di colore e pregio: sicuramente **il rosso è tra quelli più nobili e ricercati**, ma anche l'arancione e il famoso antichissimo sciacca lo sono altrettanto.

DA DOVE PROVIENE



Il Corallo rosso proviene soprattutto dal Mar Mediterraneo, dove la lavorazione è tutt'oggi prevalentemente affidata alle abili mani dei maestri intagliatori di Torre

del Greco; ma anche il rosa ha una qualità ormai definita "storica" poichè non più in grado di riprodursi con la stessa intensità, ed è il famoso **"corallo pelle d'Angelo"**, dal colore simile ai fiori di pesco, estremamente uniforme. Oggi s'importa dai mari di Cina e Giappone ma, seppur simile, non ha la stessa meravigliosa intensità di quello delle nostre nonne. Gli altri colori sono: **il corallo nero**, la Gorgonia, proveniente soprattutto dalle Hawaii; **il corallo dorato**, porosissimo e molto economico, proveniente da Cina e Hawaii; **il corallo azzurro**, tipico delle Filippine, **e il corallo blu**, rarità



proveniente quasi esclusivamente dalla Malesia.

Essendo un materiale di origine organica con ormai note difficoltà di sviluppo a causa dell'inquinamento delle acque marine, esistono in commercio moltissime imitazioni sia come colorazione dello stesso sia come produzione "artificiale".

UN PO' DI STORIA



Fin dall'antichità veniva utilizzato per ornare amuleti e oggetti ornamentali grazie al suo colore particolare che rendeva gli stessi quasi "magici". I primi gioielli in quanto tali risalgono ai Sumeri, circa 6000 anni fa, fino all'antica Grecia, a Roma, in India. In Egitto era la pietra sacra di Iside e veniva regalato alle giovani spose poiché considerato portatore di fecondità: questa usanza, arrivata a noi dai romani, è tutt'oggi praticata in molte regioni del Sud Italia.

Il grande filosofo Avicenna lo prescriveva come insostituibile rimedio contro l'abbassamento della

vista e contro la tachicardia; triturato, aveva inoltre proprietà astringenti, depurative, utile contro la gotta, l'acne e per arrestare le emorragie. L'occultista Alberto Magno sosteneva che avere un corallo bianco e uno rosso ostacolasse la follia donando la saggezza.

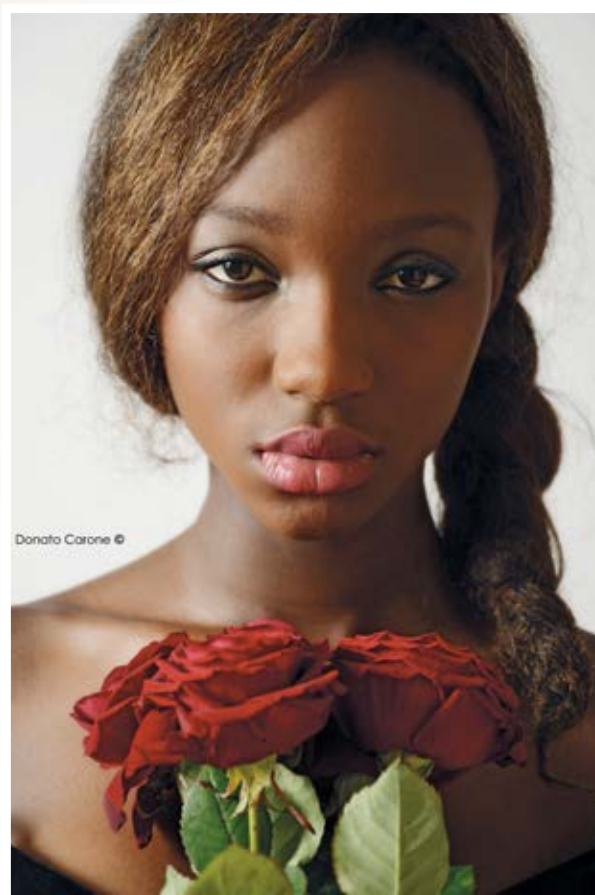
Dimenticato per tutto il Medioevo, ritorna alla grande sia come simbolo di fecondità ritratto insieme alla Madonna col Gesù, sia come gioiello di pregio, fino ai giorni nostri.

Pregiatissime la lavorazione a sfere degradanti perfettamente levigate e i cammei, ricavati dalle magiche mani dei maestri intagliatori della nostra Torre del Greco, che fa ancora scuola nonostante l'avanzata delle Nazioni in via di sviluppo.



OBIETTIVO BELLEZZA

FAO



ALTEZZA

170

SENO

83

VITA

66

FIANCHI

85

OCCHI

NOCCIOLA

CAPELLI

NERI

HEIGT

5'57"

BUST

32,5

WAIST

26

HIPS

33,5

EYES

HAZEL

HAIR

BLACK





Metti una sera a cena ...

A CURA DI DANIELA DE BENEDETTI

La tavolata è allegra, immersa com'è in un giardino pieno di fiori colorati, di fresco e di piscina. La compagnia, abbastanza consolidata, sembra promettere qualche gradevole conversazione. Anche il numero di bottiglie di ottimi vini bianchi, frizzanti e freddi al punto giusto, disposti sul tavolo, garantisce un buon esito della serata. Mi predispongo dunque con piacere a godere qualche ora di benefico ristoro, della mente e del corpo.

Ma, come diceva quel vecchio 'adagio'?

Non dire quattro se non l'hai nel sacco ...

Ah! La saggezza dei proverbi !!!!

L'inversione della rotta avviene alla prima portata: mousse di melanzane e cetrioli, detto riduttivamente, ma su richiesta pressante del gruppo delle donne (come sempre in eccesso rispetto ai 'maschi', dieci a due nel caso nostro: l'importante averne uno vicino che ti versi in continuazione il 'nettare di Bacco'), la padrona di casa ne fornisce la ricetta.

Eh, no! Dall'altro lato del tavolo parte, a voce alta, una specificazione:

-La faccio anch'io, ma al posto delle melanzane metto le cipolle, invece dello yogurt ci frullo dentro il formaggio grana, aggiungo aglio, un'ideina di rum e, anziché i cetrioli, un po' pesanti, sistemo qualche gambo di sedano intorno.

Non faccio a tempo a pensare (e a dire) beh, ma allora è un'altra cosa ... che **si scatena una gara su come tutte le altre 'cuoche' fanno la ricetta delle supercitate melanzane e cetrioli:** con le patate, il tonno, il prosciutto, le acciughe, i capperi, le rape e chi più ne ha più ne metta.

Dò una leggera gomitata al mio vicino, che ormai sa e mi versa un bel bigoncio di prosecco. Che mi fa comunque vedere il mondo in rosa. Ah potere delle 'vecchie' droghe. Certo che se, nella ormai inquinata ricetta delle famose melanzane coi cetrioli ci fosse stata qualche foglia di maria, avrei affrontato

con più serenità l'evolversi della situazione. Voglio proporlo, spacciandolo per la 'mia' ricetta, ma non riesco a inserirmi nel vortice delle voci, perché nel frattempo l'argomento è decisamente cambiato (come dicono nei telegiornali, passando dalla cronaca di un serial killer al meteo del fine settimana, altrimenti gli ascoltatori non sarebbero in grado di capire).

Così succede che, **mentre arrivano a raffica altri piatti deliziosi, ogni commensale femmina ha estratto il cellulare, lo smartphone, il tablet e mostra le foto dell'ultimo viaggio, del ristorante dove sono andate a mangiare quel pesce fantasmagorico (avete notato che a tavola si parla sempre di altri cibi in altre situazioni?), dell'amica sudamericana, dei figli (qualche volta). Ma la tragedia sta per scatenarsi: qualcuno dice che, chi è al mio fianco, sa leggere la mano.** Un putiferio di donne squillanti si propone per essere 'letta'.

A questo punto poteva forse esimersi dal voler épater le bourgeois quella dell'altra ricetta? No, sarà la risposta più cliccata. E in effetti ascolto (non posso fare altrimenti, il tono di voce supera tutti gli altri) l'episodio che viene raccontato:

-Io ho conosciuto un sensitivo S T R A O R D I N A R I O, che leggendo la mano di un tizio, gli ha detto, ma come mai è ancora vivo ... qui dice che deve essere già morto.. Beh, una settimana dopo ha avuto un incidente ... falciato ...

Che sensitivo sensibile! Mi ricorda quella menagramo della 'Signora in giallo', portatrice di cadaveri ovunque si rechi, ma soprattutto mi ricorda che è tutto vero lo spettacolo a cui ho assistito. **Mi consolo accarezzando cagnolini e cagnoloni, che mi fanno lo splendido effetto di una pet therapy.** E gustati i meravigliosi dolci, temendo di sentire alternative migliori del caso, mi 'ricordo' che a casa c'è mia sorella che non sta bene.

E sono costretta a raggiungerla.





Cronache di una commessa part-time

Parte seconda

A CURA DI MARTA MOROTTI

Come dicevo nella “parte prima”, esistono centinaia di tipologie di clienti. Nessuno di noi sente di appartenere a una di esse perché ognuno di noi, in qualità di cliente, si sente speciale, unico, il prescelto. Eppure, vi posso assicurare, che ognuno di noi rientra in almeno una di tali categorie.

L'uomo, – e per uomo intendo essere umano – **infatti, subisce una sorta di mutazione genetica appena varcata la soglia del negozio di abbigliamento in cui si trovano le grandi occasioni.** Certo, mantiene un'ombra dei suoi tratti caratteriali

originari, ma quest'ultima si adegua alle forme della creatura che si impossessa inevitabilmente di lui. La verità è che siamo tutti dei mostri di fronte a una maglietta scontata del 70%. Quindi, continuerei con l'elencare le tipologie di clienti che popolano il mondo dello shopping (nella scorsa puntata si è parlato del Tamarro timido, dello Sbruffone, del Pignolo e del Marpione).

IL DISPERATO: solitamente uomo sulla quarantina, con capello brizzolato o, in alternativa, piazza incipiente, lo si nota perché si aggira con sguardo distrutto tra gli scaffali di vestiti, senza sapere dove andare, cosa fare, da dove cominciare. Alla tua domanda di commesso “Posso aiutarla?” risponde con un sospiro di sollievo lungo una ventina di secondi. (Se potesse si farebbe il segno della croce con annessa genuflessione). Non sa cosa vuole, ma vuole qualcosa. Non sa come orientarsi, non capisce le taglie, non sa che colori gli servano. Ha paura di fare la fila per i camerini, ha il terrore di sbagliare. Si guarda intorno spaesato come fosse un pinguino nella Savana. Fai tutto tu. Qualunque cosa gli propporrai, per lui andrà bene. Facile e veloce.

IL PAZIENTE: per paziente non intendo “dotato di pazienza”, ma persona in visita dal medico (in questo caso, dal commesso-psichiatra). Solitamente ti chiede la taglia di una t-shirt o di un pantalone e nel frattempo trova la scusa per liberarsi dal peso della sua enorme sfortuna. Scopri che è stato tradito e lasciato da tre mogli, ma che l'ultima, prima di andarsene con l'insegnante di yoga, gli ha dato fuoco al guardaroba perché le aveva fatto passare

anni tristi. Nell'ultimo anno gli hanno rubato il portafoglio quattro volte (chiaramente appena dopo aver prelevato) e la macchina due. Ha perso il lavoro, ma è riuscito a trovarne un altro, con orari impossibili e vessazioni indicibili da parte dei capi. A causa dello stress gli è venuta una rara forma di dermatite che provoca un prurito grazie al quale non dorme di notte.

Unica cosa da fare: ascoltare, annuire con la faccia da tragedia di Barbara D'Urso e cercare di dileguarsi il prima possibile.

L'ISTERICA: sulla cinquantina, biondo platino, perfetta abbronzatura da centro estetico, non trova nulla di quello che vuole. Manca la sua taglia di qualunque cosa (è magrissima e piuttosto alta). Prima cerca di arrangiarsi da sola, mettendo a soqqadro intere pigne di abiti appena piegati, poi presa da un attacco di nervi, ti si avvicina sfoderando il sorriso di Jack Nicholson in Shining. Vorresti scappare, ma non puoi. Hai paura, perché al braccio ha una borsa rigida che pare essere molto pesante e in mano un ombrello con puntale affilato. Ti chiede di trovarle la taglia giusta di una decina di capi, che tu sai già di non avere. Fingi di telefonare al magazzino, prendi tempo, sorridi. Quando le confessi la triste verità, se ne va urlando che non è così che ci si comporta, che ha perso un sacco di tempo e che non metterà mai più piede in quel negozio. Speri che sia una promessa. Finalmente arriva la fine del turno, stai per andare a casa. Ringrazi le Divinità di averti fatto sopravvivere anche a questa giornata. Sei stanca, ti fanno male i piedi e la schiena, non vedi l'ora di fare un bagno caldo, di metterti un paio di pantaloni comodi, una maglietta pulita e di lanciarti a peso morto sul divano. Ma anche oggi, hai avuto il privilegio di scontrarti a tu per tu con l'umanità, di osservarla da vicino, di pensare, che in fondo, questo circo non è poi così terribile come si dice. È colorato, è poliedrico, è pieno di suoni e rumori che si mischiano diventando una colonna sonora, è l'ordine che si abbandona divertito al caos. È una tavolozza di vite umane che si mescolano, anche solo per cinque minuti.

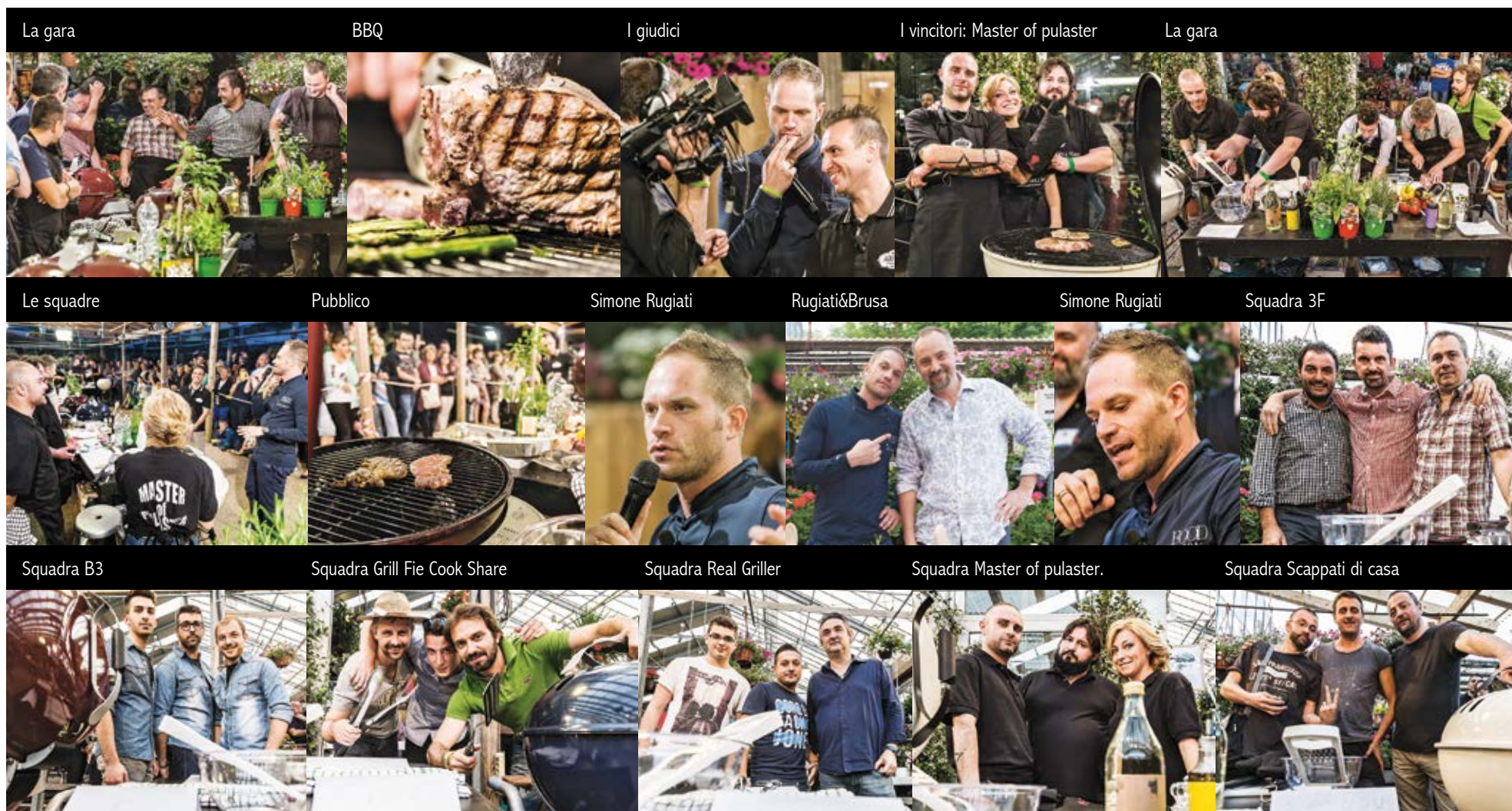


GREENIGHT

di Agricola Home&Garden



Un'intera serata dedicata alla natura, al buon cibo, allo shopping e alla cultura barbecue. Un menù ricco e appetitoso per shopping serale tra gusto e divertimento. Dopo l'aperitivo offerto dalla pasticceria artigianale *Sara e Mariano* di Morazzone, il pubblico ha potuto degustare le nuove “*Le Regionali*” di *Birra Moretti* in attesa della prima sfida di barbecue varesina a squadre per l'elezione dell'Agricola Grill Team. Ospite d'eccezione, nelle vesti di giudice e presentatore **Simone Rugiati**, famoso chef e conduttore tv. Festa anche per i più piccoli, guidati alla scoperta del mondo vegetale tra piante, semi e ortaggi attraverso un laboratorio didattico-sensoriale. Un omaggio “made in Agricola” è stato offerto a coloro che si sono presentati con un accessorio di colore verde.





Sede di Vergiate



CAIELLI e FERRARI srl

www.caiellieferrari.com

Vergiate, Via Sempione, 42
Vergiate (VA) T. +39 0331 946166
lifestyle@caiellieferrari.com

Mergozzo, Via Sempione, 6
Loc Campone Mergozzo (VB)
T. +39 0323 864201
showroom@caiellieferrari.com

Domodossola, Regione Boschetto
T. +39 0324 240424
expoplatinum@caiellieferrari.com

Scegli il tuo *Life Style*



Official Dealer
Versace Home



Official Dealer
Armani Casa



Vernissage
Bellezza, quando arte e arredamento si incontrano.

Sabato 11 Luglio 2015 showroom di Vergiate via sempione 42 dalle ore 16.00

8° GP DI GALOPPO Living

IPPODROMO DI VARESE

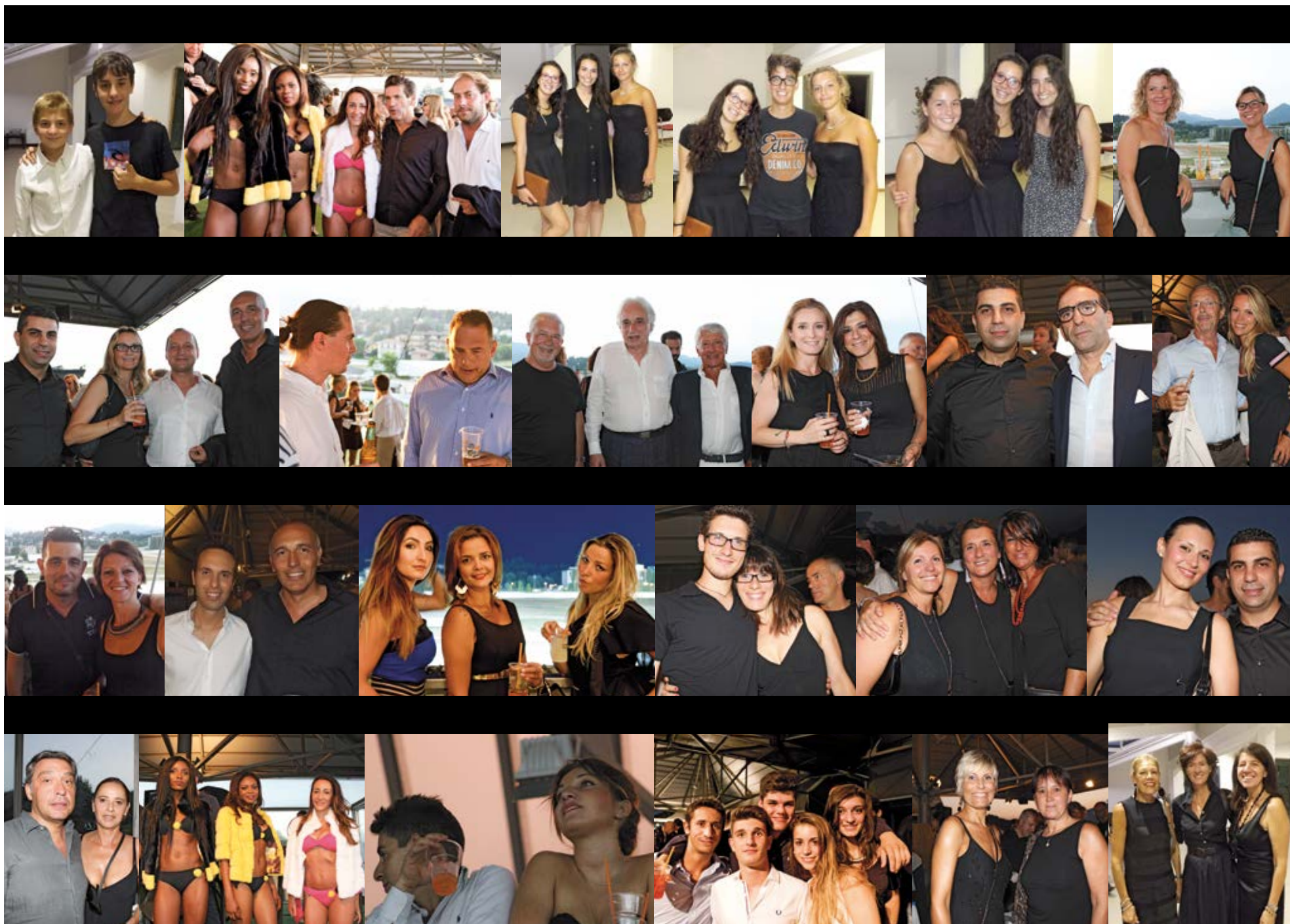


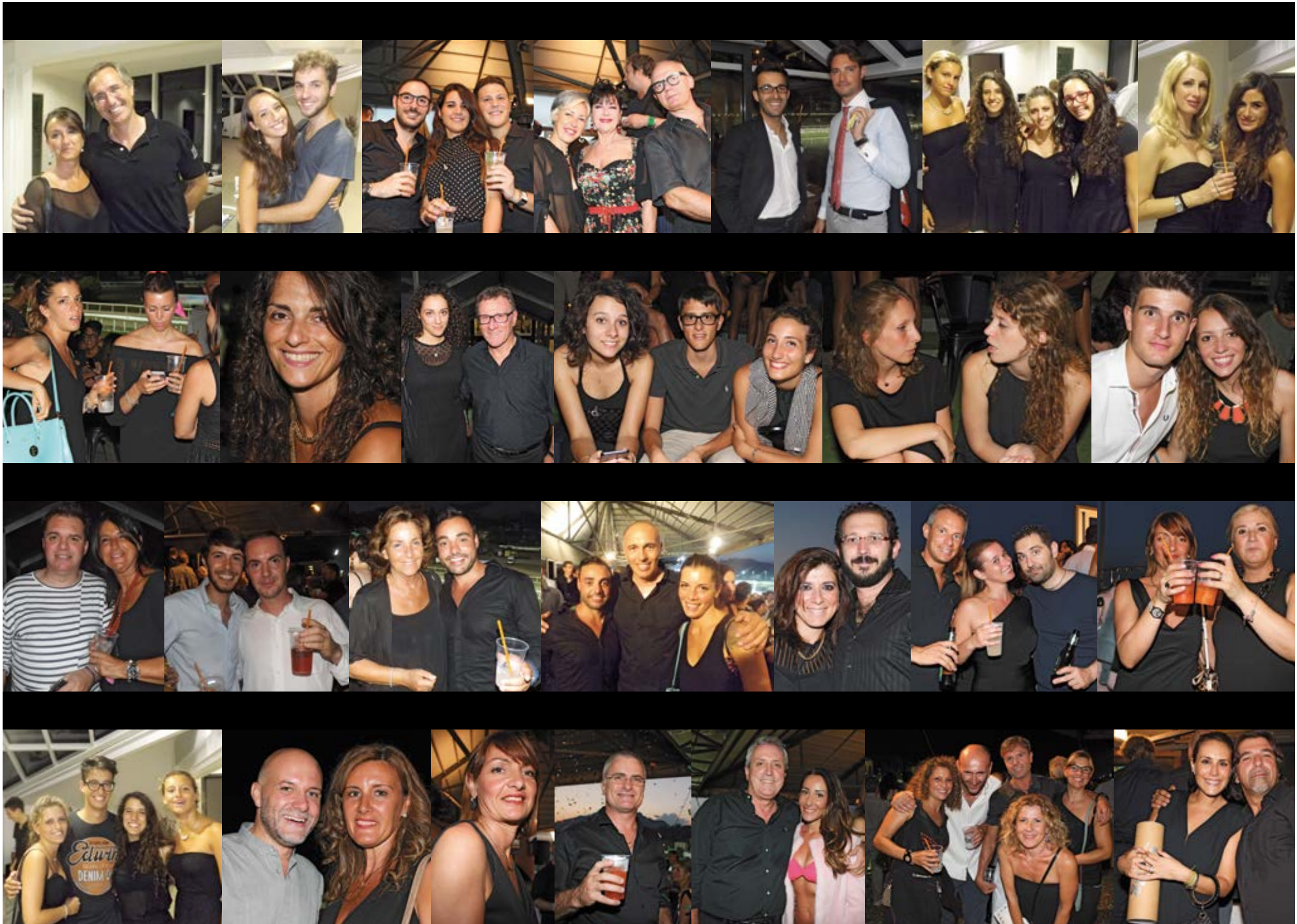
Siamo giunti ai ringraziamenti per la bellissima festa del 21/07 8° GP di Galoppo Living, grazie a **Ilaria** e **Daniele** di **Nuova Varese Pellicce** per aver presentato la nuova collezione di pellicce autunno/inverno 2015/16 con le splendide modelle che hanno passeggiato sulla terrazza, grazie a **Fabrizio** di **Time Motors Varese** per aver presentato la nuova e splendida auto Volvo XC 90, grazie a **Marco Colombo** dell'omonimo **Salumificio Colombo** di Crosio della Valle (Va) per gli apprezzatissimi salumi e formaggi da lui realizzati con la Birra 6 Luppoli del **Birrificio Angelo Poretti** di Varese, Grazie al mio amico Oliver e Cristian della Pasticceria Oliver di Galliate Lombardo (Va) per averci fatto assaggiare i loro freschissimi e deliziosi dolci, grazie a **Manuela** e **Stefano** di **Club Laguna Blu Varese** per aver partecipato con il solito entusiasmo contagioso, grazie al pettinatissimo Gianni Viola di Ricerca Rete Cocquio Trevisago per l'entusiasmo che dimostra nei confronti della nostra rivista e per aver fatto delle riprese uniche con il suo amato DRONE e realizzato un video strepitoso è stato grande!!! Inoltre è sempre

grazie a lui che abbiamo assaggiato una torta fatta solo di caramelle meravigliose della sua amica Laura di **Torte di Caramelle di Laura!!!** Esclusiva Living!!! Grazie a **Marco Ferrari Caielli** di **Caielli e Ferrari srl** di Vergiate per la sua disponibilità nel collaborare per la realizzazione dell'evento, grazie a **Luigino** e a tutto il suo splendido staff della locanda Pozzetto di Laveno (Va) per averci deliziato con le sue specialità durante tutta la serata!!!! Grazie a Gabriele di **@SNOB** per le bellissime magliette regalate durante la serata, grazie al Dj set piu figo della Lombardia Paolo Dantini, PLAZ e Mr. P (by ProjectC) Federico Pisanti Nicolo' Trevisan Alessandro Lanfredi e Beppe Frana MITICI con la loro musica inconfondibile !!!! grazie ad Andrea e Luis di **Barman at Work** che ci hanno dato da bere come se non ci fosse un domani!!!! E infine un grazie speciale per il nostro Max Frattini che ogni anno ci ospita e ci fa sentire a casa come solo lui sa fare!!!! Grazie a tutti voi amici di living che siete intervenuti e avete reso la serata indimenticabile ci vediamo l'anno prossimo per il 9° GP un abbraccio!!!!















SECONDA STRADA

STOCK & FASHION

PIU' GRANDE!

NUOVO STORE

VIA BORGHİ 12 - VARESE (ZONA STADIO/ESSELUNGA)

Nuovi spazi, nuovi marchi, nuove offerte



GRANDE? sì, IL NOSTRO NUOVO STORE a VARESE è davvero GRANDE, nelle atmosfere uniche dei "Giardini sospesi", nel cuore della città. Nuovi spazi, nuovi marchi, nuove offerte ti aspettano in un ambiente esclusivo con oltre 500 mq di moda e i brand più richiesti del momento a prezzi incredibili. GUESS BY MARCIANO, PEPE, DESIGUAL, ARMANI, LIU JO, PINKO, MORATO, TOMMY HILFİGER, BLUMARINE e tanti altri per soddisfare la tua voglia di stile. Cosa aspetti? Vieni a trovarci!

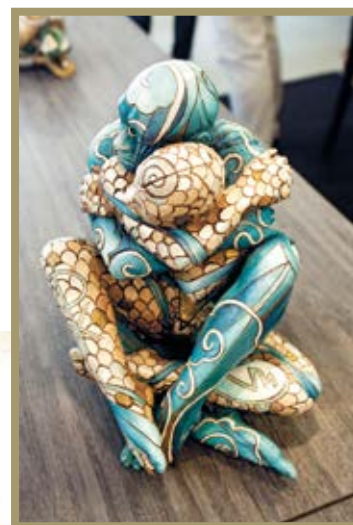
Siamo a Varese in via Borghi 12, in zona stadio/esselunga.

Besozzo - Via Trieste 60 - 0332971419 Olgiate Olona - Via S. Giorgio - 0331624943 Cassano M. Via Dante 5 (VA) 0331206765

INNO ALLA BELLEZZA DA FERRARI E CAIELLI



Quando arte e arredamento s'incontrano in questa prestigiosa location in quel di Vergiate è sempre un avvenimento speciale. Una serata all'insegna della bellezza in tutte le sue declinazioni. Dall'arte pura, con l'artista Rabarama e le sue opere emotivamente e visivamente coinvolgenti, ai mobili e complementi di arredo firmate da sommi stilisti che hanno fatto la gloria italiana nel mondo quali Armani, Versace, Karol e Gessi, per citarne alcuni. Ben 54 anni di esperienza per questa "Maison" che è al top nella ricerca del best of in materia di arredamento design, che sia per l'interior o per sale da bagno super esclusive, come simboleggiato dallo spettacolo mozzafiato che ogni ora soggiogava i numerosi invitati a questa serata esclusiva ideata con grande raffinatezza da Marco Ferrari, il signore dei luoghi.



L'artista Rabarama
con Marco Ferrari



SERATA A FAVORE DI VARESE CON TE



L'Associazione *Varese con Te*, che da oltre vent'anni assiste gratuitamente a domicilio gli ammalati oncologici terminali in Varese e provincia, ha riunito intorno a sé, nell'atmosfera fresca e rilassante di Villa San Martino, tanti amici che ancora una volta hanno portato la loro solidarietà e il loro fondamentale supporto.



Paola e Marino Vago, Sally Swainston, Marina Salis



Le Volontarie di Varese Con Te



Susan Owen, Terry e Carla Tavelli



Riccardo e Paola Garzonio



Stefania Posabella e Michele Graglia



Stefania Posabella, Katherine Binda, Monica Giacomini, Anna Marzioli



Ivan Spertini e Signora



Giusy Consoli



Giorgio Zanzi e Daniela Tam Baj





NON SOLO MINI



La MINI JCW, con i suoi 231 CV, ha fatto da scenario all'evento organizzato da Luca Gaspari, Concessionaria NUOVA TREBICAR, Gioielleria Nicora, Engel & Volkers, LuceLuce e Gruppo Trenta. Una serata di divertimento, buona compagnia, riscoprendo i sapori autentici della cucina del Nordic Grill.



RICORDO DI RICCARDO PRINA



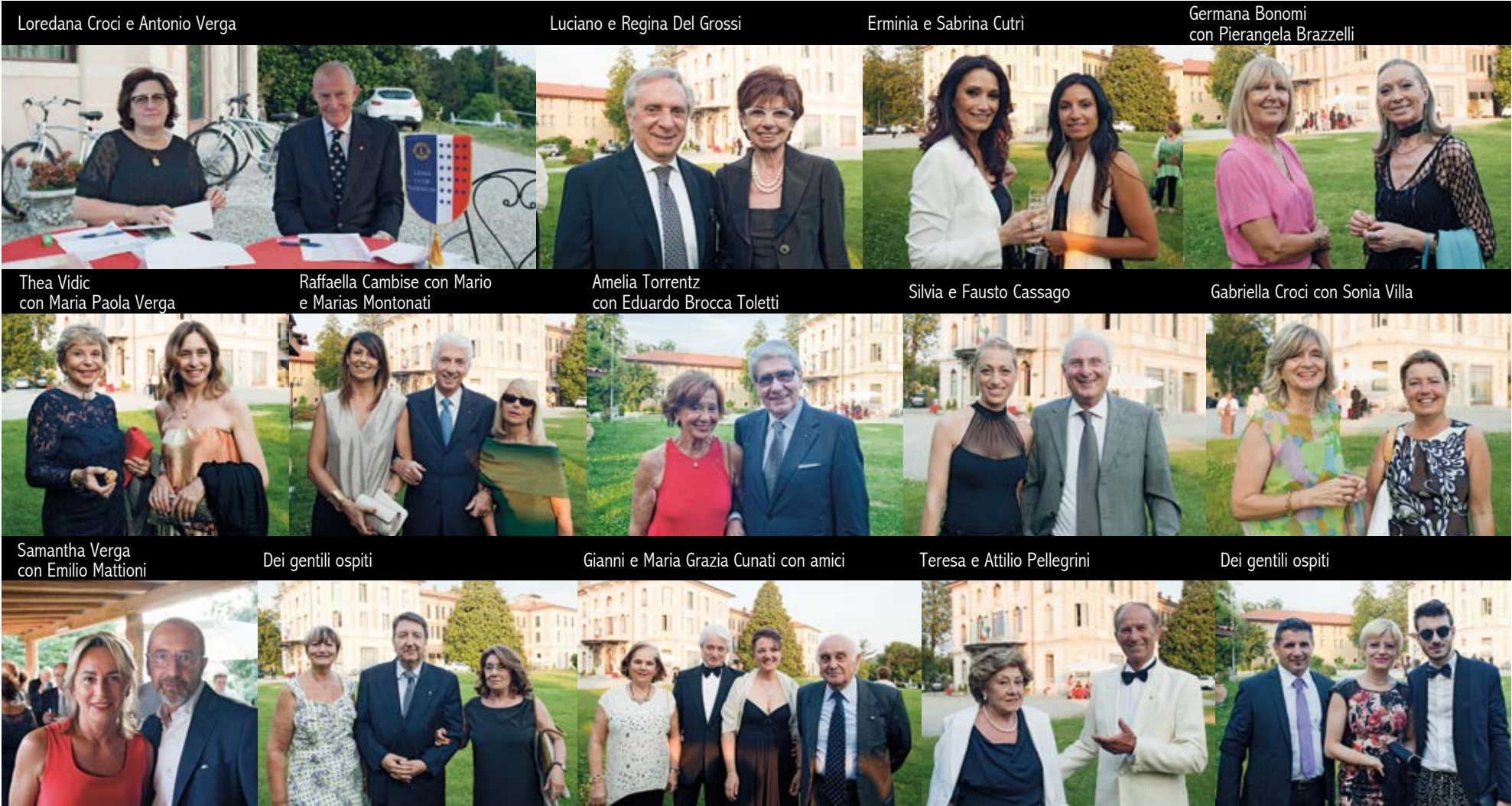
La commozione aleggiava sui giardini di Villa San Martino quella sera. Erano tutti lì, gli amici di Riccardo per un aperitivo musicale in ricordo di questo giornalista prematuramente scomparso. L'occasione ideale per presentare la neo-nata Associazione Amici di Riccardo Prina, sorta dalla volontà di un gruppo di amici di organizzare iniziative culturali ed eventi in nome di questo varesino giornalista e critico d'arte, organizzatore di numerose mostre e tra i fondatori di Artevarese.com scomparso ormai da 5 anni.



GALÀ MARIA LETIZIA VERGA



Nella splendida cornice di Villa Borghi si è svolta la 34esima serata a favore di questa nobile iniziativa per combattere la leucemia infantile capeggiata da Giovanni Verga che ha raggiunto un più che ragguardevole traguardo: il nuovo ospedale. Un investimento importante ma assolutamente necessario che è stato possibile grazie alla tenacia e alla passione del suo Presidente, mosso dalla sua mission per la quale “un bambino in più vale più di tutto”.





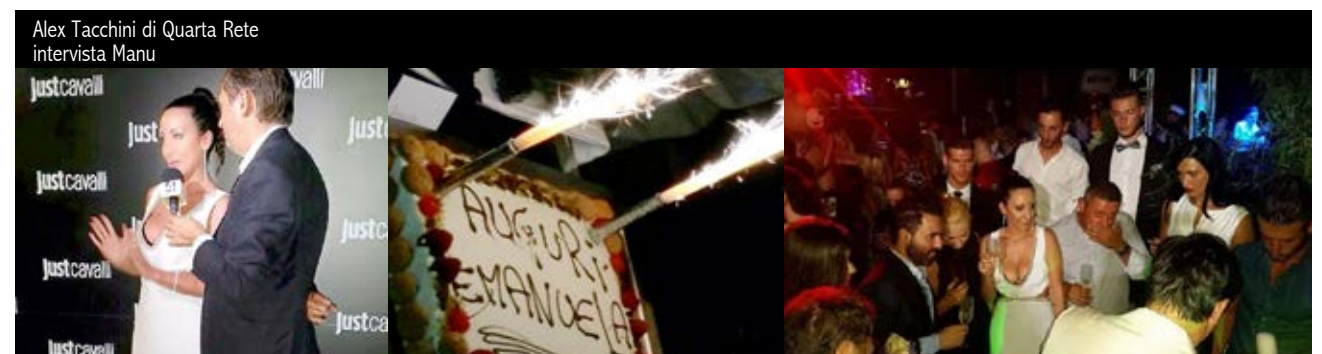
HAPPY BIRTHDAY EMANUELA!



Party di compleanno super fashion per Emanuela Iaquinta, la showgirl e co-conduttrice tv del programma Calciissimo tv, prodotto da Fulvio Collovati, in onda su Canale Italia (DTT 53). Emanuela ha accolto i suoi ospiti in uno dei locali più glam di Milano, il Just Cavalli, il tutto organizzato dalla Star's Management di Paolo Chiparo. Vi erano tutti gli amici (o almeno quelli che non sono già scappati al mare) dello spettacolo e non, e anche il fratello Luca. A mezzanotte, al momento di spegnere le candeline, è arrivato Andrea

Petagna, calciatore del Milan, amico in comune con i fratelli Balotelli. Questi ultimi hanno fatto un blitz nel locale solo a tarda notte per fare gli auguri a Emanuela e brindare insieme. La "Dea della Juventus" (come l'ha soprannominata Sport Mediaset) ha indossato un vestito firmato "List" e creato su misura grazie alle stylists di "Seconda Strada" di Varese.

Chi non ha potuto presenziare al party come gli amici Fabio Galante e Francesco Coco, hanno mandato un messaggio vocale durante la serata!



Emanuela con il fratello Luca



L'amica e truccatrice Adelajida con Bruno Bottazzi



Sabrina Tanese, Manu, la cantante Irid Oxa, Eliana Ziliani di Rai 2 e Germano Aciri



Un selfie tra amiche



Manu con Mimmo Marrese



Manu con i proprietari del brand Snob



Luca Lorusso, Sabrina di Seconda Strada, Sabrina Tanese e amica



Manu con Luca Arrigoni



Andrea Petagna del Milan, Manu e amico



Emanuela con Enrico Colombo



SVELATO IL NUOVO LOOK DELLA VOLVO



La nuova Volvo XC90, Suv 7 posti della casa svedese, dopo ben 12 anni si rifà il look andando a stravolgere quello che era il modello precedente. Con la Concessionaria Time Motors di viale Valganna a Varese, che ne rappresenta il marchio nella provincia, l'abbiamo scoperta in anteprima lo scorso mese di giugno nella splendida cornice del Panorama Golf a Varese. Numerosi gli invitati della famiglia Fossati che sono intervenuti per toccare con mano il gioiello della casa svedese. A rappresentare il marchio Volvo il Dott. Andrea Biava direttore Gestione rete Volvo Car Italia. Una serata di successo per una vettura che può essere considerata a pieno titolo la capostipite delle Volvo di domani.



A GAVIRATE MASTER CHEF IN ROSA



Grande successo per questa manifestazione nell’ambito dei Giovedì RosaShopping organizzati dal Distretto Due Laghi e i Commercianti del Centro Storico di Gavirate. Un borgo lacustre estremamente dinamico che ogni anno, per questa tradizionale manifestazione estiva, riesce a creare l’evento attirando un gran numero di pubblico. Inedita questa edizione di Master Chef che ha svelato degli chef immaginativi e colmi di talento che con i loro manicaretti hanno dato del filo da torcere per la scelta ai giurati, esponenti dell’Arma, della comunicazione e del pubblico.

Piero Lotti, Direttore Chostro di Voltorre, Mara Terzaghi di Telesettelaghi, Marco Bioli Pres. Distretto Due Laghi



Gli chef in lizza Filippo Novelli, Ciro Fraddanno con i loro assistenti



Flavio Binda e Rollo con le pink girls di Gavirate



Capitano Gerardina Corona, il Direttore Nicoletta Romano, il giornalista Luigi Barion e Mara Terzaghi con i due giurati scelti fra il pubblico



Paola Della Chiesa



Giada e Carole



Il tavolo della Giuria



Capitano Gerardina Corona



Roberto, membro dell'Organizzazione di Rosa Shopping



DJ Andrea Cappelli





Il piatto vincitore:
scamone in tagliata con
erbe, fiori, frutti di bosco
e formaggella del luinese
accompagnato da un
Nero d'Avola biologico
Tenuta del Nanfro.



Il Direttore con Fabio Cappelli Ass. al
Commercio Comune di Gavirate



Piccoli chef crescono...



Luigi Barion e Marco Bioli



Fabio Cappelli e Marco Bioli



Gli organizzatori di Rosa Shopping



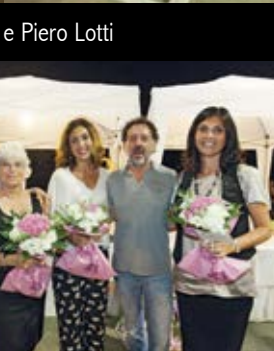
Capitano Corona, Nicoletta Romano
e Mara Terzaghi



Il team di Master Chef



Marco Bioli e Piero Lotti



Flavio, Robi e Rollo



Flavio e Valeria Binda con Rollo,
Robi e il Direttore



LA 500 CAMBIA PELLE



Grandi celebrazioni alla Marelli e Pozzi, Concessionaria ufficiale di Varese e provincia, per festeggiare l'ottavo compleanno della più amata "piccolina" del panorama automobilistico internazionale. Un restyling sapientemente studiato dentro e fuori per la 500 del Terzo Millennio che ha realizzato la cifra record di oltre un milione e mezzo di esemplari prodotti. La Portabandiera varesina del marchio ha tenuto ad immortalare questo suo nuovo look, fatto di dettagli particolari, visibili sia esteticamente che a livello di dotazioni e di motore incantando il folto pubblico, invitato ad un party allegro e gioioso, ad immagine del grintoso capolavoro Fiat.



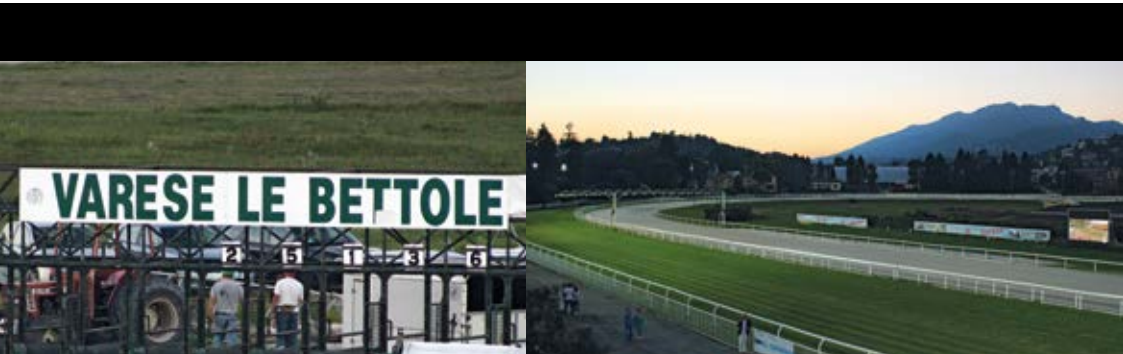


GRAN PREMIO CITTÀ DI VARESE



L'arrivo con SHUKAL in testa, 2° MY LITTLE JEREMY, 3° DARLING FILLY

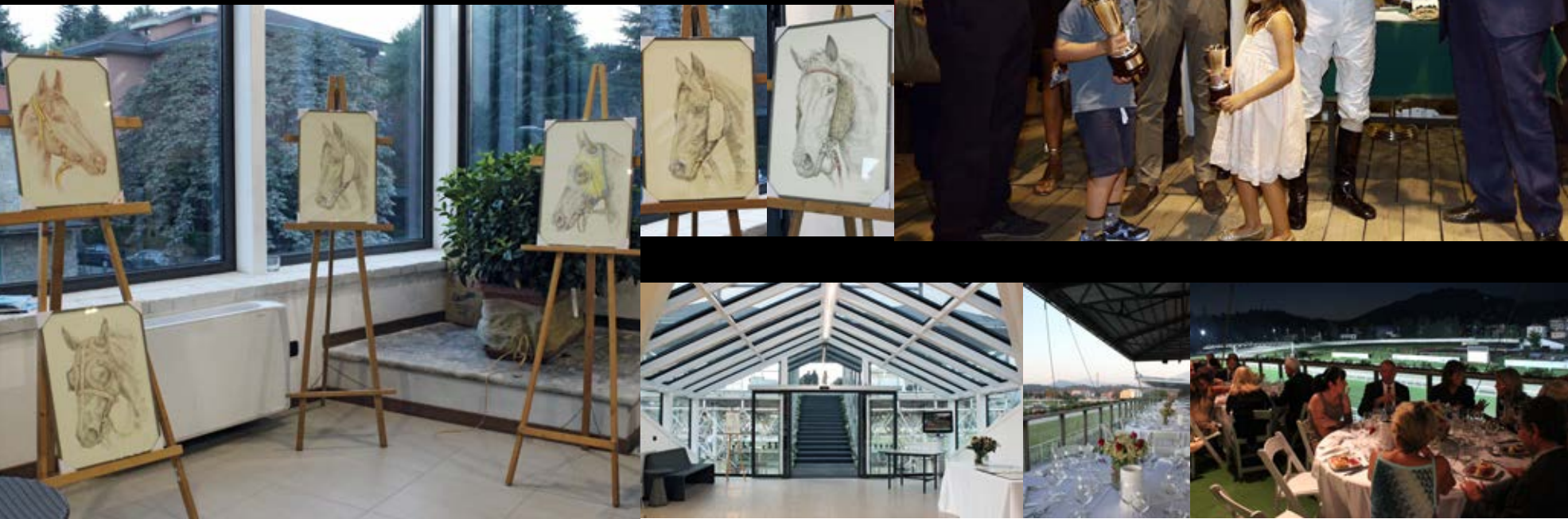
Grande affluenza di pubblico e di “beau monde” per questa corsa prestigiosa instaurata dal fu presidente Carlo Curti a cui è intitolata. Un arrivo palpitante e colmo di suspense fino all’ultimo centesimo di secondo che ha visto vincitore Shukal montato da Dario Vargiu. Sulla terrazza VIP, oltre al patron Guido Borghi, regnava la mitica Totò Badini, grande amazzone la cui esistenza è da sempre sotto il segno del cavallo. Nel corso della cena a invito si è svolta una lotteria a favore dell’UVI associazione per l’infanzia, di cui Totò è la storica presidente. Fra i vari premi spiccava l’ultima fatica artistica di Vittore Frattini, una sciarpa stampata e firmata ispirata ai suoi ben noti “lumen”. Nulla mancava a questa serata più che riuscita, come sempre brillantemente orchestrata da Max Frattini: nella Club House recentemente rinnovata si sono potuti ammirare le magnifiche teste di cavalli, opere del talentuoso artista Giorgio Filimberti. Un evento di alto valore sportivo e di glamour che fa presagire un roseo futuro per le nostre “Bettole”.



I cavalli di Giorgio Filimberti



Il Presidente Guido Borghi premia il fantino Dario Vargiu che ha montato il cavallo Shukal della Scuderia Genets allenato dal Signor Vitabile.





V SERATA BENEFICA PER LA GEMMA RARA

Nella cornice del chiostro del golf club di Luvinate si è svolto l'interclub Rotariano con il Club padrone di casa Varese Verbano e gli ospiti Laveno Luino alto Verbano e Sesto Calende Angera, coordinato dalla associazione "La gemma rara". I

numerosi ospiti hanno goduto di un aperitivo open door allietati dalla Band musicale Steamboat, seguito dalla cena nelle sale del Golf. L'incasso della serata, ideata e coordinata da Valeria Caruso, è stato destinato al finanziamento di una borsa di studio per un Medico/biologo Genetista aggiuntivo al servizio di Genetica dell'Ospedale di Circolo della nostra città. Ciò consente di soddisfare le richieste di un sempre maggiore numero di pazienti, permettendo a molti di loro di pervenire a una diagnosi in tempi accettabili; grazie infatti al fondo istituito e mantenuto dall'associazione dal Maggio 2010 con il costante supporto del R.C Varese Verbano, l'attività ambulatoriale è sensibilmente aumentata, passando da 500 a più di 1000 esami all'anno (Database attività H. Circolo, Varese - Dipartimento Materno Infantile).



Tradizione



Coltiviamo passione e attenzione alla lavorazione del legno, affinando processi costruttivi sviluppati in oltre 80 anni di lavori nel settore.

Tecnologia



Macchinari a controllo numerico direttamente interfacciati con il sistema di progettazione garantiscono tagli precisi, rapidità di produzione e precisione nell'assemblaggio.



**FALEGNAMERIA BINA
ENERGY 78 F**

Gold

A

B

B

**Finestre qualità
CasaClima e posa
certificata CasaClima.**

Il sigillo "Finestra Qualità CasaClima" rappresenta una garanzia per i consumatori in quanto rilasciato da un ente, l'Agenzia CasaClima, estraneo alla progettazione, produzione e vendita del prodotto.

La grande novità di questo marchio rispetto ad altri marchi, anche a livello europeo, è che per la prima volta non si garantisce solo la qualità energetica della finestra ma anche la sua posa in opera a regola d'arte.

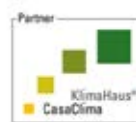
La posa in opera dei serramenti è spesso il punto più critico per la qualità e l'efficienza del sistema involucro.

**"...la passione per la tradizione
unita alla più moderna tecnologia"...**

Falegnameria BINA
Serramenti & Arredamenti

Sede

Via A. De Gasperi, 40 • 21028 Travedona Monate - VA • P.IVA/C.F. 01560090126
Tel. 0332 977439 • Fax 0332 978239 • E-mail: info@falegnameriabina.it



Living
Azienda partner



Regione Lombardia
Industria, Artigianato, Edilizia
e Cooperazione



Ambiente





*Pellicce Prestigiose
Capi in Pelle & Accessori*

— VIENI A SCOPRIRE LA —
NUOVA COLLEZIONE
— 2015/16 —

PELLICCE
MONTONI
PIUMINI
CAPI IN PELLE

CUSTODIA • PULITURA
RIMESSA A MODELLO
RIPARAZIONE • PERMUTA

PREZZI DI FABBRICA

www.nuovavaresepellicce.it
facebook.com/nuovavaresepellicce



TEL 0332 994133